



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 239 - giovedì 1 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Uccellacci e uccellini. «Oriana Fallaci è stata ricevuta dal Papa. La notizia è saltata fuori come un'allodola dalla gabbia. Meno



male. Ci fa respirare, ci dà fiducia. E godiamo pure noi perché quell'allodola dice cose belle sul nostro tempo. Cinguetta o fischia,

non mi ricordo, ma ci fa sapere con gentilezza che la partita non è perduta».

Renato Farina, Libero, 31 agosto

Catastrofe Iraq, la paura fa mille morti

Panico da kamikaze fra la folla di fedeli sciiti in pellegrinaggio a Baghdad Travolti centinaia di bambini. Il governo: i terroristi hanno diffuso voci false

ACCADDE IN UN PAESE DISPERATO gettato nel panico da una guerra insensata e dal terrore dei kamikaze. I corpi schiacciati nella calca davanti alla moschea di Baghdad si aggiungono ai circa 27 mila civili innocenti uccisi e ai 1872 soldati che le famiglie americane piangono inutilmente davanti al ranch di George Bush. Mentre il presidente Usa crolla nei sondaggi e i dignitari iracheni si accapigliano intorno a una misteriosa Costituzione nessuno ferma la carneficina.

De Giovannangeli a pagina 10



Una donna piange tra le scarpe e i vestiti di coloro che sono morti nella tragedia di Baghdad Foto di Samir Mizban/AP

Un popolo stremato

IL MOMENTO DI DIRE BASTA

LUIGI BONANATE

Le dimensioni di questa tragedia, nella sua stessa involontarietà, hanno una portata simbolica perentoria: dicono che questa storia infelice, iniziata ormai il 17 marzo 2003, non può continuare così, a meno di arrivare alla consumazione estrema di una popolazione che sta subendo patimenti di portata davvero biblica.

segue a pagina 25

La storia

CENTINAIA DI VITTIME

Sparatorie e sciacalli a New Orleans

di Bruno Marolo

New Orleans come Baghdad. Si spara per le strade allagate, la città è in mano ai saccheggiatori, nessuno si cura di raccogliere i cadaveri. Ancora una volta l'America delle guerre preventive, che si propone come modello al mondo intero, si rivela incapace di affrontare l'emergenza. Le autorità locali e nazionali possono soltanto prendere atto della loro impotenza. L'amministrazione comunale si è trasferita da New Orleans a Baton Rouge, la capitale dello Stato, risparmiata dall'uragano. La governatrice della Louisiana Kathleen Blanco lancia ordini di evacuazione che nessuno è in grado di eseguire. «È una situazione da incubo - ha dichiarato ieri - i problemi logistici sono impossibili da risolvere, diventa sempre più difficile procurare ai senza tetto cibo e acqua. Non possiamo occuparci dei saccheggiatori. Tutte le nostre forze sono impegnate nella ricerca dei superstiti». Il presidente Bush si è finalmente deciso a rientrare a Washington dalle vacanze ed è impaziente di visitare le zone del disastro, ma i militari impegnati nei soccorsi frenano, la sua presenza provocherebbe una confusione peggiore. New Orleans, la città della vita facile, delle notti brave, ha ricevuto un colpo dal quale non si risolleverà presto.

segue a pagina 12

Staino

ADesso LO CAPIRÀ CHE SE NON FIRMA IL PROTOCOLLO DI KYOTO E NON CURA L'AMBIENTE, TRAGEDIE SIMILI DIVENTERANNO LA NORMA?



«Una crociata umanitaria per salvare le baby prostitute»

LIVIA TURCO: «È ■ di Rinalda Carati

questo il relativismo etico: l'indifferenza per la dignità umana». Migliaia di ragazze, più di 2 mila minorenni: una tratta invisibile alla luce del sole.

«Prostituzione minore? Noi conviviamo con questo fenomeno... questo sì è grave relativismo etico. A me non importa che queste bambine siano duemila, tremila, quattromila, credo che questo sia l'emergere di un degrado profondo della nostra società». È indignata l'onorevole Livia Turco, segretaria Ds, responsabile Welfare, e vuole fare qualcosa. Subito. E continuare fino a salvarle, quelle piccole vite».

Baby prostitute: si dice siano duemila, pare siano in aumento. «Dati aggiornati non ci sono perché purtroppo il governo non applica le leggi, ma il dato è comunque grave. E anche se fosse un fenomeno minoritario penso si debba reagire con profonda indignazione e preoccupazione. Di un aumento testimoniano gli operatori sociali, e quel che si vede purtroppo lungo le strade».

segue a pagina 9

ROMANO PRODI «Berlusconi è finito lo dicono anche i suoi. Il mio governo? Durerà cinque anni»



Fantozzi a pagina 3

All'interno

BANKITALIA

La Lega frena il premier «Riforma, senza toccare Fazio» Di Giovanni a pagina 2

ALLARME DELLA FAO

Il virus dei polli presto anche in Italia Amato a pagina 8

CONSUMI

Un Paese ormai ridotto in bolletta Matteucci a pagina 13

MOSTRA DEL CINEMA

«Sette spade» e Venezia guarda la grande Cina Crespi e Gallozzi a pagina 19

nicola calipari ucciso dal fuoco amico

di marco bozza a cura di vincenzo vasile con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola. In appendice: Le bugie americane e il dossier italiano

dal 3 settembre in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

2005, MORIRE DI PARTO SENZA SOCCORSO

CLAUDIO FAVA

Morire di parto in Italia, nell'anno del Signore 2005, è già un destino incomprensibile e inaccettabile. Morire di parto in un malandato ospedale di Palermo, a pochi chilometri dalle cliniche gloriose in cui la mafia e la Regione investivano i propri denari, aggiunge alla tragedia anche il sapore della beffa. E come accade in certe parabole bibliche, di fronte alla morte di questa madre di trentanove anni, di fronte alla sua lenta, inutile agonia, nessuno è innocente. Non lo è il manager dell'ospedale in cui la poverina non è stata accettata mentre il suo corpo si dissanguava. Non lo sono i primari degli altri reparti in cui l'avrebbero dovuta raccogliere, curare, salvare.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Ranch

È UN MONDO ORRIBILE quello che vediamo (o magari è lui che ci guarda) attraverso la tv. La cronaca di ieri mostrava quasi simbolicamente il crollo degli argini, in Iraq, dove la paura delle bombe ha fatto più danni delle bombe, e a New Orleans, dove la devastazione provocata dall'uragano si aggiunge agli effetti delle disuguaglianze e della violenza della società statunitense. La scena più impressionante è stata quella di un gruppo di persone che si trascinavano nell'acqua alta, trascinando a loro volta pacchi saccheggianti, mentre un poliziotto li prendeva di mira con il fucile. E chissà se gli aiuti saranno altrettanto solerti della repressione, nel Paese più forte del mondo, che pretende di essere il poliziotto del mondo. Il presidente Bush, che dichiara le guerre dal suo ranch, stavolta ha dovuto tornare a Washington, per via dei sondaggi e del prezzo del petrolio che cresce a ogni disastro. Proprio come voleva Bin Laden, che rimane introvabile forse perché è così furbo da essersi nascosto pure lui nel ranch.

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291



Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili al ns. ufficio.

Il Consiglio dei ministri di domani proporrà un intervento globale sulla Banca d'Italia

Il Carroccio punta a inserire negli assetti proprietari dell'istituto anche gli enti locali

Siniscalco ha un piano, ma Fazio resta

Berlusconi annuncia l'intesa anche con la Lega. Ma Calderoli e Maroni frenano sul governatore
La riforma di Via Nazionale sarà inserita negli emendamenti al provvedimento sul risparmio

di Bianca Di Giovanni / Roma

MIRACOLO «San Silvio da Arcore ha fatto un altro miracolo». Così il premier ha annunciato in serata l'intesa raggiunta nella maggioranza sulla riforma della Banca d'Italia. «C'è l'ok anche della Lega», si è affrettato ad aggiungere Berlusconi appena tornato in Sardegna dopo una breve visita a Roma dove ieri

ha incontrato Domenico Siniscalco. Secondo indiscrezioni il premier avrebbe confermato l'introduzione di un mandato a termine per il governatore. Insomma, la «quadra» si è trovata: il consiglio dei ministri di domani sarà conclusivo. Nessun rinvio, nessuna elusione del problema. La riforma di Via Nazionale, preparata in una «bozza» da Domenico Siniscalco, sarà inserita in emendamenti al ddl sul risparmio attualmente in Senato. Gli interventi saranno inviati subito ai capigruppo di Palazzo Madama.

Insomma, tutto a posto? Solo apparentemente. In effetti quel miracolo annunciato dal premier sa tanto di gattopardismo: che tutto cambi perché nulla cambi. Subito dopo l'exploit di Berlusconi, infatti, scendono in campo Roberto Calderoli e Roberto Maroni per piazzare i «paletti» della Lega. Ok alla riforma, ma giù le mani dal governatore. «Io di bozze non ne ho viste né ne voglio vedere. Non ci è stato formalizzato alcunché e credo che se si parte così vuol dire che c'è il trucco - dichiara il ministro delle Riforme - Si vuole cambiare non per migliorare le cose ma per far fuori Fazio e il progetto della Banca del Nord». No a una «riforma mascherata, che sia in realtà solo una lettera di licenziamento per Fazio», aggiunge il titolare del Welfare. Nella cena dell'altro ieri ad Arcore si sarebbe raggiunto solo un accordo di massima, spiega Maroni «sulla necessità di riformare il credito in generale, a partire dal conflitto di interessi ormai insostenibile». Tradotto: la Lega vuole la riforma degli assetti proprietari (oggi l'istituto è detenuto dalle banche che controlla) prima di ogni altra cosa. In nome del localismo, vorrebbe che il tempo del credito vada in mano a Regioni, Province e Comuni. Una

vera rivoluzione copernicana, tanto complessa da somigliare molto a un rinvio mascherato. In ogni caso per il Carroccio di licenziare Fazio (che ieri si è recato a Francoforte per la riunione della Bce) non se ne parla nemmeno. Come dire: per ora in Via Nazionale non si cambia proprio nulla.

L'affondo di Calderoli e Maroni sa tanto di schiaffo dritto in faccia a Siniscalco. Il ministro del Tesoro per tutta la giornata di ieri ha presentato il piano di riforma prima al premier e poi al vicepremier Gianfranco Fini. Oltre al mandato, che avrebbe la durata di 8 anni sul modello Bce, il progetto dovrebbe prevedere trasparenza e collegialità delle decisioni, e riaspetto proprietario. Le stesse fonti parlano anche di un periodo di transizione per l'attuale governatore Fazio. Insomma, sarà lui stesso a gestire la successione. Anche se per tutta la giornata di ieri sono risuonate le ormai quotidiane indiscrezioni sul tononome. L'ultima «terna» prevede lo stesso Siniscalco (che per legge però non potrebbe subentrare, a meno che non si vogliono modificare norme ad personam), l'ex direttore generale del Tesoro Mario Draghi e il senatore di FI Giampiero Cantoni. Sul riassetto proprietario - vera novità di giornata nel tormentone Bankitalia - si sono detti favorevoli anche Renato Brunetta e Giorgio La Malfa. Sulla partita del credito, comunque, la tensione resta altissima nel «condominio» della maggioranza. Calderoli è arrivato addirittura a ipotizzare un «oscuro suggeritore» sull'ordine del giorno del consiglio di domani, che prevede al primo punto la riforma della banca con «provvedimenti conseguenti». Peccato che quell'odg fosse regolarmente redatto dalla Presidenza del consiglio dei ministri («telescrito urgentissimo» n.6078/10.1 inviato a tutti i ministri) a firma di Gianni Letta. Che sia lui il «suggeritore»? L'opposizione, con Romano Prodi, attende il documento per giudicarlo. «Peccato che le indiscrezioni non parlano di più poteri all'Antitrust e alla Consob», commenta a caldo Lanfranco Turci (Ds).



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

CAMBI DI OPINIONE

Quando La Malfa diventò (a sorpresa) amico del numero uno di Palazzo Koch e «ruppe» con Tabacci

L'uscita «anti-fazista» di Giorgio La Malfa di due giorni fa ha fatto scalpore sulle cronache nazionali. Strano: il ministro per le Politiche Comunitarie non è affatto nuovo a mutamenti di «umore». E ogni volta che cambia sponda, chissà perché, dice che sono gli altri ad essere cambiati. Appena diventato ministro nel Berlusconi bis, ecco che il leader repubblicano è diventato improvvisamente amico del governatore. Dopo mesi di «duelli» parlamentari in cui si era schierato al fianco dell'anti-fazista doc Bruno Tabacci. Era stato proprio La Malfa a presentare in Commissione parlamentare una lettera di Vincenzo Maranghi (ex delino di Enrico Cuccia) contro il governatore. Il tutto in con-

temporanea all'assalto di Giulio Tremonti al forlino di Via Nazionale. Insomma, una guerra all'ultimo sangue, «dimenticata» quasi per incanto appena entrato nell'esecutivo. «Non sono io ad avere cambiato il mio atteggiamento - disse allora il ministro - ma è la Banca d'Italia ad essere cambiata molto». Evidentemente oggi l'istituto centrale è cambiato ancora una volta. Memorabile rimarrà la decisione di Tabacci di non pubblicare più con l'ex amico La Malfa un libro dal titolo quanto mai esplicito: «Il risparmio tradito». «Sono perplesso - dichiarò il presidente della commissione Attività Produttive - non credo che finiremo di scrivere quel libro...Forse ha influito il fatto che è andato al

governo...Oppure c'entra una battuta che una volta La Malfa ha fatto sui vertici di Capitalia». A discopla del ministro repubblicano c'è da dire che non è affatto l'unico ad aver cambiato «casacca» in questa «guerra di religione» su Via Nazionale. Lo stesso Domenico Siniscalco aveva tentato in tutti i modi di evitare al governatore un voto sul suo mandato e le sue competenze. Oggi invece è pronto a tornare sui suoi passi, senza preoccuparsi troppo. Stessa cosa è stato costretto a fare Stefano Saglia (An) relatore della riforma alla Camera: prima anti-fazista, poi filo Bankitalia, oggi tornato un anti. È finita qui?

b. di g.

Scalata Rcs, si indaga sugli alleati di Ricucci

Le ipotesi di reato per l'immobiliarista sono agiotaggio e ostacolo all'autorità giudiziaria

di Roberto Rossi / Roma

INDAGATO Agiotaggio e ostacolo all'autorità giudiziaria. Queste le ipotesi di reato con le quali Stefano Ricucci è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata Rcs MediaGroup. I reati dell'immobiliarista romano, il maggiore azionista della società editoriale con oltre il 20% delle azioni di via Rizzoli, risultano iscritti sotto il profilo del «concorso». Significa che la Procura di Roma potrebbe mettere sotto indagine anche qualche altra persona. In fase di avvio di inchiesta era stato individuato un soggetto da indagare insieme a Ricucci ma, al momento, la sua posizione sarebbe passata in secondo piano. In riferimento all'ipotesi di reato di agiotaggio - un reato commesso da chiunque diffonda notizie, oppure ponga in essere operazioni simulate o altri artifici, idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari quotati o non - i magistrati romani starebbero concentrando la loro attenzione su quello di tipo informativo (l'altra fattispecie è quella di tipo manipolativo). In parti-

colare, all'esame dei pm ci sarebbero le dichiarazioni fornite alla stampa da Ricucci tra l'aprile e il luglio 2005, in riferimento alla sua partecipazione azionaria in Rcs. Oltre a questo i pm starebbero valutando sia l'impatto sul mercato delle dichiarazioni di Ricucci che la corrispondenza tra queste e le operazioni effettuate sul mercato. Al setaccio ci sarebbero i movimenti di borsa avvenuti in concomitanza con la diffusione di notizie relative alla scala-

La Procura di Roma parla di un suo «concorso» nel piano per conquistare il gruppo editoriale

ta di Ricucci, e quelli bancari. La distinzione della natura del reato permette all'inchiesta di restare a Roma, facendo tramontare l'ipotesi di uno spostamento a Milano qualora fosse risultata più rilevante la fattispecie manipolativa, che per competenza spetterebbe alla procura dove ha sede la borsa. I legali di Ricucci, secondo



Stefano Ricucci. Foto di Claudio Peri/Ansa

quanto si è appreso, avrebbero già chiesto alla procura di prendere visione degli atti. L'inchiesta è partita da un esposto dell'Adusbef depositato il 31 maggio scorso: «Da qualche mese - è detto nell'atto dell'associazione di utenti e consumatori - gli assetti azionari della Società Rcs (Rizzoli Corriere della Se-

ra), sono sottoposti a turbolenze non indifferenti per il rastrellamento di quote azionarie da parte di un azionista, Stefano Ricucci, che avrebbe acquisito il 20 per cento delle quote societarie; il titolo Rcs ha avuto una vera e propria impennata, passando da un minimo di 3,12 euro agli inizi del 2005, ad un massimo di 6,59 euro, con

una quotazione odierna pari a 5,78 euro e con un aumento pari ad oltre il 100%».

Per l'associazione, sarebbe quindi evidente che tutte le dichiarazioni apparse sulla stampa siano «dirette ad incidere artificialmente sull'andamento dei mercati mobiliari che, come è noto, sono molto sensibili ad affermazioni di questo tipo in più se promananti da un protagonista - sebbene verosimilmente per conto terzi - di un'operazione che appare quantomeno venata da obiettivi non squisitamente economico - finanziari in considerazione del fatto che il gruppo possiede il primo quotidiano italiano». Come prima diretta conseguenza dell'apertura dell'inchiesta a Piazza Affari il titolo Rcs è crollato dell'1,65%. Intanto i grandi soci della società che edita il Corriere della Sera hanno deciso di convocare per il 14 settembre il patto di sindacato. Slitta quindi, per il momento, la decisione sulla ripartizione della quota dell'1% messa a disposizione da Gemina a inizio agosto: l'argomento non è all'ordine del giorno della riunione che esaminerà la semestrale e indicherà il nome del sostituto di Natalino Irti in consiglio di amministrazione. Irti, consulente anche di Ricucci, ha lasciato il cda di Rcs, nel quale aveva la qualifica di consigliere indipendente, il 23 maggio scorso.

PROCURA DI MILANO

Antonveneta Fiorani davanti ai magistrati

■ Giampiero Fiorani, l'ex amministratore delegato della Banca popolare italiana, ora interdetto dalle sue cariche, ieri è stato interrogato dai pm milanesi titolari dell'inchiesta sulla scalata irregolare di Antonveneta. È arrivato in procura verso le tre del pomeriggio, accompagnato dal suo difensore Francesco Mucciarelli e per più di due ore è stato sentito dai magistrati Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. Fiorani è stato indagato, nel capoluogo lombardo, per concorso in agiotaggio, insider trading e ostacolo agli organismi di vigilanza ma per lui, per il direttore finanziario di Bpi Gianfranco Boni e per gli immobilari che avevano tentato la scalata occulta di Antonveneta il gip Clementina Forleo aveva disposto, come misura restrittiva, l'interdizione per due mesi da tutte le cariche. All'indomani del provvedimento avrebbe dovuto essere ascoltato dal gip per la convalida, ma aveva preferito non presentarsi, annunciando che si sarebbe comunque avvalso della facoltà di non rispondere. Quello di ieri è dunque il primo interrogatorio, in cui Fiorani ha iniziato chiarire la sua posizione. Ieri intanto l'ad di Unipol Giovanni Consorte, commentando un'inchiesta dell'Espresso che denuncia un prestito da 4 milioni di euro concesso il 28 dicembre scorso da Gianpiero Fiorani al numero uno di Unipol ha dichiarato che «Si tratta di un'operazione personale, lineare, regolare e corretta, del tutto estranea con le vicende Antonveneta».

Prodi: l'antiberlusconismo è il collante del Polo

«Ormai sono all'insulto personale. Noi, invece, uniti sapremo abbassare i costi della politica»

di Federica Fantozzi inviata a Telese

ANTIBERLUSCONISTI NOI? Il Professore fa una faccia che è un capolavoro: gonfia le guance, sgrana gli occhi, allarga le braccia, mostra stupefazione: «Mah... Boh... Mi sembra che ormai l'antiberlusconismo sia il collante del centrodestra. C'è solo da stare

a guardare che di là fanno tutto loro».

Come l'anno scorso Romano Prodi è a Telese intervistato da Giulio Anselmi, con il «ri-benvenuto alla coppia» di Clemente Mastella. Nel frattempo Anselmi è andato alla Stampa, Prodi ha lasciato Brussels per il ruolo di leader del centrosinistra e, fino al 16 ottobre, di candidato alle primarie. Competitore di Mastella, dunque, ma il segretario dell'Udeur gli dichiara «affetto immutato»: «Alla mia gente dico: io sono il vostro candidato, lui il nostro leader». La platea applaude. E Prodi: «Il mio affetto per lui è aumentato».

L'estate scorsa nell'arena del Beneventano il Professore scaldò i muscoli per la successiva sfida con Rutelli a colpi di «bello guaglione». Oggi, altra musica. Il berlusconismo è finito, chiarisce, le sue suggestioni hanno perso la forza d'urto: «Quando poi non sono seguiti i comportamenti, è finita la presa emotiva. Il livello di fiducia è tramontato perché la realtà lo ha ucciso. Certo, ci sono ancora le fedi...». Ma nella CdL «sono all'insulto personale». E se lo erano anche nel 2004, con la verifica folliniana e il siluramento di Tremonti, oggi i margini di tempo e manovra sono scesi.

Sotto il cielo nuvoloso, il Professore sceglie con cura le parole senza cedere a provocazioni. Poco se-

A Monti, con cui ho lavorato benissimo dico: tanti governi di centro non hanno saputo decidere

rie le primarie? Affatto: «Sono una gara vera dove le sorprese sono sempre possibili, uno strumento importante per presentare idee e reclutare gente, quelli che prima si chiamavano propagandisti. C'è un malessere nei Ds? «Alle Feste dell'Unità ho trovato grande desiderio di confronto politico». Manca il programma? «Dopo le primarie verrà concordato. Ma le priorità sono condivise. La strategia di procedere punto per punto e poi comporre il mosaico funziona». Il ritiro dall'Iraq? «Lo abbiamo già detto tante volte». Chiede nuove regole subito per il risparmio e la governance di Bankitalia, ma su Fazio non affonda: «La sua è stata una risposta formale insufficiente di fronte ai danni dei risparmiatori. Bankitalia deve rispondere ai bisogni e ai problemi non a un manuale».

Non smuovono Prodi le allusioni a «pezzi di disegni neocentristi» né l'entrata a gamba tesa nel bipolarismo di Mario Monti, con cui a Bruxelles ha lavorato «bene e lasciando rimpianti». La preoccupazione montiana è la governabilità. Messa a rischio non dal bipolarismo, perché «tanti governi di centro non sono stati in grado di decidere», ma dalla «paralisi» di questo governo: «Ha permesso che le frange estreme acquisissero un ruolo ricattatorio e dominante».

Mastella gli chiede attenzione per il Sud, Anselmi uno slogan. Lui conia «Con i giovani per rilanciare l'Italia». Ma gli udeurini ne adottano un altro: «Il segnale della crisi è l'aumento degli yacht e delle file di ombrelloni vuoti». Prodi insiste molto sulla politica economica: risanamento dei conti pubblici e contestuale rilancio dell'economia, lotta all'evasione fiscale e al sommerso (altra sintonia di vedute con Follini, dopo la diagnosi critica del berlusconismo). Gioverebbe colpire i redditi degli immobilizzatori? «Beh, questa è una buona partita» è la prima risposta. La ricetta completa è aumentare l'imposizione delle rendi-



Romano Prodi ieri a Telese alla festa dell'Udeur. Foto di Cesare Abbate/Ansa

te finanziarie, distinguendo tra piccoli risparmiatori e grandi investitori, e agire sul cuneo fiscale. Ma la parola d'ordine è «equità». Collante e prospettiva fondante dell'Unione, nelle intenzioni del Professore. Che riprendendo i te-

Malessere nei Ds?
Nelle Feste dell'Unità vedo un grande desiderio di confronto politico

mi dell'intervista alla Stampa ha ribadito la necessità di tagliare i costi della politica «per dare l'esempio». Non solo «costi e numeri degli eletti ma anche dei nominati, ci sono troppe commissioni e consulenze». Terreno delicato: la questione degli stipendi d'oro ha tenuto banco a luglio, partendo da una riunione della Quercia che tra gli altri ha chiamato in causa il «governatore» della Campania Bassolino e Sandra Mastella, neo-presidente del consiglio regionale campano e padrona di casa a Telese. Per Prodi il problema è nazionale, regionale, comunale e va affrontato in

modo «equo e serio»: «Banche e partiti hanno il più basso indice di gradimento, ma i partiti sono la base fondante della democrazia, non possiamo snobbarli né pensare che non abbiano bisogno di riforma».

Via dall'Iraq. E per il nuovo governo parola d'ordine è risanamento ed equità sociale e fiscale

L'INTERVISTA

CESARE SALVI

«I Ds per primi hanno posto il problema del costo della politica»

«Cominciamo noi parlamentari a ridurci lo stipendio»

di Wanda Marra / Roma

Senatore, Romano Prodi ha posto nuovamente il problema dei costi della politica. Lei cosa ne pensa?

«Partirei da un dato. Noi come Ds avevamo sollevato questa questione nel consiglio nazionale dell'inizio di luglio in un'odg da me presentato con Musi e Napolitano. Perché la sinistra deve essere protagonista in questa che è una grande questione democratica. Naturalmente è un tema delicato. È giusto che i costi debbano essere posti a carico della collettività, ma in modo limpido e trasparente. Altrimenti la politica è a portata solo di miliardari, come Berlusconi. Dobbiamo anche dirci che in questi anni si sono determinati una serie di meccanismi, per cui il costo della politica è eccessivo. E questo spesso porta a un corrompimento reciproco tra politica e società civile. Per fare un lavoro serio bisogna capire quali sono gli sprechi, e colpirli pesantemente».

Ci può fare qualche esempio?

«Oggi basta presentare una lista che riceva l'1% al Parlamento europeo o nazionale per avere diritto a un rimborso elevatissimo. Per esempio, il partito dei Pensionati riceve oltre 800mila euro l'anno di rimborso elettorale per essersi presentato alle elezioni del Parlamento europeo e della Regione Lombardia. È giusto questo sistema? D'altra parte però i partiti, che sono uno strumento di democrazia, hanno un costo».

E allora che fare?

«In primo luogo, finalmente una legge, sui partiti che condizioni il finanziamento a statuti democratici e pubblici e che faccia prevalere l'erogazione dei servizi rispetto al pagamento monetario. Per esempio, in



Gran Bretagna, i partiti possono scegliere di ricevere meno soldi e più servizi, magari come spazi televisivi».

Ma, a parte il finanziamento dei partiti, ci sono anche una serie di altre questioni. Per esempio, gli stipendi dei politici...

«Infatti, come Unione bisogna pensare a una strategia complessiva. Intanto, è giusta una riduzione degli stipendi dei parlamentari e dei consiglieri regionali. Poi, si deve riesaminare la legge che prevede una retribuzione non solo per sindaci e assessori, ma anche per consiglieri regionali, comunali, provinciali, e così via elencando (che in tutto sono circa 200mila persone). La politica non può diventare una carriera».

Un altro punto riguarda gli incarichi, e le consulenze: la Corte dei Conti dice che oggi di queste ce ne sono circa 200mila, spesso inutili e superflue. Poi c'è il problema del federalismo, che non può essere inteso come assenza di controlli, con il conseguente aumento degli incarichi e lo sfondamento complessivo del sistema di spesa regionale. L'ultimo capitolo riguarda la riforma dei meccanismi istituzionali che incentivano costi e sprechi: dal presidenzialismo strisciante ai sistemi elettorali».

IL CASO Il segretario avrà il voto critico dell'Ernesto. Il voto svogliato dell'area Erre. E per i trozkisti c'è libertà di coscienza

Chi vota Bertinotti? Rifondazione si divide

Alla vigilia dell'apertura della Festa nazionale di Liberazione a Roma, s'infiamma nel Prc la polemica sulle primarie e sulla candidatura del proprio segretario. Aspre critiche giungono, infatti, dai gruppi di minoranza interna. Uniti nel giudizio profondamente negativo nei confronti di uno strumento «che porta all'americanizzazione della politica italiana». Divisi sull'opportunità di recarsi alle urne il 16 ottobre per votare Bertinotti.

«Le primarie, invece di allargare la democrazia, alimentano il presidenzialismo, il leaderismo e la personalizzazione della politica» attacca Claudio Grassi, coordinatore dell'area de "L'Ernesto" (27% all'ultimo congresso). «In questi giorni - spiega Grassi - sento gli stessi discorsi che si facevano al momento dell'introduzione del sistema maggioritario: oggi come allora si dice che i cittadini potranno scegliere direttamente i candidati. In realtà è avvenuto l'opposto. Si confonde il populismo con la reale partecipazione democratica».

La principale forza di opposizione inter-

Grassi (l'Ernesto): sono uno strumento populista ma voteremo il segretario in modo da avere più sinistra nel programma



Fausto Bertinotti, segretario del Prc

na ritiene che altre dovrebbero essere le preoccupazioni del partito. A partire dal nodo del programma, vero terreno di confronto (e di scontro) con il centro della coalizione. «Quale sarà la politica estera dell'Unione? - si chiede con preoccupazione Grassi - E la politica economica? Quali saranno i contenuti: quelli di Rutelli o quelli della sinistra alternativa? Ed è possibile trovare un compromesso?».

Detto questo, ribadiscono da L'Ernesto, «non c'è dubbio che voteremo Bertinotti e lavoreremo perché abbia il risultato mi-

gliore possibile. Più voti prende lui, più sarà agevole introdurre nel programma quegli elementi che noi riteniamo essenziali».

«Bertinotti vuole spostare a sinistra l'Unione. Ma, oggi, questo vuol dire spostare a sinistra Montezemolo e Unipol. È questo il progetto originario di Rifondazione?», commenta ironico Salvatore Cannavò, del gruppo di "Sinistra critica", che, comunque, non pare intenzionato a far mancare i propri voti al leader Prc il 16 ottobre. «Votare Bertinotti è l'ultimo dei problemi - spiega - È il segretario del mio partito e quindi lo sosterrò». Ma netta rimane la critica alle primarie e alla strategia portata avanti dalla maggioranza del partito. Due i motivi di scontro: non aver coinvolto la direzione nazionale sulla discussione delle primarie e aver accettato di candidarsi ancora prima di parlare di programma: «In questo modo - sottolinea - Fausto è entrato in una logica di governo, ha portato Rifondazione nell'Unione senza mai aver affrontato la questione dei contenuti».

Cannavò: si vuol spostare a sinistra Montezemolo e l'Unipol? Ferrando: non diamo indicazioni, votare sarà una libera scelta dei militanti

È un attacco a tutto campo quello che arriva, invece, da Marco Ferrando, leader dell'area trozkista di Rifondazione. Un affondo a 360 gradi contro l'Unione («abbiamo un'ostilità aperta contro il centrosinistra»), contro Prodi («vuole un'investitura di tipo plebiscitario»), contro Bertinotti («candidandosi, sancisce una mutazione profonda del Prc, definitivamente trasformato in ala sinistra della coalizione»). E non risparmia neanche i movimenti («lavorando per una propria candidatura alle primarie fanno una cosa innaturale rispetto alle ragioni sociali che vogliono difendere») e le altre minoranze interne al partito («tranne noi, nessun'altra pone la questione della rottura con il centro»). Radicalmente alternativa la sua proposta: «L'asse della nostra politica è l'unità delle sinistre e la rottura con il centro». In questo scenario, è logico pensare che difficilmente Bertinotti riceverà alle primarie il sostegno della minoranza trozkista. Anche se, sul tema Ferrando non si sbilancia: «Votare o non votare? Sarà una decisione sofferta per molti compagni. Ognuno sceglierà in libera coscienza».

Resta a questo punto da vedere quanti decideranno di esprimere il proprio consenso, magari turandosi il naso, in favore di Bertinotti (accreditato, secondo l'Swg, del 16% dei consensi). Lo scenario è al momento imprevedibile. Per il Prc, le consultazioni di ottobre potrebbero trasformarsi in una vera resa dei conti.

Emanuele Isonio

PRIMARIE/1

Sondaggio Swg: Prodi vincerà con il 57%

ROMA Prodi vincerà le primarie dell'Unione di centrosinistra, difficile pensare il contrario. Ma per percentuali di voto della sua vittoria potrebbero avere un effetto politico anche sul programma di governo.

Un recentissimo sondaggio Swg per l'Espresso - condotto su un campione di settemcento persone su 4.315 contatti il 25 agosto, e che tra l'altro registra quasi dieci punti di distacco tra centrosinistra e centrodestra - emerge che Romano Prodi vincerebbe di gran lunga le primarie dell'Unione, con il 57 per cento dei voti. Il 16 per cento andrebbe a Bertinotti, mentre gli altri candidati sono tutti al di sotto dei dieci per cento: più alto il dato di Antonio di Pietro (Italia dei valori) con il 7 per cento. Lo tallona Alfonso Pecoraro Scania (Verdi) con il 6 per cento. Clemente Mastella (Udeur) con il 4. I due outsider, Scalfarotto e Sgarbi, non otterrebbero più dell'1 per cento.

PRIMARIE/2

Pane e mortadella per il Professore

IMOLA «Non fare il cretino, vota il genuino»: con questo slogan la Sinistra Giovanile Ds del Circondario Imolese ha lanciato la campagna per sostenere la candidatura di Romano Prodi a candidato premier dell'Unione. E con una chiara dose di ironia i giovani distribuiranno nei prossimi giorni, a partire dall'8 settembre a Imola, dei panini alla mortadella.

Gli altri appuntamenti col «panino» saranno il giorno seguente a Castel Guelfo, il 12 settembre a Castel San Pietro ed il 14 a Castel del Rio e Dozza. I banchetti per la raccolta delle firme per la candidatura di Romano Prodi continuano, intanto, ad essere organizzati in tutta l'Emilia Romagna. Ad esempio presso la festa provinciale de l'Unità di Bologna (Parco nord), Presso lo stand del partito e delle primarie è possibile firmare tutte le sere dalle 19 alle 23.30 ma bisogna esibire un documento di riconoscimento valido.

Berlusconi, nemmeno i suoi elettori lo vogliono più

Sondaggio dell'Espresso: Unione avanti di 10 punti, crolla Fi, exploit Udc. Fini più gradito del premier

di Marcella Ciarnelli / Roma

«NON C'E' UN'ALTRA DOMANDA?». Al rientro dalla breve vacanza russa, nelle orecchie ancora le melodie gentilmente offerte dall'amico Vladimir, Silvio Berlusconi si è trovato a fare i conti con ben altra musica. Quella suonata dai centristi della coalizio-

ne che ormai non sembrano più disposti a stare nel coro. Tenta ancora di glissare il premier. Chiedendo di parlare d'altro ha, di fatto, confermato che lui per il momento non ha nessuna intenzione di ritrovarsi attorno ad un tavolo con i suoi scalpitanti alleati. Follini e Casini possono attendere. «Non c'è in programma nessun vertice», ribadisce con sicurezza «sotto l'effetto positivo della visita in Russia» che il premier racconta nei minimi dettagli, come un qualunque turista fai da te. Ci manca poco che mostri anche le foto della dacia di Putin e quelle degli artisti che si sono esibiti nei due successivi concerti, «uno di cosacchi, classico del luogo» e l'altro di interpreti e cantanti lirici che «in onore mio e dell'Italia si sono esibiti in una serie di pezzi italiani». Per ora, dunque, ci tiene a ribadire il premier «sul tavolo c'è in programma solo il consiglio dei ministri» che domani avrà come argomento centrale la vicenda Bankitalia in tutti i suoi aspetti e sul cui risultato, dato per acquisito, Berlusconi non ha mancato ancora una volta di autoincensarsi: «San Silvio da Arcore ha fatto il miracolo».

A dispetto del distacco che cerca di mostrare nei confronti dei ribelli, Berlusconi non ha affatto gradito i reiterati attacchi che sono arrivati dagli esponenti centristi. Lui non li vuole incontrare. Ma loro, intanto, si incontrano. Eccome. Per lunedì,

Il capo del governo cerca di non scomporsi. Ma ad una domanda su Casini e Follini non risponde

e non a caso, è stato convocato un vertice dell'Udc cui saranno presenti tutti gli esponenti del partito presenti nel governo. È stato invitato a partecipare anche il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini il cui staff, al momento, ci tiene a precisare che «sarà lui a decidere se partecipare». In attesa del summit in cui si discuterà di finanziaria e legge elettorale ma innanzitutto di premiership nella casa delle libertà, comunque, l'offensiva centrista non ha subito rallentamenti. È toccato all'europarlamentare Lorenzo Cesa, vicepresidente del Ppe, ribadire che il suo partito non è disposto «a perdere due a zero. Non è pensabile che all'interno di una coalizione ci sia un alleato, penso alla Lega, che le ha tutte vinte e chi invece non riesce a incidere in nulla nelle scelte collegiali». La Lega, appunto. La cena dell'altra sera con Bossi ha rassicurato Berlusconi sulla tenuta del suo legame con il Carroccio. Ma non basta. Anche perché sul suo tavolo continuano ad arrivare sondaggi non esattamente esaltanti che invano il premier ha cercato anche ieri sera, al suo arrivo in Sardegna, di esorcizzare con una battuta: «Nel cilindro della Cdl ci sono tante cose, tanti conigli e tanti coniglietti». Metafora per dire che «sto lavorando a fondo su tutto ciò che il governo deve ancora fare in questa legislatura. Quindi «sono assolutamente convinto che ci siano tutte le premesse per vincere» ha ribadito mostrando con orgoglio un dossier sulle strategie informative cui attingerà a piene mani in campagna elettorale. E ne avrà bisogno se un sondaggio dell'Swg, commissionato dall'Espresso per il prossimo numero, conferma che il centrosinistra è avanti di dieci punti rispetto al centrodestra. Che Forza Italia è in caduta accreditata di un 17,5 ed una perdita di 10 punti rispetto al 2001 mentre gli altri partiti della coalizione sono in crescita con l'exploit dell'Udc che passerebbe dal 3,2 per cento a sei. Anziché crescere di mezzo punto (12,5) e la Lega passerebbe dal 3,9 al 5,5. La popolarità di Berlusconi è in cadu-



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ta netta. Gli elettori di centrodestra collocano in testa alle loro preferenze Gianfranco Fini con il 39 per cento. Berlusconi arranca al 25 con la sola soddisfazione di stare davanti a Pier Ferdinando Casini, preferito dal 16 per cento.

«Nel cilindro della Cdl ci sono tante cose, tanti conigli e tanti coniglietti»

UNITA' DEI SOCIALISTI

Vigilia di congresso per il Nuovo Psi. In nome di Craxi i dirigenti già incrociano le spade

ROMA «Bobo si ricordi che i nostri elettori ragionano con la testa, non vanno a sinistra solo perché lo dice un dirigente. Anzi c'è il rischio che lui faccia una scelta e loro un'altra». Scatenano il dibattito nel partito, queste parole con cui il segretario del Nuovo Psi, Gianni De Michelis, in un'intervista al *Corriere della Sera*, replica a Bobo Craxi, che nei giorni scorsi aveva giudicato «ormai superata» l'alleanza con il centrodestra e ne aveva ipotizzata una con Sdi e Radicali, all'interno dell'Unione. Lo stesso De Michelis poi avanza l'ipotesi di un terzo polo

insieme all'Udc.

«Il cantiere è aperto, ma la strada è ancora lunga. Qualsiasi scorcio personale non ha senso», dichiara il ministro per l'Attualità del programma di governo, Stefano Caldoro, che avverte però: «Siamo stati in una coalizione perché vogliamo l'unità socialista come la intendeva Bettino Craxi. Ed è difficile costruire l'unità socialista con Prodi e con una coalizione dove la sinistra riformista si dimostra senza autonomia e identità». Mentre Craxi è perentorio: «Non sono favo-

revole ad accordi con l'Udc». Se Franco Piro spiega tutti i motivi per entrare nel centrosinistra (pur avvertendo che «Prodi appartiene al passato»), Chiara Moroni è sulla linea di De Michelis. Sul terzo polo, però, esprime cautela: «Dobbiamo riflettere con attenzione, anche per vedere che fa davvero il partito di Follini». Mentre il vicepresidente del Nuovo Psi, Donato Robilotta denuncia: «È irresponsabile il modo in cui viene condotto il dibattito nel Nuovo Psi che rischia di trasformare il congresso in una risa in grado di far implodere il partito».

Talk show, Vespa contro Mentana prima di cominciare

L'anno elettorale sarà zeppo di programmi politici. L'ex direttore del tg5 all'assalto di Porta a Porta

di Wanda Marra / Roma

TALK SHOW, STRISCE di approfondimento, faccia a faccia: la stagione televisiva dell'anno delle elezioni si preannuncia particolarmente ricca di trasmissioni politiche. Su tutte, si staglia il duello del

l'anno: quello tra Bruno Vespa ed Enrico Mentana. Negli stessi orari del «veterano» *Porta a Porta* (da metà settembre su Rai 1, come al solito, ancora da decidere se per tre o quattro serate), il lunedì, il mercoledì e il venerdì, Canale 5 proporrà una trasmissione nuova e futuristica (almeno a giudicare dal nome ispirato a una celeberrima trilogia cinematografica): *Matrix*. «Un programma forte, che incide e che a tre giorni dalle elezioni vuole avere in studio Prodi e Berlusconi», «un misto di informazione e intrattenimento», con un «linguaggio non rassicurante»: così lo presenta il suo conduttore - autore. Che precisa: «Per me, l'ideale non è quando accenti due politici ma quando li scontranti tutti e due» «Meritandosi» la replica ironica di Vespa: «Credo che avrò molto da imparare da Mentana: cercherò di prendere il più possibile, certo senza illudermi di raggiungere i suoi livelli di indipendenza e di cattiveria con i politici.»



Enrico Mentana



Lucia Annunziata



Claudio Martelli



Irene Pivetti

Spigolando qua e là nei palinsesti, si vede che le novità sono molte. Tra le new entry più attese, un programma-intervista di Lucia Annunziata, che andrà in onda la domenica dalle 14 e 30 alle 15 su Rai Tre. Per Mediaset, due nuovi talk-show in diretta: Irene Pivetti su Rete 4 condurrà in prima serata *Liberi tutti* con ospiti in studio - probabilmente dalla prima settimana di ottobre - che parte dal sociale per arrivare alla politica; mentre Claudio Martelli, a partire dal 4 ottobre, il martedì a mezzanotte su Italia 1, condurrà *L'Incudine*, un talk show di politica e costume dedicato a un pubblico giovane. Per quel che riguarda la Sette, salta agli occhi la conduzione di *Otto e mezzo*, che ritorna alla coppia Giuliano Ferrara - Gad Lerner, lasciando fuori Ritanna Armeni. In Rai, ci sono una serie di nodi da sciogliere nell'immediato. Il più importante riguarda *Porta a Porta*: il contratto di

Bruno Vespa prevede un impegno di «minimo tre serate». La quarta, in molti preferirebbero occuparla con altri. Ma per farlo, serve una proposta forte: si era parlato di un ritorno del *Mixer* di Gianni Minoli, ma al momento non si tratta che di voci. Un'altra questione aperta riguarda *Punto e capo*: il programma di Masotti - che torna in onda il giovedì alle 21 su Rai Due a partire dal 22 settembre - nella scorsa stagione non ha superato il 5%. Un flop con conseguente danno economico all'azienda di cui si parlerà nel prossimo Cda. In ballo anche la riconferma di Diagonale e della Paolombelli, mentre ci saranno Greg e Lillo che faranno una copertina. Tra gli autori quest'anno spiccano presenze come quella di Max Parisi, ex direttore della *Padania* e il regista Aldo Sarullo, che tra le altre attività ha curato l'immagine di alcuni esponenti di Forza Italia di Palermo. La squadra Masotti cu-

ra anche *Dieci Minuti*, una striscia quotidiana di approfondimento, che quest'anno sarà condotta da Milo Infante, in onda su Rai 2 alle 18 e 50 dal 19 settembre. Tra i ritorni, *Ballarò*, il talk show di Giovanni Floris il martedì su Rai Tre alle 21 (dal 20 settembre), i *Confronti* di Gigi Moncalvo (da venerdì 9 settembre alle 11 su Rai 2), il programma d'inchiesta di Milena Gabbanelli, *Report*, che riparte il 16 ottobre con 6 appuntamenti in prima serata. **Che tempo che fa** di Fabio Fazio da metà ottobre, l'approfondimento del Tg3, **Primo piano**, che ricomincia il 12 settembre, alle 23 e 20, **Batti e ribatti**, il confronto condotto da Riccardo Berti tutte le sere alle 20 e 35 dopo il Tg1 dal 3 ottobre e il rotocalco di Anna La Rosa, **Telecamere**. Anche in casa Mediaset, sono molti i ritorni: i programmi di Pietro Vigorelli, **Parlamento in** (dalla seconda metà di ot-

tobre su tutte le reti), «storica» rubrica politico-parlamentare che tratta i principali eventi della settimana e **Super Partes**, il faccia a faccia (che va in onda dalla seconda quindicina di settembre in vari orari su tutte e tre le reti). Sempre su tutte le reti torna dal 19 settembre **Secondo voi**: una striscia quotidiana che dà la parola alla gente su temi caldi, con introduzione e conclusione di Paolo Del Debbio. Mentre **L'Antipatico**, il faccia a faccia «senza riprese» tra Maurizio Belpietro e un personaggio scelto dall'attualità, dal 19 settembre andrà in onda tutti i lunedì e mercoledì all'1 di notte. Passando alla Sette, tra le new entry **Autunno Italiano**, una serie di otto reportage di Gian Micalessin e Maddalena Labriciosa. Tra le conferme, oltre a *Otto e Mezzo*, dal 5 novembre torna **L'Infedele**, l'approfondimento politico e culturale di Gad Lerner. Mentre dal 12 settembre mattina Antonello Piroso torna alla conduzione di **Omnibus**. Infine, Sky. È già partito **Controcorrente**, l'approfondimento giornalistico di Corrado Formigli, che va in onda alle 22 e 35, dal martedì e il venerdì, mentre il 12 settembre ricomincia **Skytg24 pomeriggio** (alle 14 e 35 dal lunedì al giovedì) la rubrica di approfondimento di Maria Letta sulla falsariga di un talk show. E un sogno: quello di un programma la domenica mattina alle 11 su un protagonista della politica, sviscerato da vari giornalisti importanti.

CURZI AWERTE LA RAI

«Attenzione alla scadenza del contratto»

«Il gruppo dirigente della Rai-Tv, costretto a concentrarsi su una serie di urgenze organizzative e produttive dalle quali dipendevano e dipendono la sua permanenza da protagonista nel mercato della comunicazione, non ha posto finora adeguata attenzione alla scadenza del suo Contratto di servizio con lo Stato e, in questo contesto, all'aggiornamento del canone». A lanciare l'allarme è il consigliere Rai, Sandro Curzi, ribadendo la sua critica all'operato del vecchio Cda, «sia in rapporto alla sua eccessiva subaltermità agli interessi politici della maggioranza di governo e a quelli industriali dell'azienda concorrente, sia in particolare per la sua politica economica interna». In particolare, ricorda due «scelte devastanti»: «Da una parte, micidiali tagli alla produzione, agli investimenti, al rinnovamento tecnologico e alla programmazione di qualità, e dall'altra hanno voluto restituire all'azionista-governo 70 milioni di euro».

il salva pianeta!

le mani dell'uomo
sull'ambiente.
Atmosfera, oceani
foreste e vita

il manuale firmato
Greenpeace
per conoscere
la tua Terra
e imparare a difenderla.



Dal 6 settembre
ogni martedì con l'Unità.
Prima uscita "L'atmosfera intorno a noi"

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Jaca Book

l'Unità



Il sindaco di Bologna sta interamente con il suo partito nella valutazione del caso Bnl

LA FESTA DI MILANO

E davanti alla platea di militanti di Milano confermate tutte le scelte fatte nella sua città

«Non c'è una questione morale nell'Unione»

Cofferati alla Festa: non vedo partiti che abbiano usato circostanze per acquisire vantaggi

■ **Simone Collini** Inviato a Milano

LA QUESTIONE MORALE? «Non c'è traccia nel centrosinistra di qualcosa che possa essere definito così». Le critiche degli alleati ai Ds per l'atteggiamento avuto sull'operazione Unipol-Bnl? «I partiti, di fronte a una qualsiasi operazione, è legittimo che si pronun-

cino». Sergio Cofferati è rimasto in silenzio durante le settimane in cui l'Unione è stata scossa da una polemica riguardante i rapporti tra politica e finanza. Ieri, alla festa nazionale dell'Unità, il sindaco di Bologna ha rotto questo silenzio.

Lo ha fatto, a dire il vero, abbastanza controvoglia. Solo qualche minuto prima di entrare sotto il tendone riservato ai dibattiti maggiori, a chi gli chiedeva un commento sulla vicenda aveva risposto con un secco "no comment", limitandosi a dire: "Non è un'area di mia competenza. Se avviene un'unione Unipol-Bnl riguarda Roma". Quando però la stessa domanda gli è stata posta di fronte alla platea arrivata al milanese Montestella per ascoltare il dibattito dal titolo "Fabbricando città", al quale partecipava insieme al presidente della provincia di Milano Filippo Penati e al sindaco di Parma Evio Ubaldi, Cofferati non si è sottratto. "Non vedo l'esistenza di un problema morale", ha detto, spiegando: "Quando si parla di questione morale, alla luce della nostra storia recente, si allude o si afferma che esistono azioni che hanno come fondamento l'interesse privato di una persona che svolge un'attività politica o l'interesse di una forza politica, che sia un partito o una coalizione fuori dalle regole. Io non ho traccia di nulla che assomigli a un problema di questa natura". Sottinteso, nel centrosinistra, perché poi, allargando il discorso, ha sottolineato che "sono altri i conflitti di interessi". Il sindaco di Bologna si è insomma schierato pienamente con i vertici del suo partito, aggiungendo che "Tangentopoli aveva i connotati che si possono ricondurre alle parole di Parisi" (riferimento a un'intervista di inizio agosto, che aveva dato il via alla discussione). E se nelle scorse settimane Piero Fassino era stato criticato sia dalla Margherita che da Rifondazione comunista per l'atteggiamento mostrato nei confronti dell'Oppa lanciata da Unipol sulla Bnl, Cofferati ha sottolineato che è "legittimo" che i partiti esprimano un proprio giudizio, positivo o negativo che sia, di fronte alle operazioni finanziarie. Altro discorso, ha aggiunto, è quello sulla "legittimità" di tali operazioni, che spetta non alla politica ma agli organi competenti, "organi che si debbono pronunciare, per dire se le azioni intraprese sono corrette, rispettose delle

norme e delle regole. Siamo per nostra fortuna in un Paese nel quale questi organismi sono ancora in grado di operare". Ma non è questo l'argomento che più sta a cuore a Cofferati. Piuttosto, preferisce parlare delle politiche per la casa portate avanti dalla sua amministrazione, difendendo gli sgomberi compiuti alcuni mesi fa (e che gli sono valsi le critiche di Rifondazione comunista) e mostrando il volto del sindaco tutto "legge e ordine" che era venuto alla luce in quelle settimane e che tutt'ora mantiene. "Dove non ci sono regole c'è la sopraffazione del forte sul debole", ha detto partendo dal generale. E poi (ricordando che l'ordinanza anticool non sarà prorogata) arrivando al particolare dei rapporti con il Prc e alla battaglia intrapresa contro ambienti vicini al partito di Bertinotti, ha aggiunto: "A Bologna ci sono ragazzi, e non solo, che ritengono che l'occupazione delle case sia una lotta politica, o un modo per fare pressione sull'amministrazione. Non è così, e non ci può essere nessuna tolleranza su questo".



Sergio Cofferati Foto di Paolo Salmoiraglio

UDC

Lunedì gran vertice
Ci sarà anche Casini

ROMA È stato convocato un vertice dello stato maggiore dell'Udc in programma lunedì mattina nella sede del partito di Via due Macelli. Alla riunione, presenti i ministri, i sottosegretari e i capigruppo del partito, è stato invitato anche il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini. In quella sede si farà il punto sulla linea politica del partito alla ripresa dell'attività dopo la pausa estiva sia sul fronte parlamentare (devolution, legge sul risparmio, riforma elettorale, finanziaria) sia su quello politico e il discorso cadrà inevitabilmente anche sulla premiership della Cdl per il 2006. «La Casa della libertà - ha detto il ministro - deve recuperare la compattezza dimostrata; io non sopporto questo clima da orzi e curiazi. Io credo che Fini, Berlusconi e Casini abbiano il dovere di comprendere, tutti e tre, che in questi cinque anni nessuno è stato sconosciuto all'altro, e che quindi le partite si combattono insieme, dall'inizio alla fine».

LA PADANIA

Candidiamo la Fallaci
contro Afef

ROMA Prosegue il tormentone anti-Afef su La Padania. Anche ieri sul quotidiano del Carroccio continua la crociata contro la moglie di Marco Tronchetti Provera. Anzi, La Padania rilancia, mettendo in campo la candidatura di Oriana Fallaci proprio contro la ex modella tunisina. Alla scrittrice è dedicata la prima pagina, ritratta in un fotomontaggio in compagnia di Papa Benedetto XVI. «Afef è inopportuna come lo sarebbe lady Montezemolo o Mrs Geronzi - si legge su La Padania - da bocciare a prescindere: serve un contro-potere, non una classe politica sdraiata al suo fianco. C'è una signora, un poco più rappresentativa di Afef. Si chiama Oriana Fallaci» e dopo aver ricordato il recente incontro e la vicinanza di vedute con papa Benedetto XVI, La Padania conclude: «Facciamola questa sfida: Afef Jnifen in Tronchetti Provera versus Oriana Fallaci, nel nome dei valori democratici... gli stessi, per inciso, che in Tunisia non esistono affatto».

Primarie, Sgarbi escluso dal regolamento: è stato a Destra

«Non può partecipare chi ha avuto ruoli contro il centrosinistra». Mastella furioso per la ripartizione dei seggi

10.000 FIRME PER LE PRIMARIE
Obiettivo raggiunto anche da Di Pietro

La raccolta continuerà, meglio abbondare. Ma almeno tre candidati alle primarie dell'Unione hanno già raggiunto la quota minima di sostenitori. Lo ha annunciato ieri Romano Prodi, dal palco di Telesse: «Abbiamo raccolto tutte le firme necessarie per la mia candidatura alle primarie». Per Bertinotti parla il suo giornale, *Liberazione*, che ieri titolava: «I dubbi nel Prc ma le firme sono già a quota diecimila». Le sue 10 mila firme Antonio Di Pietro le presenterà domani, in una conferenza stampa. Occasione per illustrare il programma di Italia dei Valori: «102 Punti del Patto Etico». Cioè la legalità nei rapporti con l'amministrazione pubblica; l'accesso alle informazioni; la lotta alla disparità; la riduzione dei costi nella politica; la tutela dei consumatori; il conflitto di interessi; una corretta informazione; la legalità nelle attività economiche e d'impresa. Il tutto è consultabile e scaricabile anche sul sito www.antoniodipietro.it.

■ **di Emanuele Isonio** / Roma

VITTORIO SGARBI, suo malgrado, non potrà partecipare alle primarie del centrosinistra. E potrebbe non essere l'unico. «È stata inserita nel regolamento una norma di garanzia che non ammette candidature di chi ha avuto ruoli politici nel centrodestra», annuncia il verde Angelo Bonelli, all'uscita dalla riunione di piazza Santi Apostoli. «La norma - aggiunge - è stata approvata all'unanimità». La regola potrebbe applicarsi anche nel caso di Carlo Rienzi, leader del Codacons che si era candidato con una propria lista alle Regionali del Lazio nell'aprile scorso, a sostegno di Francesco Storace. Nessun pericolo, invece, per il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella (ministro del Lavoro nel primo governo Berlusconi, undici anni fa). «La norma - precisa il senatore dell'Udeur Mauro Fabris - si applica a chi ha avuto ruoli politici nel centrodestra e a chi ha fatto politica contro il centrosi-

nistra nell'attuale legislatura». Immediata e durissima la reazione dell'ex sottosegretario ai Beni culturali: «Succede sempre così... contro di me fanno sempre delle leggi ad personam. Prima ne fanno una per impedire che i parlamentari che vanno in televisione prendano compensi. E poi adesso questa regola che mi impedisce di candidarmi alle primarie. Una regola da direttore fascista, un piccolo diktat». E aggiunge una nota di colore per spiegare la sua candidatura: «Non è che mi offro per salvarmi il culo, comportamento dell'altro legittimo. Ma offro, stando a calcoli prudenti, lo 0,5% dei voti. E i voti che uno porta dovrebbero essere accolti». La decisione, nonostante il disappunto di Sgarbi, era comunque nell'aria da un paio di giorni. Già martedì il dies-sino Vannino Chiti, capo dell'Ufficio di presidenza di Primaria 2005, aveva criticato il recente moltiplicarsi di candidature outsider: «Non è che abbiamo creato le primarie per dare un teatro a personaggi in cerca d'autore e, voglio sottolinearlo, non mi riferisco a Scalfarotto, che è, e non da ora, un uomo del centro-

sinistra. Le primarie - spiegava - non sono un giocattolino per chi vuole farsi propaganda. Si sceglie il candidato alla Presidenza del Consiglio non il compagno per la partita di tresette». Polemiche a parte, la riunione di ieri è anche, e forse soprattutto, servita a definire altri punti, fondamentali per lo svolgimento della campagna elettorale e per l'organizzazione delle consultazioni del 16 ottobre: numero dei seggi elettorali, distribuzione sul territorio nazionale, indicazione di un "tetto" per le spese di ciascun candidato per la campagna elettorale, criteri per la tutela della par condicio. Sono stati, a tal proposito, approvati definitivamente i regolamenti preparati, in settimana, dal Collegio dei Garanti, presieduto da Stefano Rodotà e dall'ufficio tecnico amministrativo. Sul fronte delle spese, i Garanti hanno deciso di fissare un limite di diecimila euro per i contributi provenienti da privati e associazioni. E hanno anche imposto ai candidati di astenersi da comportamenti lesivi dell'immagine dell'Unione. Le eventuali sanzioni (proposte dai garanti e decise dall'ufficio di presidenza) vanno dal semplice richiamo fino all'esclusione dalle primarie. A tutela della par-

condicio, nel materiale dell'Unione dovrà essere mantenuta la più completa imparzialità e i vertici della coalizione s'impegnano ad organizzare più dibattiti tra i candidati. Per quanto riguarda i seggi, ne verrà istituito uno in ciascuno degli 8 mila comuni italiani. Tenendo anche conto dell'equilibrio territoriale, nei centri abitati con più di diecimila abitanti si avrà più di un seggio. Alla fine, quindi, potrebbero salire a circa diecimila. Un impegno non indifferente, visto che, per tradurlo in realtà, sarà necessaria la partecipazione di almeno 30 mila volontari (un presidente e due scrutatori in ogni seggio). Ottimista il direttore dell'ufficio tecnico, Oliviero Nicodemo: «Sul territorio c'è grande attesa. L'ho constatato girando per l'Italia». Ma sulla distribuzione delle sezioni elettorali giunge l'altolà di Clemente Mastella, preoccupato di una concentrazione di seggi squilibrata in favore delle regioni "rosse": «Le primarie devono svolgersi con regole uguali in tutto il territorio nazionale. Se vogliamo metterle uno ogni diecimila abitanti va bene. Ma non possiamo stabilire due criteri diversi a Carpi e a Ceppaloni. I Ds non possono pensare di farli fessò».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Carriere della Pera

Qualche mese fa il «Corriere della sera» si fece paladino del diritto di replica di Giuliano Ferrara a un attacco di Antonio Tabucchi su *Le Monde*. Ora il Corriere della Sera nega il diritto di replica a due persone attaccate sul Corriere della Sera e sul femminile «Io Donna». Una è Daniele Luttazzi, l'altra sono io. Due sabati fa «Io Donna» intervista Enrico Mentana e Davide Parenti, coautore di Matrix e padre delle Iene. I due rivelano che la censura bulgara è stata una manna per Luttazzi, il quale l'ha «cavalcata» per «fare l'eroe civile» e lucrare miliardi. Luttazzi scrive una letterina a Io Donna: «È tipico dei masochisti farsi beffe di una vittima sostenendo che il sopruso le è convenuto; ed è patognomnico della morale corrente che in questi cinque anni in tanti abbiano usato questo argomento per mettersi in luce presso il Grande Prepotente di cui essi sono a libro paga; ma le calunnie dette contro di me da Parenti e Mentana raggiungono un nuo-

vo zenit di carognaggine. Secondo costoro, che non mi conoscono affatto, la mia intervista a Marco Travaglio nel 2001 a Satyricon fu un accidente nel quale incappai per caso, "anche se poi Luttazzi ha capito che tanto valeva cavalcarlo e fare l'eroe civile". Parenti: "E così attaccato ai soldi che se avesse capito che ci rimetteva anche solo 100mila lire..." (a differenza, par di capire, di Parenti e Mentana che, se da anni macinano miliardi sulle reti di Berlusconi, evidentemente è perché non sono né tirchi, né sprovveduti, né opportunisti come il sottoscritto). Ai due conviene ignorare che c'è anche chi certe cose le fa, pur consapevole dei danni che dovrà subire, solo perché la sua coscienza glielo impone. È bello averne una". La lettera non viene pubblicata. Lunedì, sul Corriere, il vicedirettore Pierluigi Bat-

tista attacca chi osa criticare Marcello Pera per l'ultima conversione da laicista mangiapreti a bigotto bacicapile più papista del Papa. Cioè contro «Marco Travaglio, un ex della destra montanelliana approdato all'Unità». Lo stesso giorno, credendo di avere diritto di replica, scrivo una letterina al Corriere: «Quando ho letto l'attacco di Battista a chi "rinfaccia a Pera neoratzingeriano" i suoi "passati oltranzismi laicisti", temevo che ce l'avesse con Gian Antonio Stella, che sul Corriere dell'altro giorno aveva mirabilmente rinfacciato al neoratzingeriano Pera i suoi passati oltranzismi laicisti. Invece proseguendo nella lettura ho scoperto che ce l'aveva con me, per sostenere che anch'io sarei incoerente, essendo "un ex della destra montanelliana approdato all'Unità". Capisco che Battista, un ex estremista di sinistra appro-

dato alla Stampa, a Panorama, alla Rai e poi al Corriere, abbia scarsa dimestichezza con il concetto di coerenza. Ma vorrei precisare che io non sono affatto un "ex". Un ex sarà, per l'appunto, lui (ricordo una sua memorabile collaborazione con la rivista *Italianieuropei*: ne devo dedurre che Battista è un dalemiano?). Io ero e rimango un montanelliano. Continuo a condividere in pieno i principi che Indro Montanelli ha sostenuto fino alla morte, prima sulla Voce e poi sul Corriere, denunciando i pericoli di quello che lui fin dal '94 chiamava il "regime berlusconiano" per la democrazia italiana e per lo Stato di diritto, e votando di conseguenza per l'Ulivo. Infatti continuo a scrivere sull'Unità, che gentilmente e democraticamente mi ospita, le stesse cose che scrivevo sulla Voce di Montanelli e poi sui giornali di destra, di centro o

di sinistra che gentilmente e democraticamente mi hanno ospitato negli ultimi dieci anni. Si dà il caso infatti che in questi anni, mentre i Battista si prodigavano a sbeffeggiare la tesi di Montanelli e di Biagi sul regime, ottenendo dalla Rai di regime programmi in prima serata al posto di Biagi, due soli direttori di giornale abbiamo parlato di "regime berlusconiano": Furio Colombo e Antonio Padellaro. Ecco perché collaboro con la loro Unità: perché sono montanelliano». Neanche questa lettera viene pubblicata. Ora, per carità, è cosa buona e giusta difendere l'indipendenza del Corriere dagli assalti dei nuovi lanzichenecchi. Ma più uno legge i Cerchiobattista, più gli vien voglia di lasciar perdere. Non foss'altro che per assistere alla scena di Stefano Ricucci che entra trionfalmente in Via Solferino, si fa chiamare il vicedirettore, gli infla il grembiule bianco e la cresta di pizzo, poi gli illustra le sue nuove mansioni: «Ahò, Battista, vamme a pija' er Corriere. E pure du pacchetti d'Emme Esse».

Il ministro dell'Interno
«avrebbe potuto porre
riparo» alle offese rivolte
al professore bolognese

Le Brigate Rosse, scrive
il giudice Mancuso
non hanno più «riferimenti
politici, sociali e sindacali»

Biagi, lasciato senza scorta e senza scuse

Depositare le motivazioni dei cinque ergastoli inflitti ai brigatisti autori dell'omicidio del giuslavorista
Accuse a chi non lo protesse, ma anche a Pisanu che non ha mai condannato gli insulti del predecessore Scajola

di Amelia Esposito / Bologna

ASSENZE E SILENZI Lo Stato, prima sprezzante e indifferente, poi assente. I Brigatisti, pochi ma ancora in grado di uccidere. Morì così Marco Biagi, giuslavorista e collaboratore del governo, assassinato dalle pallottole dei terroristi e lasciato solo da chi doveva

proteggerlo. L'assenza al processo di coloro che si servirono del suo lavoro, «fino a codificarlo», e che pure non ne tutelarono l'incolumità. «Gli sprezzanti giudizi verso la vittima» espressi dall'allora ministro dell'Interno, «cui il suo successore avrebbe potuto pubblicamente porre riparo, cosa che non ha ritenuto di fare». Claudio Scajola, Giuseppe Pisanu e altri esponenti del governo: è a causa loro, dei loro atteggiamenti indifferenti o sprezzanti, che, il 31 maggio scorso, la Corte d'Assise di Bologna ha deciso di liquidare con un «contentino» di 5 mila euro il risarcimento allo Stato per l'omicidio del professor Biagi. Sta scritto nero su bianco nelle motivazioni della sentenza a carico degli imputati Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma, Diana Belfari Melazzi e Simone Boccaccini depositate in questi giorni dal presidente della Corte, Libero Mancuso. I giudici bolognesi non hanno perdonato al Viminale di aver ignorato le paure del giuslavorista lasciato senza scorta e ucciso dalle Br-Pcc il 19 marzo del 2002. Non hanno per-

donato le parole offensive di Scajola (che definì Biagi testualmente un «rompic...») e quelle di scuse mai pronunciate da Pisanu, che non si è mai presentato al processo bolognese. Nelle 260 pagine di motivazioni ai cinque ergastoli Mancuso è duro quando ricorda che «gli apparati governativi non hanno saputo tutelare, neanche quando era più pressante la richiesta di protezione e più chiaro, agli apparati di sicurezza, l'ingresso di quella figura (Biagi, ndr) nel mirino terroristico». In tali occasioni, si legge ancora, «gli apparati di sicurezza e chi ne era istituzionalmente alla guida» hanno mostrato solo «approssimazione», «superficialità» e «incoerenza». Il sottosegretario al ministero del Lavoro Maurizio Sacconi, amico di Marco Biagi, fu il solo a presentarsi al dibattimento. Neppure il ministro Roberto Maroni, che pure lavorava a stretto contatto con il giuslavorista bolognese, ha ritenuto di farlo. Unica assenza giustificata per la Corte, «per comprensibili ragioni di riservatezza del proprio dolore», quella della «principale delle parti civili», Marina Orlandi, la vedova Biagi, «colei che - si legge - è tuttora portatrice di dolore non rimarginabile». Quanto ai brigatisti sono numerose le considerazioni fatte da Mancuso nel corposo fascicolo. La più forte quella relativa alla «povertà del numero dei militanti» e al loro essere ormai «avulsi dalla realtà di questo

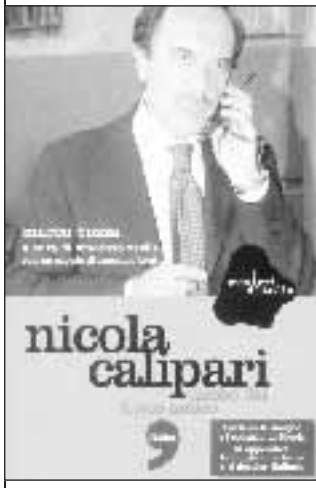


Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Paese». Scrive Mancuso: «Gli imputati, nessuno escluso, sono i testimoni del loro fallimento politico poiché da anni non emergono reclutamenti o adesioni e forse neanche interesse per le loro imprese criminali». Analisi che da alcuni è stata letta come una pericolosa sottovalutazione del fenomeno terroristico. Primo fra tutti proprio Sacconi, secondo il quale «furono queste analisi riduttive, prima e anche dopo l'omicidio D'Antona, a indurre alcuni settori dello Stato alla sottovalutazione del terrorismo di sinistra». E mentre Mancuso sottolinea il fatto che le nuove Br non abbiano ormai più «riferimenti politici, sociali e sindacali», Sacconi avverte: «Guai a sottovalutare le strane presenze che si avvertono anche in certi luoghi di lavoro». E insinua: «Certe letture possono far comodo a qualcuno...».

Con l'Unità

«Nicola Calipari ucciso da fuoco amico»



Il libro *Nicola Calipari*, ucciso dal fuoco amico sarà in edicola assieme a *Unità* sabato prossimo 3 settembre. Sarà messo in vendita assieme al giornale al prezzo di 5,90 euro più il costo del quotidiano. L'autore è Marco Bozza, nome collettivo dei giornalisti che hanno conosciuto Calipari e intendono rendergli omaggio e contribuire alla battaglia di verità e di giustizia. È stato curato, come gli altri volumi della collana *Misteri d'Italia* da Vincenzo Vasile. Contiene un intervento di Rosa Calipari e un saggio di Massimo Brutti.

Rapimento Sgrena Arrestati 4 iracheni

Sarebbero stati presi in agosto
Ma Giuliana non li riconosce

Quattro iracheni accusati di aver partecipato al sequestro di Giuliana Sgrena sono stati arrestati a Baghdad. Le loro foto segnaletiche sono state trasmesse alla Procura di Roma. Ieri, il confronto con la giornalista di *de manifesto* che però non è stata in grado di riconoscere, in una ricognizione fotografica, uno dei suoi presunti sequestratori iracheni. Si tratterebbe di quattro iracheni, tra i trenta e i quarant'anni, arrestati perché accusati di altri reati, e poi perché sospettati di aver partecipato al rapimento di Giuliana Sgrena. La Procura di Roma ha già chiesto di poterli interrogare. L'immagine mostrata all'invia del quotidiano romano è di un cittadino fermato a Baghdad insieme con altre persone per vari reati e accusato anche del rapimento della giornalista italiana, rapita il 4 febbraio scorso e liberata un mese dopo poco prima della sparatoria in cui morì il funzionario del Sismi Nicola Calipari. Alla giornalista sono state mostrate anche altre foto segnaletiche delle altre persone fermate dalla polizia irachena, e non coinvolte nelle indagini sul rapimento, ed anche in questo caso la Sgrena, provata dall'emozione e dalla tensione, ha detto di non po-

terle riconoscere. Le istantanee erano state trasmesse alla procura di Roma nei giorni scorsi. Ieri, in un ufficio dei carabinieri del Ros, c'è stata la ricognizione fotografica. Il fatto che la Sgrena non abbia riconosciuto il presunto sequestratore non ha sorpreso gli investigatori poiché la stessa donna, all'indomani della sua liberazione, aveva già detto di non essere stata nelle condizioni, durante la prigionia, di memorizzare l'immagine dei suoi carcerieri. L'uomo sospettato di essere uno dei sequestratori della Sgrena avrebbe comunque fatto, secondo quanto riferito dalla polizia irachena alla magistratura romana, delle ammissioni. Il pm romano Franco Ionta, Pietro Saviotti ed Erminio Amelio dovranno ora esaminare quelle dichiarazioni e probabilmente chiederanno a breve alle autorità di Baghdad di poter procedere all'acquisizione di quelle ammissioni secondo le norme del nostro ordinamento. Solo dopo l'eventuale conferma delle proprie responsabilità il nominativo del presunto rapitore verrebbe iscritto nel registro degli indagati per sequestro con finalità di terrorismo ed ostacolo alle prerogative del governo italiano.

C'E' DI NUOVO A MILANO
www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

FESTAUNITÀ NAZIONALE
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

Giovedì 1 Settembre

Ore 18.00
Inaugurazione del padiglione tematico Teatro alla Scala
Piero Collina, Vittoria Franco, Stephane Lissner, Franco Mirabelli

Ore 18.00
SPAZIO COOP
Accesso al futuro. Un programma per le nuove generazioni
Piero Ruzzante, Armando Cirillo, Stefano Fancelli, Luciano Violante

Ore 18.00
SALA 25 APRILE
Assemblea delle amministratrici e degli amministratori dell'area milanese
Giuseppe Foglia, Daniela Gasparini, Roberto Imberti, Daniele Marantelli, Andrea Orlando, Filippo Penati

Ore 18.00
CAFFÈ INCONTRO
L'immigrazione come risorsa
Aly Baba Faye, Giampiero D'Alia, Guglielmo Loy, Giuseppe Pericu, Abdallah Redouane, Fabio Sturani, Marco Pacciotti

Ore 18.30
LIBRERIA
Vannino Chiti, Michele Ciliberto:
Un'idea dell'Italia. Dialogo fra un politico e un filosofo Polistampa
Con Giulio Giorello, Giovanni Bianchi. Coordina Emilia De Biasi

Ore 20.00 e 22.30
ANTEOCINEMA INFESTA
Nove vite da donna di R. Garcia

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando pluralità
Raffaele Vignali e Vannino Chiti
Conduce Riccardo Iacona. Con Massimo Rebotti e Andrea Molino

Ore 21.00
SPAZIO COOP
Corridoio 5. Infrastrutture per la competitività del sistema Paese
Cesare De Piccoli, Franco Raffaldini, Giuseppe Benigni, Pietro Marcenaro, Paolo Matteucci, Mauro Moretti

Ore 21.00
SALA 25 APRILE
Territorio e sviluppo: verso un piano strategico per Milano
Luca Bernareggi, Marco Campione, Stefano Chiarlone, Emanuele Fiano, Daniela Gasparini, Onorio Rosati, Aldo Scarselli, Vinicio Peluffo

Ore 21.00
LIBRERIA
Zap Mangusta: Il flipper di Popper Piemme Edizioni

Ore 21.30
PALCO GIOVANI
Serata Hip-Hop: **Good Fellaz + Lato Oscura Della Costa**

Ore 21.30
ANFITEATRO
Mauro Pagani "Creuza de Ma"

Ore 21.30
PALAMAZDA
Daniele Luttazzi in: "Bollito misto con mostarda" (ingresso 15 euro)

Ore 22.00
LA FABBRICA DEL JAZZ
Rita Marcotullì piano solo **The Dark Side Of The Moon**

Ore 22.00
PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE
No Hay Banda Trio

Ore 22.30
IRIDE CAFÈ
Anna Meacci

Anticipazione Venerdì 2 Settembre

Ore 18.30
SPAZIO COOP
Fabbricando Pace in Medio Oriente
Colette Avital, Fares Kaddura, Luciano Vecchi
Conduce Emilio Carelli e Enrico Deaglio

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando mercato
Pietro Modiano, Alessandro Profumo, Pier Luigi Bersani
Conduce Riccardo Iacona
Con Antonio Di Bella e Alessandro Plateroti

Ore 18.00
SALA ITALIA 2006
Fabbricando prezzi
Cesare De Piccoli, Rosario Trefiletti, Mauro Bussoni, Aldo Soldi
Conduce Andrea Vianello

Ore 21.30
LIBRERIA
Iginio Ariani:
Gli ultimi giorni di Lucio Battisti
Pequod e Pierfrancesco Majorino:
Dopo i lampi vengono gli abeti
Pequod con Giuseppe Genna

Ore 21.30
PALAMAZDA
Velvet (ingresso libero)

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove acquistare a Milano
Prestazioni e piazzette Romanus Tours
Fiere - Via Mazzini, 1 Tel. 02 4794800 Fax 02 4794806
MILANO: 4 linee 9748 32-35372517; 18-22-223 - Fax 02 85643712
e-mail: info@romanustours.com

Palermo, non c'è posto in 2 ospedali. Muore di parto

Agonia di tre ore tra ambulanze e lettini per una donna di 39 anni. Inchiesta della magistratura

di Marzio Tristano / Palermo

TRE ORE E MEZZO di dolori atroci, di urla, di richieste di aiuto. Tre ore e mezzo trascorse in ambulanza, con la consapevolezza finale di avere in corpo un bimbo ormai morto, sbalottata tra due ospedali, su lettini di fortuna sotto gli occhi di medici e infermieri che

non hanno saputo salvarla: così è morta Angela Pagano, 39 anni, al nono mese di gravidanza, e così è morto il suo bambino che non è riuscito a vedere la luce. Così si muore, di parto, nel 2005 nella Sicilia che spende 18 mila miliardi per la sua sanità e che martedì scorso ha registrato il terzo caso di morte di una puerpera dall'inizio dell'anno, dopo le vicende di Maria Concetta Nicchitta e Rosalia D'Amico.

L'autopsia ordinata dal magistrato di turno parla chiaro: emorragia interna conseguente a distacco di placenta. E i familiari adesso accusano: «Nessuno ha capito che cosa stava succedendo, nessuno ha compreso la gravità e la necessità dell'urgenza di un intervento, dopo la morte del bimbo. Se l'avessero operata subito - dice il fratello Pietro Pagano, vice-sindaco Ds di Bagheria, comune alle porte di Palermo - si sarebbe probabilmente salvata». Ancora incredulo racconta l'odissea della sorella, le sue urla di dolore scambiate in ambulanza per doglie ordinarie, l'attesa all'ospedale Buccheri La Ferla, dove non c'era un posto libero e dove la donna è giunta con la creatura che portava in grembo ormai priva di vita: «Dalla cartella clinica i medici hanno visto che Angela era seguita dai loro colleghi del Policlinico, e così l'hanno dirottata lì. Nessuno le ha fatto un elettrocardiogramma o le ha misurato la pressione. Il bimbo è morto, ci hanno detto, e poi si sono messi tranquillamente a scrivere i referti».

Dipendente del comune di Bagheria, madre di due bambini di sette e cinque anni nati da interventi cesarei, un terzo, la sua prima gravidanza, perso, Angela si apprestava al terzo parto. L'appuntamento era fissato per lunedì prossimo, il bimbo era grosso, pesava 3 chili e 700 grammi.

Ma ai primi dolori, domenica notte, quando è arrivata l'ambulanza del 118 per trasportarla dalla sua casa di Bagheria al pronto soccorso del Buccheri La Ferla, un pre-

Emorragia interna

il bimbo già morto

I familiari accusano:

«Nessuno ha capito

cosa stava accadendo»

sentimento: «Non ci voleva andare, in quell'ospedale - racconta il fratello - aveva avuto brutte esperienze lì». E proprio al Buccheri, dieci anni prima, Angela aveva perso il suo primogenito, e la sua vita fu salvata grazie alla tempestività di una dottoressa. Diverso il clima di attenzione e cura trovato questa volta: «Mia sorella aveva forti dolori allo stomaco - racconta Pietro Pagano - ma in ambulanza dicevano che non era nulla, semplici contrazioni. Le hanno fatto persino scendere a piedi due piani di scale poiché non entrava nella sedia».

Dal Buccheri al Policlinico, con in grembo il bimbo ormai morto, le condizioni di Angela peggiorano. In sala operatoria arriva priva di conoscenza e muore sotto gli occhi dei medici che la stavano incubando per l'intervento.

La parola passa adesso ai magistrati della procura che dall'inizio dell'anno si occupano di altri due casi di morti di parto. Il 24 gennaio Maria Concetta Nicchitta muore al suo secondo cesareo. Sette i medici indagati. Sempre a gennaio, all'ospedale Cervello, qualche giorno dopo, il cuore di Rosalia D'Amico, 47 anni si ferma dopo avere dato alla luce un bimbo. E anche in questo caso le versioni dei parenti e quelle dei medici non coincidono.



Foto di Michele Naccari/Ansa

FOGGIA

Nuove manifestazioni degli agricoltori

La protesta degli agricoltori pugliesi, che sembrava del tutto cessata dopo l'accordo nel comparto vitivinicolo raggiunto l'altra sera a Bari con il ministro Alemanno, si è spostata nell'Alto Tavoliere. Ieri mattina un gruppo di braccianti agricoli si è prima riunito presso il Comune di San Paolo di Civitate (Foggia) e successivamente si è spostato nei pressi del bivio per Ripalta, località tra Lesina e Chieuti. Una cinquantina i trattori che gli agricoltori hanno portato in strada per protestare e per rendere nota la crisi che investe il settore agricolo. Nonostante qualche disagio, la circolazione stradale non è mai bloccata interamente, ma la protesta ha comunque attirato la presenza dei carabinieri della compagnia di San Severo. Intanto, il sindaco dello stesso paese, Michele Santarelli, ha convocato un incontro con le associazioni di categoria, oggi alle 18.00, presso la sala consiliare del comune.

Oggetto dell'incontro sarà il tentativo di dare attuazione all'accordo raggiunto presso le prefetture di Bari e Foggia per la soluzione della crisi del settore agricolo.

Allarme Fao: il virus dei polli a primavera anche in Italia

Espansione dell'avaria dai Paesi dell'Est: «I vaccini non bastano e arrivano tardi: più fondi avrebbero evitato l'avanzata dell'infezione»

di Fabio Amato / Roma

PANDEMIA «Non essendo state intraprese tutte le misure inizialmente richieste, non c'è motivo di credere che l'influenza aviaria si fermerà nelle nazioni in cui sono stati attualmente individuati i focolai». L'ennesimo allarme

sulla possibilità che la variante H5N1 del virus colpisca anche in Europa è arrivata ieri dalla Fao, dopo che già l'Organizzazione mondiale della sanità, all'inizio dell'estate aveva richiamato l'attenzione sui rischi concreti di una diffusione del virus. Dall'appello di ieri, tuttavia, sono emerse serie questioni sia sulla possibilità di una diffusione pandemica della malattia, che sulle possibili soluzioni.

Sotto osservazione è il meccanismo con cui la malattia si diffonde. Secondo gli esperti della Fao è possibile infatti che gli incroci tra le rotte degli uccelli migratori possano favorire lo spostamento del virus sempre più verso occidente, e che il passaggio attraverso paesi in cui la sorveglianza è ancora scarsa metta l'Europa -

Italia compresa - di fronte al rischio concreto già dalla prossima primavera.

Proprio ieri, intanto, le autorità finlandesi hanno ammesso di avere riscontrato «lievi tracce» del virus nei corpi di tre gabbiani morti, anche se di ceppo diverso dai pericolosi H5 e H7.

Tuttavia, se l'attenzione è alta in tutta Europa, dalla Fao non sono mancate «bacchettate» all'indirizzo dei comportamenti dei singoli governi. Nel 2004, infatti, il Fondo alimentare delle Nazioni Unite aveva stimato necessaria una spesa di circa cento milioni di dollari per una sorveglianza efficace dell'epidemia. «Finora - ha dichiarato ieri Samuel Jutzi, direttore della divisione salute animale - non è stato stanziato che un quarto di questa cifra». Cifra con cui non è stato possibile controllare l'epidemia neanche nelle 10 nazioni inizialmente coinvolte, e che lo stesso Jutzi ritiene già ampiamente sottostimata, considerando che una possibile diffusione del virus in Medio Oriente e Africa settentrionale renderebbe necessario un investimento di almeno 225 milioni di dollari.

Ma non è solo sull'importo che la Fao si è mostrata scettica. Lo stesso Jutzi si è detto «sor-

preso di come si stiano investendo molti fondi in farmaci antivirali. Preoccuparsi della salute umana va bene, ma nello stesso tempo è necessario investire nel controllo dell'epidemia negli animali in modo da riuscire a ritardare o addirittura evitare la pandemia di influenza nell'uomo».

Parole che sembrano rispondere indirettamente alle tesi della Chiron vaccines, una delle tre società farmaceutiche che il 26 agosto hanno siglato un accordo con il ministro della Sanità Francesco Storace per la vendita di 36 milioni di dosi di vaccino entro il 2010, con una spesa di 5,4 milioni di euro. È della settimana scorsa infatti l'intervista rilasciata dal responsabile dei programmi di ricerca della società, Rino Ruoppolo, al settimanale *Panorama*. «L'unica soluzione - si legge nel testo - è cambiare modo di ragionare e, invece di pensare di reagire nell'emergenza, pensare a prevenire la pandemia». Come ciò debba avvenire è esattamente opposto agli auspici della Fao, con buona pace dei paesi che non se lo possono permettere: «Vaccinare tutti in anticipo. È molto probabile che il virus prima o poi arrivi. L'unico problema è che, una volta tutti vaccinati, non sapremo mai se il rischio "pandemia" era reale o no».

Il virus

Individuata nel '97 la variante umana

L'influenza aviaria è una malattia infettiva che colpisce gli uccelli. Già identificata un secolo fa, è solo dal 1997 che se ne sono accertate varianti in grado di infettare gli esseri umani. Tra queste, il ceppo più pericoloso è l'H5N1, individuato per la prima volta su un uomo in Vietnam, nel 2004. La minaccia principale è quindi rappresentata dalla possibilità che il virus sia trasportato da uccelli migratori infetti. Attualmente, per quanto accertato, viene escluso che la malattia si trasmetta per contagio tra gli uomini, anche se è allo studio ed è ritenuta «possibile» l'eventualità che il virus subisca una mutazione.

Le vittime

Il Vietnam è il più colpito

Secondo i dati resi raccolti dall'Organizzazione mondiale della sanità, dal momento della sua scoperta il ceppo H5N1 dell'influenza aviaria ha colpito 112 persone. Il paese più colpito è il Vietnam, con 90 casi registrati. 17, invece, le persone infettate in Thailandia, 4 in Cambogia, 1 in Indonesia. Complessivamente, i morti accertati dall'Ons sono 57. In Europa non si registrano contagi, anche se le autorità finlandesi hanno riscontrato «lievi tracce» del virus - nel suo ceppo più comune - in tre gabbiani morti, e decine di migliaia di carcasse di animali sono state bruciate in Russia.

Capalbio, la maggioranza scricchiola sull'edilizia facile

Dopo le falsificazioni delle licenze, si sfilano un assessore e un consigliere. E il «grande centro vacilla»

di Giuseppe Di Teresa

CAPALBIO La maggioranza che governa il Comune di Capalbio è composta da Guelfi e Ghibellini, e sembra proprio che non riescano più a stare insieme. Lunedì è scoppiato il bubble: l'assessore alle attività produttive, Onelia Benicchi, e la consigliera Patrizia Guidaldi hanno abbandonato il sindaco Lucia Biagi, che pochi mesi fa aveva condotto alla vittoria la lista civica «Capalbio per cambiare». Nel fortino maremmano in cui si rifugiano i Vip di mezza Italia, d'altronde, il malcontento covava da molto tempo. Ad accelerare la rottura sono state due questioni: lo scandalo edilizio che ha coinvolto un giovane

geometra, che ha falsificato integralmente alcune licenze edilizie senza che nessuno si accorgesse di alcunché. E la querelle sull'autostrada tirrenica, con la posizione eterodossa della Benicchi rispetto alla sua maggioranza. Ma se queste sono state le scintille che hanno incendiato i malumori, secondo l'analisi dell'opposizione e le voci di «radio borgo», il problema sta tutto nell'eterogeneità della lista civica: un «grande centro», un po' al centro, un po' a sinistra un po' a destra. In questo clima la sindaca, invece di mediare, si sarebbe circondata di fedelissimi. Sullo sfondo i ritardi del Piano strutturale, i cattivi rapporti con il personale, il nodo dell'assestamento di bilancio ed i ritardi nei

lavori pubblici. I protagonisti, peraltro, rimangono criptici. «Non c'è un motivo particolare che mi ha spinto a lasciare la giunta - spiega Benicchi - se non la grande delusione per il cambio del progetto politico: troppa poca coesione e troppa conflittualità». «Sull'autostrada - aggiunge - ho avuto sempre una posizione diversa, ed ho criticato la scelta di non pronunciarsi a favore di uno dei due tracciati della Sat con il pretesto dell'adeguamento dell'Aurelia. Al Consiglio comunale spettava prendere posizione e non l'ha fatto». Cauti il vicesindaco Luigi Bellumori: «Prendo atto delle loro dimissioni, ma me ne dispiaccio perché si tratta di persone serie. Valutere-

mo il comportamento del nuovo gruppo consiliare misto, ma credo che si tratterà di un'opposizione su base completamente diversa da quella degli altri gruppi di minoranza». L'opposizione dà una diversa chiave di lettura. «La vicenda delle licenze edilizie falsificate - dice Franco Francini - ha risvolti inquietanti. Il Comune non ha nemmeno convocato i capogruppo per discutere, investendo della questione il Consiglio comunale. A due mesi di distanza dalla scoperta di questo bubbone, non hanno ancora risposto ad una nostra interrogazione del 22 agosto». Anche i Ds chiedono chiarezza, ferma restando la parallela indagine della magistratura.

BREVI

Milano

Auto non si ferma all'alt, vigile spara e ferisce un anziano passante

Un pensionato che stava camminando per strada a Cornaredo, comune alle porte di Milano, è stato raggiunto da un proiettile esploso da un agente della polizia municipale che aveva sparato per bloccare un'auto che non si era fermata all'alt. È accaduto a San Pietro all'Olmo, frazione del comune nell'hinterland a nord di Milano: la polizia municipale stava effettuando un posto di controllo quando un'auto, con a bordo due persone, non si è fermata all'alt. Uno degli agenti ha sparato in direzione della vettura in fuga, e un colpo, ha colpito un pensionato che camminava per strada.

Verona

Immigrati occupano la chiesa per protesta contro la Bossi-Fini

Hanno trascorso la seconda notte nella chiesa di San Tomaso a Verona le nove famiglie rom con

oltre una ventina di bambini che stanno inscenando da lunedì sera una protesta per evitare la possibile espulsione dall'Italia, sulla base dei requisiti richiesti dalla Bossi-Fini. Le famiglie, in gran parte di origini rumene, vivevano da due anni nel campo nomadi di Boscomantico, autorizzato dall'amministrazione comunale, per il quale è prevista la chiusura. Nessuna decisione è stata presa al momento dalle autorità.

Un danno incalcolabile il Wwf contro l'apertura anticipata della caccia

«Si ripete come ogni anno lo scandalo delle preaperture. Un danno incalcolabile per la fauna italiana». È il Wwf a lanciare l'allarme sulla riapertura dell'attività venatoria anticipata che in 17 regioni renderà possibile ai cacciatori di «sparare» con due settimane d'anticipo. E tra queste regioni, l'associazione ambientalista assegna la maglia nera alla Calabria, Basilicata e Marche, promuovendo solo la Sardegna, unica regione a rispettare la legge sulla caccia. «Molte specie hanno ancora i piccoli, mentre altre specie come quaglie e tortore si accingono a ripartire per l'Africa».

«Contro lo sfruttamento minorile l'Italia ha 3 leggi all'avanguardia in Europa: il governo non le applica»

L'INTERVISTA

«I numeri sono terribili. I fondi per le associazioni impegnate per contrastare la tratta sono taglieggiati»

LA TRATTA SOTTO CASA Piccole, inermi. Spesso straniere, e per questo ancora più indifese. Sulle strade, sotto casa. «È un'emergenza umanitaria - dice Livia Turco - è lo specchio del degrado cui è giunta la società, l'emergere di un vero relativismo etico, che confina con l'indifferenza»

«Bambine da marciapiede: lo scandalo dell'indifferenza»

di Rinalda Carati / Segue dalla prima

«L'Italia - dice Livia Turco - in materia di lotta allo sfruttamento sessuale, di lotta alla prostituzione forzata, di lotta allo sfruttamento minorile ha tre leggi all'avanguardia in Europa e nel mondo: eppure ci troviamo di fronte alla totale latitanza del governo nell'applicarle, alla mancanza totale di qualsiasi monitoraggio, alla caduta totale di attenzione e di sensibilità culturale. Ho incontrato tante associazioni che sono nate per l'applicazione dell'articolo 18 della legge sull'immigrazione (prevede un permesso di protezione sociale per le donne che si liberano dalla prostituzione) disperate perché i fondi vengono tagliuzzati, per la mancanza di tempi certi: le loro attività sono ridotte, eppure le nostre leggi hanno liberato davvero tante donne».

Proviamo a leggere il fenomeno.

«Intanto vorrei dare un giudizio morale, da donna: lo considero una emergenza umanitaria nel senso duplice del termine. Emergenza perché chiede interventi immediati per per mettervi fine. E emergenza anche come "emersione" di qualcosa di profondo: un degrado della nostra società. L'emergere di un pesante relativismo etico, questo sì, altro che meticcio: una perdita profonda del senso della dignità umana, del rispetto della vita umana».

Il disprezzo per gli immigrati si lega al fenomeno della prostituzione minorile?

«Io penso che ci sia proprio il disprezzo del corpo femminile... Vedo tre cose. C'è un aggiustamento della strategia delle organizzazioni criminali. Si sono adeguati, hanno cercato di aggirare le leggi: faccio un esempio. Le prostitute sulle strade: noi attivavamo camper, assistenti sociali, operatori di strada che costruivano con loro un contatto, davano i preservativi, parlavano la loro lingua, costruivano un rapporto di fiducia e poi davano l'opportunità di uscire dalla prostituzione con il permesso di protezione sociale e l'ingresso in una comunità. È un meccanismo potentissimo che ha consentito a molte di uscirne. La criminalità ha aggirato la legge obbligandole a spostarsi da una parte all'altra».

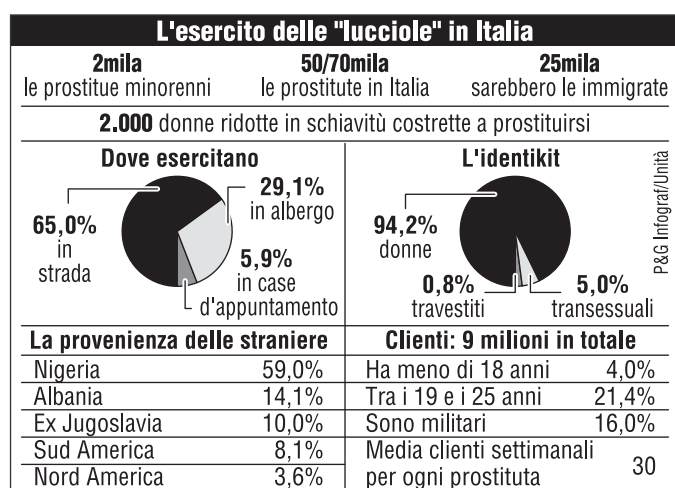
A vagabondare, si...

Disprezzo per gli immigrati? Sì, ma non solo: c'è anche il disprezzo del corpo femminile come tale

«A vagabondare, di modo che non si potesse costruire il contatto. Poi, hanno scelto le più fragili. Le più giovani, le bambine appunto. Un soggetto più dominabile, più sottomesso, bambine sperdute. Spasate: non conoscono la lingua, figurati se conoscono le leggi. Subiscono di più il ricatto. Questo è un aspetto molto rilevante. Poi purtroppo... questi minori, queste ragazzine vengono qui tante volte con la complicità delle famiglie di origine, perché si parte con l'illusione dell'Eden. Con l'idea che le ragazzine fanno più tenerezza, trovano più facilmente lavoro. Invece diventano le più sfruttate. Infine, terzo elemento: c'è un cambiamento del-



Due giovani prostitute in una strada della periferia romana



la domanda di sesso. Siamo alle solite: se c'è offerta è perché c'è domanda e se ci sono baby prostitute è non solo per l'aggiustamento della strategia criminale, cosa che comunque considero tra le più rilevanti, ma anche perché le ragazzine piacciono, sono più ricercate. Più deboli, offrono più facilmente sesso non protetto, un'altra cosa molto richiesta secondo gli operatori di strada».

Offrono un «fantasma» di femminilità che può essere percepita come non pericolosa, non minacciante.



«Questo sicuramente. E ci porta al tema centrale: il ricorre alle ragazzine mostra l'apice della scissione tra la sessualità e ogni forma di relazione. Una sessualità alienata. Con una adolescente non hai solo a che fare con un corpo acerbo, più attraente, più intrigante, come dire, più trasgressivo. Ma anche con un corpo muto, privo di identità. Di quella identità femminile che fa problema agli uomini. Un corpo muto che esonera dall'incontro: questa è la grande questione. Siamo oltre la donna mercificata: lì c'era un'idea di sessualità e identità femminile in qualche modo... Viviamo in una società di un consumismo esasperato, soprattutto su sesso e corpo son sempre più forti sollecitazioni, pos-

sibilità, e sempre più si sposta avanti il limite per attivare il desiderio. Fino a un desiderio senza limite. E diventa assolutamente lecito usare sessualmente una adolescente: non è un problema. È l'incontro con la cosa, non ti devi confrontare con l'altro».

Il conflitto tra uomini e donne si inabissato, è diventato muto e qui il fatto si mostra nella sua maniera più atroce: insomma c'è anche un problema di natura più generale...

«Sono assolutamente d'accordo. Stiamo parlando di un occultamento dell'identità femminile che raggiunge il limite, ma se si va a scandagliare, anche nella normalità dei rapporti tra i sessi questa difficoltà di relazione fa problema».

Cosa si può fare?

«Sono molto indignata che si riesca a convivere normalmente con questi fenomeni. Mi pare ci sia un abbassamento della soglia della nostra indignazione: o meglio che sia sparita qualsiasi soglia. Bisogna fare qualcosa: rimbocchiamoci le maniche. Dobbiamo lanciare una grande crociata umanitaria per salvare le baby prostitute. Il messaggio? Ogni bambina, ogni ragazza di ogni parte del mondo ha diritto alla sua dignità, alla sua felicità, al suo tempo, alla sua età. Un messaggio che dica: basta con il corpo in vendita, che sia rivolto agli uomini e chiedi "ma se succedesse questo a tua figlia tu cosa faresti?". Sono per uno scossone: contro le trovate demagogiche, ma anche contro il normale

tran tran. E a proposito di meticcio, attenzione all'idea che tutto sommato non sia così rilevante perché sono bambine straniere, e questo sarebbe qualcosa di meglio della povertà da cui vengono, perché c'è anche questo retrospensiero...».

Parliamo di politica.

«Il leader dell'Ulivo, non le donne, decidano che la lotta a ogni forma di sfruttamento è una grande priorità. Prendiamola come metafora di una idea di società che vogliamo costruire: un punto di partenza di una lotta contro il degrado di questa nostra società, un punto di partenza per quel patto etico di cui parla sempre Romano Prodi».

Un punto essenziale del programma quindi

«Sì, sì, sì... Poi una crociata umanitaria fatta di cose molto concrete. Abbiamo le leggi. Si deve chiedere al Governo di convocare i sindacati e associazioni di volontariato e decidere un piano straordinario di intervento per applicare l'articolo 18. Significa sostituire le inutili retate con una presenza straordinaria di camper, assistenti sociali,

Vogliamo una nuova politica per l'infanzia. Poi il dato culturale: cosa dicono di tutto ciò gli uomini?»

operatori di strada accompagnandola ad un forte sostegno alle comunità che poi devono accoglierle e reinserirle. Non mi piace piano straordinario: voglio chiamarla crociata umanitaria, per salvare le baby prostitute. Non mi si dica che siamo di fronte all'invasione di immigrati: è un problema umanitario».

Mi immagino una facile obiezione: soldi sprecati.

«Sono soldi spesi spesi strabensissimo se vogliamo essere un paese civile. Avrebbero già dovuto essere spesi: è una vergogna che questo paese faccia le leggi e poi non le applichi. Insieme a questa richiesta al governo ci sia una sessione del parlamento che discuta il problema e faccia il

punto: come son state applicate le leggi, come migliorarne l'applicazione. Non accettare lo sfruttamento dei minori, e le baby prostitute ne sono la parte più allucinante, è misura della civiltà di un paese. Questo può essere fatto subito, perché non abbiamo leggi da inventarci, ma leggi

da applicare. Poi serve un lavoro di più lungo periodo: intensificare - son cose già fatte e risultate efficaci - i programmi di informazione in loco, costruire partnership non solo tra governi ma tra Ong, associazioni etc, mobilitare la società civile di questi paesi perché siano consa-

pevoli di quello che capita. Nella politica della immigrazione, di cui il problema è parte, negli accordi bilaterali (che questo governo non fa più ma che sono uno strumento importante) oltre alle quote di ingresso regolare per lavoro, gli aiuti per la cooperazione, la riammissione dei clandestini inserirli in modo strutturale un quarto punto: la lotta alla tratta degli esseri umani. E quindi la lotta alla prostituzione forzata e programmi di tutela dei minori, aiuto alle famiglie, programmi di formazione in loco, per impedire questo esodo. E va rilanciata una politica di cooperazione specifica rivolta alle donne e ai minori: miglioriamo la legge sulle adozioni e prevediamo l'affido internazionale... Rilanciamo una politica per l'infanzia che abbia questa dimensione di forte respiro internazionale. Sarebbe importante una iniziativa europea rivolta ai bambini e agli adolescenti nel mondo, perché sono i più esposti, i più fragili, i più colpiti. Resta poi il dato culturale più di fondo del rapporto tra i sessi, della concezione della sessualità: rispetto al quale sarebbe molto importante che i nostri uomini, i nostri intellettuali aprissero un dibattito. È una cosa che mi sento di chiedere a l'Unità, vista la sensibilità: proseguite questo dibattito e chiamate in causa gli uomini... fateli parlare... su questo tema specifico! Che siano loro a dirci finalmente cosa ne pensano».

EUROGENERATION

2-3-4 Settemb
Metaponto (MT)



www.sgbasilicata.it

Nicola Latorre
Segreteria Nazionale DS

Gianni Pittella
Europarlamentare DS

Piero Lacorazza
Segreteria Regionale DS Basilicata

Andrea Orlando
Responsabile Enti Locali DS Nazionale

Stefano Fancelli
Presidente Nazionale SG

Carlo Guccione
Vice Responsabile Mezzogiorno DS Nazionale

Armando Cirillo
Responsabile Economia SG Nazionale

Vincenzo Folino
Segretario Regionale DS Basilicata

Michele Mazzarano
Responsabile Esteri SG Nazionale

Filippo Bubbico
Presidente Consiglio Regionale Basilicata

Roberto Speranza
Responsabile Politiche Europee SG Nazionale

Prima della strage si erano sentiti colpi di mortaio contro una moschea. Al Qaeda rivendica l'attacco

Il ponte sul Tigri non ha retto la calca. Centinaia di pellegrini sono affogati nel fiume

Panico da kamikaze, morti mille iracheni

Fra i fedeli sciiti in pellegrinaggio a Baghdad si era diffusa la voce di un attentato. Nella fuga travolti bambini e donne. Il ministro: la paura scatenata ad arte dai terroristi



La lunga fila di fedeli sciiti, a sinistra, si dirige verso la moschea di Baghdad. Sopra la disperazione di una donna davanti al cadavere del marito

di Umberto De Giovannangeli

L'«11 SETTEMBRE» DI BAGHDAD si materializza sul ponte Al-Aimah in una mattina che si voleva di festa e di preghiera per gli sciiti e che invece si è trasformata in una giornata infernale. L'emblema di una immane carneficina sono le moltissime scarpe abbandonate

che a distanza di ore giacevano ancora nelle vicinanze del «ponte della morte», l'Al-Aimah, che collega, a Baghdad, il quartiere sunnita di Adhamiyah e quello sciita di Kazimiyah. Le calzature sono quelle che resta delle oltre 820 vittime (bilancio ancora parziale, si temono mille morti) e 380 feriti, che stavano effettuando - scalzi come da tradizione - l'attraversamento del ponte sul Tigri, che si trova a poco più di un chilometro dal luogo sacro in cui

ieri si celebrava l'anniversario della morte di Musa al-Khadim, martire del nono secolo e settimo imam sciita. «È stato l'inferno totale», racconta un membro del servizio d'ordine appartenente all'Esercito del Mahdi, la formazione sciita radicale capeggiata da Moqtada al Sadr. «Si è sparsa la voce che tra la folla ci fossero dei kamikaze che indossavano cinture esplosive e tutti hanno cominciato a correre in ogni direzione - spiega un giovane che indossa una camicia nera con il ritratto del santo sciita - le donne erano quelle che avevano più problemi a correre, impedito nei movimenti dalle lunghe vesti e dai figli avvinghiati a loro». A scatenare il panico omicida non è solo la voce di uno o più kamikaze mischiatisi tra la folla dei pellegrini.

A scatenare il panico e una fuga disperata sono anche i colpi di mortaio piovuti in precedenza contro la moschea nel quartiere di Khadamiya, dove centinaia di migliaia di fedeli sciiti si stavano dirigendo per celebrare la ricorrenza religiosa. A rivendicare l'attacco - almeno sette morti e 36 feriti - è, via web, un gruppo sunnita poco conosciuto, «Jaish Al Taefa al Mansura» (L'Esercito della Setta Vittoriosa). Nell'«11 settembre di Baghdad» molti oltissimi sono i bambini tra le vittime, calpestati nel panico generale e rimasti schiacciati. «Io mi trovavo sul ponte - testimonia il ventottenne Fadhel Ali - c'era moltissima gente, avevo migliaia di persone intorno. Quando si è sparsa la voce di attentatori suicidi nella folla, si sono alza-

te le urla e io mi sono tuffato dal ponte nel fiume, ho nuotato e ho raggiunto la riva - riferisce il giovane, con i vestiti ancora fradici e sopravvissuto al tuffo da un'altezza di quasi dieci metri - ho visto donne, bambini e anziani cadere nell'acqua dopo di me». Come in un collo di imbuto, i pellegrini si riversano sul ponte Al-Aimah. La struttura non regge. Le spallate cedono e centinaia di persone precipitano nel fiume, o sugli argini di cemento, da un'altezza di oltre 12 metri. «Molti anziani sono morti immediatamente, schiacciati dalla calca, e tantissimi sono annegati - riferisce una fonte della polizia - molti corpi a distanza di ore sono ancora nel fiume e le barche stanno lavorando per recuperarli». «Qualcuno ha gridato che c'era un terrorista suicida. Io non so se c'era un'autobomba, ma di sicuro i blocchi di cemento sono stati i veri responsabili del disastro», aggiunge dal suo letto di ospedale un ragazzo di 19 anni, Ali Khazal, che se l'è cavata con una frattura ad una gamba. I network mostrano immagini con decine di uomini che si tuffano nel fiume melmoso, in mezzo ai corpi galleggianti, per cercare so-

pravvissuti e riportare a riva i cadaveri. «Le prime vittime sono state trasportate nei giardini vicini al mausoleo», racconta il miliziano dell'Esercito del Mahdi, mentre il flusso dei pellegrini continuava, nonostante il caos, ad affollare la tomba dell'imam.

Nella mattanza sciita vanno aggiunti almeno 20 pellegrini morti avvelenati dopo aver bevuto dell'acqua o mangiato pasticcini lungo la strada per il mausoleo, conferma il ministro della Sanità Abdel Mutaleb Mohammed Ali. «Dietro l'attacco con i mortai, attacco che ha provocato il panico di massa, c'è il terrorista Al-Zarqawi», il capo di Al Qaeda in Iraq, denuncia il presidente iracheno Jalal Talabani. Flash di una catastrofe. Gli ospedali, che rapidamente si sono riempiti, hanno sistemato i numerosissimi feriti anche in lettighe lungo i corridoi e sul pavimento. «In alcuni casi non era semplice stabilire se le persone erano vive o morte - racconta un medico alla Bbc online - Molti dottori stendevano i cadaveri per terra. Chi passava doveva praticamente scavalcare i corpi e le chiazze di sangue intorno a loro».

Un ministro:
ci sono anche
20 pellegrini avvelenati
deliberatamente
con il cibo

L'INTERVISTA MEIR SHALEV Lo scrittore israeliano: così il mio Paese cerca di non lasciarsi annichire dalla paura. «La lezione dei ragazzi che non rinunciano alla normalità»

«Anticorpi mentali contro l'incubo del terrorismo-suicida»

di Umberto De Giovannangeli

«Quei corpi calpestati. Quelle immagini strazianti di una folla che nel cercare una improbabile via di fuga finisce per trasformarsi da Grande Vittima a Involutaria Carnefice, raccontano di una tragedia collettiva che non fotografa solo la drammatica realtà irachena, un Paese tutt'altro che pacificato; l'immane carneficina di Baghdad testimonia anche che nell'immaginario, oltre che nel vissuto collettivo, il kamikaze è divenuto il Mostro che finisce per stravolgere, fino ad annientarla, la nostra vita». Il massacro di Baghdad visto dagli occhi e filtrato dalle emozioni e dalle considerazioni di uno dei più affermati scrittori israeliani contemporanei: Meir Shalev. «Israele - riflette Shalev - ha imparato sulla propria pelle a convivere con l'incubo dei terroristi suicidi. In questo vivere in "trincea", una trincea anche mentale, psicologica, si è costretti a rimodellare l'idea stessa di normalità. Si cerca di costruire "anticorpi mentali" per non lasciarsi annichire, per non autocondannarsi ad una sorta di prigione mentale a vita». «Sotto questo aspetto - prosegue lo scrittore - Israele ha combattuto e vinto la "battaglia della normalità": l'hanno vita innanzitutto i ragazzi che hanno rifiutato di "desertare" i caffè, le discoteche, i ritrovi che i terroristi hanno cercato di trasformare in tanti campi di battaglia; l'hanno combattuta e vinta quanti



hanno sfidato i terroristi continuando a salire su un autobus. L'ha vinta un Paese non immune da difetti, in particolare nella sua classe dirigente, ma che è riuscito a vivere in trincea senza per questo trasformare una società militarizzata per necessità in una società militarista per vocazione».

L'incubo dei kamikaze provoca una immane carneficina. Vista da Israele, cosa racconta questa tragedia?

«Racconta di una realtà tutt'altro che pacificata. Racconta della disperazione che segna la psiche, i comportamenti,

«Il massacro racconta di un Iraq non pacificato in preda al terrore e a una patologica insicurezza»

l'agire collettivo di una popolazione marchiata dal terrore e da una condizione di sofferenza divenuta patologica. E racconta del Mostro che segna la quotidianità di milioni di persone: il Mostro del terrorismo suicida».

Un Mostro che Israele ha imparato a conoscere sulla propria pelle. Con questo Mostro è possibile convivere?

«Se per convivere si intende accettare l'esistenza dei kamikaze come un fatto ineluttabile, come un dato della

«normalità» di questo inizio di millennio, allora la mia risposta è "No", non è possibile e soprattutto non è giusto convivere. Perché questo tipo di convivenza equivarebbe a una resa - mentale, esistenziale, prim'ancora che politica o militare - ai terroristi. Altro discorso è cercare di costruire nel proprio vissuto quotidiano gli anticorpi necessari per non doversi condannare ad una sorta di "autocastrazione sociale". D'altro canto, ciò che i terroristi si prefiggono, al di là delle motivazioni "politiche" che variano da realtà a realtà, è impossessarsi del nostro tempo, prima ancora della nostra vita, stravolgendone la scansione quotidiana, piegandolo alla propria idea paranoica di vita e di morte. I terroristi suicidi non vogliono conquistare le nostre terre, vogliono molto di più: annientare le nostre coscienze, plasmandoci a loro immagine e somiglianza. Vogliono degradarci al loro livello. La loro non è una "guerra di civiltà" combattuta in nome dell'Islam. La loro è una Guerra contro la Civiltà, contro quei principi che ne sono a fondamento e che attraversano le varie civiltà e le fedi religiose che le connotano. Questa eroica resistenza quotidiana della società civile porta con sé anche importanti ricadute per ciò che concerne l'atteggiamento delle leadership politiche nei confronti di questo fenomeno».

Qual è la ricaduta più significativa?

«Non restare prigionieri di un "emergenzialismo" che finisce per intaccare le basi fondamentali di una Civiltà, oltre che di uno Stato, di diritto. Significa non accettare deleterei generalizza-

zioni o sciagurati assiomi come quello che vede nell'Islam l'humus naturale su cui cresce il terrorismo suicida, e in ogni islamico un potenziale terrorista. La demonizzazione dell'altro da sé è proprio il meccanismo che i terroristi intendono innescare in ognuno di noi. Al tempo stesso, però, non si deve cadere neanche nell'errore opposto, quello per cui si considera l'Islam, inteso come un monolite privo di sfaccettature, di per sé impermeabile ad ogni sollecitazione democratica. Il dialogo è la via maestra, l'antidoto più efficace contro le "guerre di civiltà"; ma per essere davvero fruttuoso, il dialo-

go non deve essere reticente né mettere tra parentesi, in nome e per conto di un errato realismo politico, la questione cruciale del rispetto delle libertà individuali e collettive».

Basta la repressione per scongiurare il terrorismo suicida?

«L'azione di intelligence e di polizia internazionale è di fondamentale importanza, ma non può dirsi esaustiva. La sconfitta dei gruppi terroristi passa innanzitutto per un loro isolamento. Occorre prosciugare il "mare" in cui questi squali si muovono e si alimentano. Occorre, per quanto è possibile, prosciuga-

re quel "mare" di ingiustizie, sociali, nazionali, su cui i terroristi, le menti che li guidano, agiscono per sostenere il loro nichilismo».

Nell'«acqua» in cui gli squali del terrore nuotano c'è anche quella dell'irrisolta questione palestinese.

«È così. Ma per portarla a soluzione è necessaria, oltre che una lungimirante politica da parte israeliana, anche una rivolta morale della società palestinese contro gli strateghi del terrore e i seminari di morte. Non si costruisce uno Stato, non si fonda una Nazione su una insana cultura della "bella morte"».

Le celebrazioni del settimo imam Al Kadhim che morì avvelenato

BAGHDAD Si erano riunite ieri per commemorare la morte di Musa al Kadhim, il loro settimo imam, le diverse centinaia di pellegrini che hanno perso la vita per sfuggire a un attentato kamikaze, che nasceva forse solo da voci di diffuse ad arte.

Al Kadhim, che in arabo vuol dire «Colui che ha sconfitto la pena», è, infatti, uno dei dodici imam, le guide religiose dell'islamismo sciita, che secondo la tradizione sono gli eredi diretti del profeta Maometto. Egli nacque nell'anno 128 dell'Egira (il 745 secondo il calendario gregoriano) in quella che oggi è l'Arabia Saudita e visse in uno dei periodi più travagliati della storia della religione musulmana, segnato dal sanguinoso conflitto tra sunniti e sciiti. In quegli anni, infatti, i califfi sunniti, perseguitavano violentemente le minoranze sciite che, a loro volta, li accusavano di aver usurpato quel potere che spettava di diritto solo alla discendenza del profeta.

Il settimo imam non sfuggì, dunque, al destino di molti suoi seguaci e venne arrestato dagli uomini di Harun al Rashid,

califfo della dinastia Abbasside, per essere poi imprigionato per 14 anni a Baghdad e infine avvelenato all'età di 55 anni. Le autorità gettarono allora il suo corpo su quello stesso ponte il cui crollo è costato la vita a molti tra quelli che ieri erano venuti a rendergli omaggio.

La cerimonia, quest'anno, ha richiamato nella capitale irachena circa 250 mila pellegrini, molti in meno rispetto agli afflussi degli anni precedenti, anche se la flessione delle presenze è facilmente spiegata dai gravissimi problemi di sicurezza in un Paese dove ribelli e terroristi sembrano tutt'altro che sconfitti.

I fedeli avrebbero dovuto raccogliersi nel quartiere di al-Kadhimiya, uno dei sobborghi sciiti della città, davanti al santuario omonimo, che con la sua cupola d'oro è una delle massime attrazioni turistiche di Baghdad, e dove sono conservate le spoglie dell'imam. Da lì, poi, un feretro che simbolizza al-Kadhim sarebbe stato portato in sfilata per le vie della capitale, accompagnato dai canti dei fedeli e dal suono dei tamburi.



Un crocifisso chiuso nella mano di una piccola vittima



Un piccolo alunno salvato da un soldato



Il pianto, oggi, di una madre sulla tomba del figlio

Beslan sopravvive fra le sue tombe

Un anno dopo la strage della scuola la comunità osseta si ritrova ogni giorno al cimitero. La psicologa: i piccoli superstiti quasi incolpano i genitori di non averli protetti dai terroristi

di Francesca Meru / Beslan

SERGEY OZIYEV posa un elefante di peluche rosa sulla tomba di granito di suo figlio Vadim e un mazzo di garofani su quella della moglie Marina. Vi poggia poi due foto incorniciate di loro due abbracciati e sorridenti. «Le immagini che hanno inciso sul gra-

nito non mi piacciono, non hanno espressione. Marina poi l'hanno fatta col collo grosso, sembra grassa. Lei era invece così bella. Guarda come sorride in quel quadretto», dice Oziyev, passando con delicatezza uno straccio sulle due tombe di granito rosso. Marina, 29 anni, e Vadim, 9 anni, sono morti durante l'assedio che è iniziato quando un gruppo di guerriglieri ha preso la scuola il primo settembre di un anno fa per chiedere alla Russia di metter fine alla guerra in Cecenia che continua da più di dieci anni. «Li ho visti per l'ultima volta quel maledetto primo settembre. Il 31 li ho sotterrati qui. Non me li hanno neanche fatti vedere. Erano tutti bruciati. Li hanno identificati col test del Dna», continua Oziyev.

Nel cimitero, situato fuori Beslan, donne col capo coperto da fazzoletti neri accudiscono alle tombe dei loro cari, pulendo delicatamente i bordi di granito come se stessero agguando le lenzuola per un bambino malato. «È da un anno che vengo qui tutti i giorni. Accudire alle loro tombe è l'unica cosa che mi è rimasta in questa vita», dice Marina Tsyrikhova, 32 anni, che ha perso la madre Tina e la figlia Dzerassa di appena sette anni: «Il corpo di mia madre l'ho sotterrato il 5 settembre,

la bambina l'ho trovata il 17 dopo che mi ero fatta il giro di tutti gli obitori». «Come si fa a dimenticare una tragedia simile. Io vivo solo grazie ai barbiturici. Grazie a loro a volte riesco ad addormentarmi», aggiunge la donna che dimostra molto più

Non ci sarà festa per l'inizio dell'anno scolastico, il primo settembre è un giorno di lutto

della sua giovane età.

A un anno dalla strage della scuola, il silenzio regna a Beslan. Pochi bambini giocano nelle strade assolate. La scuola non è stata ancora toccata. Macchie di sangue annerite sono ancora visibili nei muri. Nel pavimento di quella che una volta era la mensa giace una gonnellina della taglia di una bambina di massimo sei anni. Un'ala della scuola è stata distrutta dalle cannonate. Le travi della palestra (dove la maggior parte degli ostaggi ha trovato la morte) sono annerite dall'incendio, mentre un tetto provvisorio è stato montato in questi giorni per proteggere le foto delle vittime che genitori e parenti stanno attaccando alle pareti. In un cestino c'è una ciocca di capelli bruni, mentre le pallottole sono sparse dappertutto. Nel cortile scorrazzano liberamente le galline, mentre le mucche entrano di tanto in tanto

per cercare bocconi d'erba. Zarina Daurova, una studentessa di 20 anni che è riuscita a scampare all'inferno della palestra, con cura sta attaccando la foto del fratellino di 7 anni che invece ci ha lasciato la vita. «È la prima volta che riesco a tornare qui, per un anno non ce l'ho fatta. Non riesco neanche a passarci vicino a questa scuola», racconta Daurova mentre accarezza la foto di Alan. Daurova era riuscita a scappare dopo la prima esplosione buttandosi fuori dalla finestra della palestra, Alan l'aveva perso di vista.

Beslan, una cittadina di 30.000 abitanti circa, porta ancora i segni del dolore. Gli adulti sono depressi, pochi sorridono, mentre i bambini hanno lo sguardo da adulti. «La nostra cittadina ha bisogno di un grosso aiuto psicologico. Gli adulti sono sotto stress. Tutti hanno paura. Anche quelli che non c'erano in quella scuola stanno male. Hanno paura che quello che è successo lo scorso anno possa succedere ancora», racconta Yelena Rubayeva, una psicologa che lavora alla Croce rossa. «Molti bambini stanno diventando

più aggressivi, urlano ai genitori e hanno problemi comportamentali. Hanno paura e questo è il loro modo di combattere lo stress», spiega Rubayeva. Tra i bambini, dice ancora Rubayeva, che erano in quella scuola da soli, molti incolpano i genitori d'averli abbandonati in mano ai terroristi. «I genitori sono per loro la figura che avrebbe dovuto proteggerli, mentre a scuola erano da soli, per questo scaricano la rabbia contro i genitori», continua Rubayeva. Isolda Kokayeva, 10 anni, s'era messa un vestitino di pizzo bianco e

i sandaletti di vernice abbinati lo scorso primo settembre. Poi con la madre Veta e il fratellino Ilya erano corsi alla festa del Primo settembre, che in Russia segna l'inizio dell'anno scolastico. Quest'anno a Beslan non ci sarà nessun Primo settembre, le autorità hanno deciso che quello sarà; un giorno di lutto. L'inizio dell'anno scolastico è stato rimandato al 5 settembre. Ma Isolda e Ilya e Veta non ci andranno a scuola il 5 settembre. «A scuola ci andrò dopo quella data. Ho paura di iniziare l'anno dal primo giorno».

La scheda

Tre giorni di paura nella scuola minata

1 settembre 2004 Un commando sequestra 1200 persone, mina la scuola e chiede il ritiro russo dalla Cecenia.
2 settembre Nessuna trattativa. Agli ostaggi viene negata anche l'acqua.
3 settembre. Il blitz mette fine al sequestro con 350 morti.

Le madri da Putin: «Gli diremo che è colpa sua»

Un solo imputato e molti dubbi sul blitz delle teste di cuoio. «Usarono lanciafiamme»

di Marina Mastroluca

Dirglielo. Dirglielo in faccia, forti di quel dolore che è diventato tutto: anche il diritto di puntare il dito e accusare. «Gli diremo che è quello che è accaduto è colpa sua, che è colpa del presidente Putin». Susanna Dudiyeva parla per il Comitato delle madri di Beslan, che domani saranno ricevute al Cremlino, un incontro che sollecitavano da un anno. Non ha paura, Susanna, l'ha consumata tutta nelle ore dell'assedio, quando suo figlio Saurbek, 12 anni, era ostaggio con altre 1200 persone nella palestra della scuola numero 1. Saurbek non è più tornato e Susanna vuole almeno sapere perché: lo sguardo assente di Nurpasha Kulayev, unico imputato al processo per il sequestro di Beslan, non può essere la risposta.

Putin sa che è così ed ha evitato che venisse resa pubblica la conclusione dell'inchiesta parlamentare sulla carneficina costata la vita a oltre 350 persone, più della metà bambi-

ni. Il presidente Putin invita le madri al Cremlino, mentre la stampa decreta la fine di un tabù politico, quello che rende le autorità russe immuni dal dovere di rendere conto del loro fallimento. «L'incontro crea un precedente per la Russia intera», scrive la Nezavissimaja Gazeta, mentre le Izvestia sottolineano la forza insopprimibile delle madri di Beslan: «Non possono essere né comprate né ridotte al silenzio». Nessuno può metterle alla porta, come è accaduto un anno fa allo stesso direttore delle Izvestia, Raf Shakirov, costretto alle dimissioni per aver pubblicato l'indecenza di bambini morti a tutta pagina.

Dunque la verità, è questo quello che rimane da chiedere a famiglie che un anno fa con i figli hanno perso tutto e che oggi festeggiano i compleanni mancati al cimitero, lasciando bottiglie di coca-cola e di acqua sulle tombe dei bambini, lasciati senza bere né mangiare per i

tre giorni del sequestro. Le madri hanno bloccato strade, occupato l'aula del tribunale. Chiesto che qualcuno pagasse, qualcuno di quelli che contano. Nove mesi dopo la carneficina il presidente dell'Ossezia del nord, Zasokov, si è dimesso. La commissione d'inchiesta locale, presieduta da Stanislav Kesaiev, vicepresidente del parlamento dell'Ossezia del nord punta più in alto, chiamando in causa il capo dei servizi segreti Nikolai Patrushev e il ministro dell'interno Rachid Nurgaiev, irrintracciabili nei giorni della crisi e incapaci di prevenire l'infiltrazione di terroristi ceceni arrivati dall'Inguscezia addirittura con un camion. Kesaiev accusa anche il Cremlino di non aver voluto trattare, respingendo l'offerta di Aslan Maskhadov, leader degli indipendentisti ceceni, ucciso sei mesi più tardi dai servizi segreti russi.

Solo la sua insistenza ha costretto le autorità di Mosca a riconoscere che nell'assalto alla scuola quella matti-

na del 3 settembre gli «spetsnaz», le squadre speciali russe, hanno usato lanciafiamme e granate da carro: i primi «vietati dalle convenzioni internazionali», secondo l'organizzazione per la difesa dei diritti umani Memorial. Le seconde armi da guerra, assolutamente inadatte ad intervenire in una situazione con ostaggi civili. «Le squadre speciali sono intervenute con l'obiettivo di uccidere i terroristi, non di salvare i nostri bambini», lamenta Susanna Dudiyeva.

Gli esperti militari chiamati in causa da Mosca hanno cercato di dimostrare - senza convincere - che i proiettili usati, benché assimilati ai lanciafiamme, sono di un tipo che produce solo un effetto detonante, non incendiario: le fiamme che hanno ucciso molti degli ostaggi sono divampate per l'esplosione delle bombe piazzate dai terroristi, avvenuta - dicono - prima dell'intervento delle teste di cuoio, i carri armati sono intervenuti solo più tardi. Ma è una tempistica che non collima

con le testimonianze di molti sopravvissuti. Resta da spiegare anche perché nell'inferno di quella mattina nessuno sembrava guidare le operazioni, non c'era un cordone di sicurezza intorno alla scuola, né ambulanze. O perché i vigili del fuoco arrivarono con due ore di ritardo, mentre i bambini bruciavano tra le macerie della palestra crollata. Restano da spiegare le armi nascoste nella scuola e il numero dei terroristi, che secondo i superstiti erano più dei 31 uccisi e dell'unico imputato Kulayev. E le prove, i detonatori, uno zaino appartenuti al commando, gettati frettolosamente in discarica.

Un vuoto dove si insinua il leader del terrore ceceno. Shamil Basayev, riapparso sul sito kavkazcenter.com accusa i servizi russi di aver infiltrato il commando terrorista per condurlo ad un'operazione in Ossezia. L'agente di Mosca ha finito per fare il doppio gioco, «così siamo arrivati a Beslan». Per Mosca è solo «un delirio».

Cesare Damiano



4,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

in edicola con l'Unità

Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner

l'Unità

New Orleans saccheggia e sparatorie

Una città abbandonata a se stessa
Non si raccolgono neanche i cadaveri

di Bruno Marolo / Segue dalla prima / Washington

«PASSERANNO DA 12 A 16 SETTIMANE

prima che gli sfollati possano tornare a casa - ha avvertito il sindaco Ray Nagin - la città è inabitabile, ci sono centinaia, forse migliaia di cadaveri nell'acqua.

Temiamo una epidemia». Un pompiere che ha rivelato soltan-

to il primo nome, Thomas, ha raccontato di aver domandato via radio al comando cosa fare dei corpi dei morti. La risposta è stata «Lasciali stare, non c'è tempo, occupati dei vivi».

L'uragano ha aperto un buco del diametro di cento metri nella diga che difende la città dal lago Pontchartrain. La città era stata appena sfiorata, nei bar del quartiere francese si brindava allo scampato pericolo quando l'acqua ha cominciato a salire inesorabile. Il 60% dei 480 mila abitanti aveva obbedito all'ordine di evacuazione. Restavano i più poveri, e i più sprovveduti: 5 mila detenuti nelle carceri, qualche migliaio di anziani e di ammalati negli ospedali, 10 mila sventurati che avevano cercato scampo nel Superdome, uno stadio coperto con 75 mila posti, e ora invecchi-

no contro i soldati della guardia nazionale che impedivano loro di tornare a casa. Dopo tre giorni il superdome è ridotto come un girone dell'inferno di Dante. È immerso nel buio, perché anche il generatore di emergenza ha smesso di funzionare. Dai gabinetti intasati si levano miasmi pestilenziali. Le strade intorno sono allagate. Uno degli sfollati è morto cadendo

Le autorità locali e nazionali impreparate all'emergenza del dopo uragano

dalla gradinate. Sembrava un suicidio, poi si è capito che l'uomo cercava di saltare al piano di sotto per conquistare un posto meno scomodo.

Bande di affamati si uniscono nel saccheggio alle bande di teppisti. Nei grandi magazzini Wall

Mart era in vendita una quantità di pistole e fucili: armi da guerra che in America si possono comprare liberamente, e sono state tutte rubate nelle prime ore dell'alluvione. Il dipartimento per la sicurezza interna ha avvertito che gruppi armati imperversano per la città. Almeno un poliziotto è stato ferito in uno scontro a fuoco. Davanti a un supermercato nel quartiere francese, i saccheggiatori fanno la fila con i carrelli, aspettando il loro turno. Marie Brown, di 36 anni, ha appena fatto la spesa gratis. «Ho dovuto lasciare casa mia senza prendere nulla con me - spiega - mi sono servita soltanto di quello di cui avevo bisogno: un ombrello, un pacco di biscotti e uno shampoo». In Canal Street, un cronista del Los Angeles Times ha vi-

La governatrice lancia ordini di evacuazione che nessuno è in grado di far rispettare

sto un poliziotto puntare una pistola contro una donna che portava a fatica un fardello. «Cosa hai rubato?». La donna, Juanita Caruth di 26 anni, ha mostrato la figlia di 8 anni in una coperta: «Cerco di portarla in salvo, ma sto per crollare».



Una famiglia bloccata dall'inondazione a New Orleans Foto di Michael Ainsworth/The Dallas Morning News, Ap



Congresso Spd, Schröder attacca «Merkel non offre giustizia sociale»

BERLINO In un discorso di 90 minuti al Congresso della Spd, il cancelliere Schröder ha sfoderato tutte le sue armi contro l'opposizione cercando di infiammare i cuori dei circa 500 delegati e di mobilitare il partito per l'ultima fase della campagna elettorale. Schröder ha attaccato con insostenibile durezza la sfidante Angela Merkel e, soprattutto, il suo potenziale ministro delle finanze Paul Kirchhof che professa una semplificazione radicale del sistema fiscale tedesco. «Questo professore di Heidelberg», ha detto, non ha idea della realtà della gente semplice. Anche la proposta di applicare alle pensioni il modello dell'assicurazione d'auto denota una strana concezione: «gli uomini non sono cose», ha detto il cancelliere. Un governo della Me-

rkel e del leader Fdp Guido Westerwelle significherebbe, ha insistito, una politica che non garantisce giustizia sociale e una «società fredda, non solidale e disumana di sgomitatori». Alludendo alla guerra in Iraq Schröder si è poi impegnato a garantire anche per il futuro, con la Spd al governo, chela politica estera tedesca sarà decisa a Berlino, sia pure al prezzo di contrastare il desiderio di potenti alleati, come gli americani. Il congresso, durato cinque ore, ha approvato all'unanimità un appello elettorale con i punti centrali del programma della Spd per il voto il 18 settembre. Per contrasto a quello all'americana della Cdu, tenuto mercoledì scorso a Dortmund, il congresso Spd non aveva una coreografia pomposa:

niente musica, niente danze. Non una parola, né da Schröder, né dal presidente Spd Muenteling, sugli alleati verdi né su possibili coalizioni dopo il voto. Dall'opposizione lettura critica del congresso Spd: per il segretario generale della Cdu Volker Kauder è stato il «discorso di addio di un fallito». La Fdp lo ha definito «l'ultimo show di Gerd». In un commento sull'edizione di oggi dal titolo «Offensiva difensiva», la Sueddeutsche Zeitung parla di «simulazione e autoipnosi» che non hanno potuto alla fine nascondere che si è trattato di una «manifestazione triste». Al più tardi al congresso regolare a novembre a Karlsruhe, scrive il quotidiano, «la Spd dovrà definire il suo futuro dopo il cancellierato di Gerhard Schröder».

Petrolio, Bush mette sul mercato le riserve

«Il peggior disastro della storia americana, anni per ricostruire»

/ Washington

SONO LE CROCI la cosa più impressionante. Grandi croci tracciate con la calce sui tetti delle case allagate. Ognuna indica una famiglia distrutta. I soccorritori non

tentano neppure di sgomberare i cadaveri. Si limitano a fare un segno con la calce, per il giorno in cui potranno occuparsi anche di questo problema. Ora ve ne sono altri, più urgenti. Un milione di persone è senza casa. Per riparare i danni servono almeno trenta miliardi di dollari, probabilmente di più. Passeranno settimane, forse mesi, prima che gli sfollati possano tornare. Il governatore del Mississippi, Haley Barbour, ha descritto con una sola frase le zone del disastro: «Immagino che Hiroshima fosse così, dopo il bombardamento atomico».

I MORTI Almeno 110 cadaveri sono stati ripescati tra Gulfport e Biloxi, lungo la costa del Mississippi. Altri, molti altri, giacciono abbandonati. Secondo il governatore Barbour la perdita di vite umane è superiore ai 256 morti causati nel 1969 dall'uragano Camille. A Mobile, nell'Alabama, Harvey Jackson racconta come è annegata sua moglie, Tonette: «La corrente la strappava dalle mie braccia. Lei ha capito che non mi bastavano le forze e ha detto: "Non puoi fare niente per me. Abbi cura di figli e nipotini. Io sono perduta. Ti resteranno loro"».

I VIVI Un altro stadio coperto aspetta gli alluvionati. Il governatore del

Texas ha offerto di ospitare 25 mila nell'Astrodome di Houston, in disuso da anni. L'agenzia di soccorso federale fornirà 475 autobus per il trasporto. Appena possibile saranno mandati a Houston i 10 mila disperati bloccati nel Superdome di New Orleans. Credevano di lasciare le loro case per un giorno o due, ora non posseggono più nulla. Migliaia di famiglie sono divise. Ben Morris è il sindaco di Slidell, riva al lago Pontchartrain, dalla sponda opposta a New Orleans. Il paese è abbandonato. Si respira a fatica, tra 100 mila pesci rimasti a morire all'asciutto quando l'acqua del lago ha rotto la diga. Il sindaco è rimasto ma ha chiesto alla moglie di portare i bambini al sicuro. «Non so dove siano - dice - il cellulare non risponde».

I MILITARI La nave ospedale Comfort della marina militare è partita da Baltimora. È in arrivo anche la squadra della portaerei Iwo Jima, con decine di elicotteri per il recupero dei superstiti. Nei quattro stati più colpiti (Louisiana, Alabama, Mississippi e Florida) sono al lavoro 8200 soldati della guardia nazionale. I governatori hanno dovuto chiedere rinforzi in altri stati. Il 40 per cento delle truppe della guardia nazionale del Mississippi e il 35 per cento di quella della Louisiana, 6 mila soldati in tutto, sono in Iraq. La Guardia Nazionale americana ha 440 mila uomini, di cui 78 mila all'estero. Secondo il Pentagono le forze che restano sono «più che sufficienti».

BUSH Il presidente Bush ha accorciato di tre giorni le vacanze in Texas. Da ieri sera è a Washington

per mostrare il suo volto «compassionevole». Ha formato una task force agli ordini del ministro per la sicurezza interna Michael Chertoff. «Siamo di fronte a uno dei peggiori disastri della storia della nazione - ha detto - e il recupero richiederà anni. Ci sono 78 mila profughi nei rifugi e decine di migliaia di case distrutte». Il presidente ha sorvolato le zone colpite. È impaziente di visitarle, ma i militari hanno ammonito che non sarà possibile prima del weekend.

LA BENZINA Bush ha deciso di mettere sul mercato il petrolio delle riserve strategiche. C'è un problema: l'uragano da messo fuori uso le raffinerie sul golfo del Messico, e nell'immediato futuro il greggio delle riserve servirà a poco. Per la prima volta negli Usa il prezzo della benzina si avvicina ai

livelli europei. Bush ha sospeso per tutte le raffinerie le norme contro l'inquinamento per aumentare la produzione.

RICCHI E POVERI L'economia del Mississippi è in ginocchio. Sono distrutti i casinò galleggianti che portavano mezzo milione di dollari al giorno nelle casse dello stato. Distrutte anche le roulotte lungo la costa dove vivevano 700 mila persone, per la maggior parte nere, che non potevano permettersi di meglio. Jalonna Long abita in una casa popolare a Mobile nell'Alabama. Ha un bambino di sette mesi, nato prematuro, che sopravvive con un respiratore portatile. L'elettricità manca da tre giorni, le batterie non dureranno a lungo. Jalonna è priva di assicurazione sanitaria, nessun ospedale è disposto a ricoverare suo figlio.

Disperazione e richieste di aiuto sul web

WASHINGTON «Vivo in un quartiere orientale di New Orleans e ho bisogno di sapere cosa sta accadendo. Mi trovo in California per una vacanza, ma mio figlio è rimasto a casa, nell'epicentro della catastrofe. Sono disperato». L'autrice di questo messaggio è una donna che si firma col nome di «Lurwill» ed è solo una dei tanti che ha cercato in questi giorni di capire, sulle pagine del web, qual era stata la portata della catastrofe e se tra le vittime c'era qualche parente o amico. Un ruolo chiave, in questo senso, è stato rivestito dai blog, sorta di diari elettronici in rete ma anche luoghi privilegiati per lo scambio di informazioni. Kaye Trammel, per esempio, è un insegnante di Baton Rouge, in Louisiana. Da giorni è bloccato in casa, senza elettricità, ma grazie al cellulare è riuscito ad aggiornare il suo blog e ha ricevuto in risposta gli appelli di tantissime persone che gli chiedevano di rintracciare dei loro parenti che vivevano in zona e che non era stato possibile raggiungere per telefono. Ma oltre alla ricerca dei sopravvissuti la rete è stata anche la valvola di sfogo di chi ha espresso la propria rabbia per una tragedia che forse era possibile, se non evitare, almeno contenere.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola



Abbonamento annuale:
euro 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a LAERRE
Via Cola di Rienzo, 280
00192 Roma
tel. 06/6840824
distribuzione@larinascita.net

COSI' MODERATI

G. Pagliarulo, M. Cangini,
P. Mantini, P. Di Siena, P. Cento

PERA E I "METICCI"

Chi gioca col fuoco delle etnie:
Franco Cardini, Leila El Houssi

FAMIGLIE ALLO STREMO

Benzina alle stelle, flop dei saldi:
Grazia Paoletti, Osvaldo Sanguigni

MEDIORIENTE IN FIAMME

M. Musolino, N. Hammad,
Paolo Raimondi, Latif Al Saadi

DRAMMA AFGHANISTAN

Intervista ad Enzo Nucci del Tg3
di Alessandra Valentini

LA MORTE DI ANIASI

L'insegnamento di "Iso":
Luigi Pestalozza, Armando Cossutta

www.larinascita.net

ROBERTO VECCHIONI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

giovedì 1 settembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

ROBERTO VECCHIONI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Al Lavoro

Compleanno di lavoro per il presidente di Confindustria e Fiat. Montezemolo - informano le agenzie - ha passato la giornata di ieri, giorno del suo 58° compleanno, a Maranello dove ha presieduto varie riunioni e risposto alle telefonate di augurio degli amici



SONO OLTRE SETTANTAMILA LE IMPRESE COOPERATIVE

Sono 70.212 le imprese cooperative attive alla data del 30 giugno. Da un'elaborazione di Unioncamere emerge che circa un quinto (13.625 imprese, il 19,4% del totale) risulta operante nel macro settore che raggruppa le attività immobiliari, il noleggio, l'informatica e la ricerca. Quasi altrettanto numeroso (13.050 imprese) risulta il comparto delle costruzioni che precede, a distanza, l'agricoltura (8.719 cooperative, pari al 12,4% del totale).

BENZINA, ALLE STELLE I PREZZI INTERNAZIONALI

Nuovo allarme rosso sul fronte della benzina: i prezzi internazionali del carburante sono schizzati ieri di 106 dollari a tonnellata, a quota 750 dollari. Un rincaro, quello registrato sul mercato di riferimento europeo della materia prima, che si potrebbe tradurre in un potenziale aumento fino a 10 centesimi al litro dei prezzi alla pompa in Italia se le compagnie dovessero trasferire completamente al consumo l'aumento internazionale degli ultimi giorni.

Un Paese ridotto ormai in bolletta

Ancora segno meno per i consumi, mentre le retribuzioni segnano il passo

di Laura Matteucci / Milano

AL VERDE Calano le retribuzioni. Diminuiscono i consumi. E gli italiani che sono riusciti ad andare in vacanza l'hanno fatto con una capacità di spesa minore rispetto al previsto: circa 800 euro a persona invece di 850. Il Paese è in bolletta, e l'ennesima conferma

arriva dai dati Istat relativi a giugno, che confermano il consolidamento delle tendenze negative già registrate nei mesi precedenti. Gli italiani comprano sempre meno: meno vestiti, meno scarpe e, a sorpresa, anche meno giocattoli. Cala ancora l'occupazione nella grande industria, le vendite al dettaglio scendono dello 0,7% rispetto a un anno fa (addirittura meno 1,2% i prodotti non alimentari), e flettono anche i salari, dello 0,6% su base mensile.

Come dice Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds: «Ancora una volta registriamo i risultati negativi dell'azione del governo, che non potranno trovare soluzione attraverso una Finanziaria che si preannuncia contraddittoria, confusa e profondamente segnata dalle divisioni nella compagine di governo».

Meno consumi, meno soldi in tasca. Secondo i dati Istat, a giugno le retribuzioni sono calate dello 0,6% rispetto a maggio, dello 0,2% rispetto all'anno precedente, mentre sono cresciute dell'1,9% nella media gennaio-giugno. In diminuzione anche il costo del lavoro, meno 0,5% rispetto a maggio e meno 0,1% annuo.

Per i consumi è l'ennesimo tonfo, una situazione che «richiede una vera solidarietà nazionale», dice l'Intesa dei consumatori, che per il 14 settembre ha già proclamato uno sciopero nazionale. Secondo l'Intesa il crollo reale è pari almeno al 4,6% se si considera un differenziale del 4% di inflazione reale. «Non si può restare imbambolati - si legge in una nota delle associa-

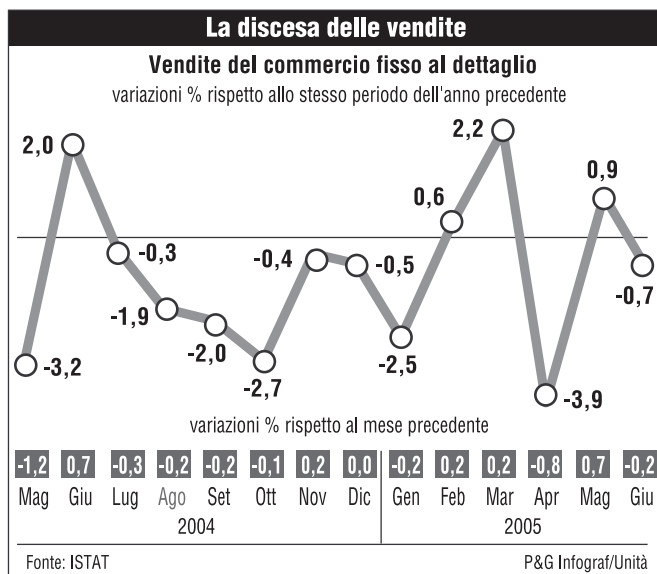
zioni - a guardare una crisi feroce accontentandosi di una crescita millimetrica, mentre nel Paese le famiglie si indebitano e non riescono ad andare avanti». L'Adiconsum si chiede «come si spiega il miracolo spagnolo con una crescita del Pil del 3,4% su base annua e con una domanda interna aumentata

studi di Confindustria, come conferma il fatto che le vendite di prodotti non alimentari diminuiscono in termini quantitativi ormai da trenta mesi e quelle di alimentari da diciotto.

Altro problema è che la flessione delle vendite investe le strutture di tutte le dimensioni (a parte il +0,4% registrato dalla grande distribuzione), vanificando offerte speciali e politiche di contenimento dei prezzi.

Ed è «perplesso» Confindustria per il fatto che «le autorità politiche e di governo non abbiano ancora messo mano a forme più incisive di intervento».

La diminuzione annuale dello 0,7% del valore delle vendite risul-



ta del 6% rispetto ad una velocità zero registrata in Italia sia per il reddito che per i consumi».

Per Confesercenti e Confindustria quello dei consumi «un problema strutturale, che rischia di compromettere ogni possibilità di ripresa». Il sistema commerciale «è quasi in bolletta», dice il Centro

Le vendite di prodotti non alimentari diminuiscono in termini di quantità ormai da trenta mesi

ta - spiegano i tecnici dell'Istat - da una flessione dell'1,4% nelle vendite delle piccole imprese e di un incremento dello 0,4% della grande distribuzione. Gli aumenti più consistenti hanno riguardato gli altri specializzati (+3,3%, gli hard discount +2,3%) e i grandi magazzini (+1,6%).

Quanto ai prodotti, i non alimentari sono sostanzialmente tutti in calo (+0,1% invece per gli alimentari), ad eccezione di quello relativo ai mobili, articoli tessili e arredamento che ha registrato un aumento dello 0,2%. Le flessioni più significative riguardano giochi, giocattoli, sport e campeggio (-2,2%), abbigliamento e calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-1,6% per entrambi).



L'interno di un supermercato Foto Ansa

Black out elettrico contro il caro bollette

MILANO Sciopero della spesa e black out organizzato. In vista della protesta del prossimo 14 settembre, Intesaconsumatori ha diffuso le regole da seguire. In particolare, le associazioni dei consumatori insistono sui consumi elettrici, e chiedono di spegnere tutte le apparecchiature dalle 11,30 alle 11,35.

Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori hanno diffuso un decalogo delle regole da seguire affinché l'uso di energia sia ridotto al minimo e lo sciopero riesca. In un comunicato le associazioni spiegano che «è ora che il black out sia organizzato dai consumatori per protestare contro le bollette più care d'Europa».

Prima cosa da fare è spegnere radio e tv, «tanto più che a quell'ora ci sono solo repliche di vecchi telefilm». Anche le spie luminose - come quelle dello stand by - vanno spente, perché possono incrementare i consumi energetici anche del 10%.

Ancora, i consumatori sono invitati a non usare il bollitore e i rasoi elettrici. In cucina, la richiesta è di non usare lavatrice e lavastoviglie, aspettando magari la sera per poter far funzionare quegli elettrodomestici a pieno carico. Anche l'accensione del forno può essere rimandata di 5 minuti. Quello che non si può spegnere è il frigo, ma almeno si può fare a meno di aprirlo, sempre per risparmiare energia.

Ancora per chi alle 11,30 fosse in casa, Intesaconsumatori chiede di non utilizzare l'asciugacapelli, spegnere stereo e hi-fi, staccare la segreteria telefonica, non stirare e, soprattutto, spegnere tutte le luci. A casa o in ufficio, no anche ai condizionatori: «è passata la stagione soffocante!».

E pausa dal computer. L'ultima richiesta è per chi avesse portato i bambini al parco: «fateli correre liberi, ma lontano dalle giostre, almeno dalle 11,30 alle 11,35».

Continua l'emorragia dell'industria

In un solo anno le grandi imprese hanno perso 14mila occupati

/ Milano

La grande industria italiana ha perso 14mila posti di lavoro in un solo anno. Per chi ancora nutrisse dubbi sulla recessione in atto nell'economia nazionale, i dati Istat giungono a fugare ogni incertezza. Tanto più che il salasso occupazionale registrato dall'industria da giugno 2004 a giugno 2005 non è stato assorbito che in minima parte dai servizi, le cui grandi imprese si sono limitate a 6mila nuovi impieghi. Il saldo del sistema si chiude così in negativo, con 8mila posizioni lavorative dipendenti lasciate sul campo dalla crisi.

A giugno 2005 l'occupazione nell'industria ha subito rispetto allo stesso mese del 2004 una flessione del 2,4% al netto della cassa integrazione. Le diminuzioni più marcate si sono registrate nel settore tessile e dell'abbigliamento (meno 6,3%), della carta, stampa ed editoria (meno 4,3%) e nelle industrie alimen-

tari e del tabacco (meno 4,1%), ma tendenze negative caratterizzano tutti i comparti manifatturieri, con l'unica eccezione dei metalli e delle raffinerie di petrolio (più 0,2%).

L'occupazione nei servizi, sempre al netto della cassa integrazione, ha invece registrato una variazione positiva dello 0,1% rispetto a giugno dell'anno scorso, con incrementi che vanno dal 3,2% del commercio al 2,2% di alberghi e ristoranti. Sono invece scesi il comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria (meno 0,7%) e quello dei trasporti e comunicazioni (meno 0,6%).

«Siamo ormai alla desertificazione industriale - commenta Fulvio Fammoni, segretario nazionale della Cgil - con un terziario che, come era prevedibile, non riesce più ad assorbire la forza lavoro espulsa dal settore secondario e con un'occupazione che nei grandi gruppi cala vertiginosamente. La crisi industriale sta divenendo strutturale e coinvolge l'intero

sistema produttivo».

I rilievi dell'Istat non rappresentano nemmeno un caso isolato: «Purtroppo è una tragica continuità - puntualizza Giorgio Santini della Cisl - che non conosce segno di inversione. In giugno anche la produzione industriale ha segnato il passo a fronte di una perdita del 3% annuo e la crescita del Pil nel secondo trimestre dell'anno si conferma una tendenza debole. Si conferma così la pesantezza della crisi che affligge il sistema industriale nazionale, che non ha affatto imboccato la ripresa». Non si mostra sorpreso nemmeno Paolo Pirani, segretario confederale della Uil: «I dati dimostrano ulteriormente, se ce ne fosse bisogno, l'assenza di una politica industriale. Il Governo deve uscire dalla strategia dei pannicelli caldi e adottare scelte precise, che non possono prescindere da più investimenti in ricerca e nell'innovazione».

l.v.

L'estate nera del turismo, perdite da un miliardo di euro: «È un bollettino sanitario»

Federalberghi traccia un primo bilancio: diminuiscono i pernottamenti, a testa si sono spesi 50 euro in meno del 2004, fuga dei villeggianti tedeschi

di Maria Zegarelli

Alla fine anche il figlio sano della famiglia si è ammalato. Il turismo, voce forte del bilancio Italia, questa estate ha accusato i primi veri colpi del virus che ha colpito l'intero paese, la crisi economica. La diagnosi è arrivata ieri dal presidente della Federalberghi-Confturismo, Bernabò Bocca, di fronte all'evidenza dei dati: «I risultati sull'andamento dell'estate turistica assomigliano più ad un bollettino sanitario sullo stato di salute precario di un malato, che allo sviluppo del principale settore economico del paese». Da un'indagine effettuata tra le 126 associazioni di albergatori, tra il 25 e il 29 agosto, è emerso che se è vero che quest'anno si è mosso un maggior numero di turisti italiani, il 2% in

più rispetto alle previsioni (che fissavano al 48% la percentuale di vacanzieri made in Italy), è vero anche che è scesa la spesa pro-capite (da 850 a 800 euro); il numero dei giorni di vacanze (-3%); la quantità di servizi richiesti (meno pensioni complete) e così via. Alla fine il bilancio è di un miliardo di euro di perdita per gli operatori del settore. Anche la Federazione delle agenzie di viaggi, la Fiavet conferma: un anno nero con un fatturato sceso del 5%. Confermato anche un altro trend negativo: l'abbandono dell'Italia quale meta preferita dei tedeschi, turisti affezzionati da sempre al nostro paese. Secondo Bocca la flessione ha subito un'oscillazione tra il 5 e il 20% a seconda delle aree ge-

ografiche. A controbilanciare un leggero aumento dei turisti provenienti da Francia, Belgio e Nord Europa. Vanno sempre bene le città d'arte, Roma in pol position, tengono i laghi, male mare e montagna sia per il mal tempo sia per la diminuita capacità di spesa. Secondo Federalberghi sono diverse le cause: dalla recessione economica alla diminuita «visibilità complessiva del Paese nel mondo» da quando è stato eliminato il ministero del Turismo (nonostante, secondo un sondaggio, il 69,5% degli italiani lo vorrebbe di nuovo attivo) e da quando con il Titolo V della Costituzione la competenza in materia turistica è passata alle regioni. E infine: «La riforma dell'Enit non è stata ancora attuata appieno in quanto, per esempio, il Comitato nazionale per il turismo che do-

verrebbe definire la mission, non è ancora stato insediato». Secondo Bocca si potrebbe, intanto, ricorrere ai «buoni vacanze», misura prevista nella legge quadro del 2001 per favorire le vacanze delle famiglie italiane. Al governo e alla Finanziaria vengono invece richieste misure adeguate in campo fiscale, infrastrutturale e della promozione turistica. Quanto sia importante questa ultima voce lo dicono chiaro anche i dati diffusi dall'Enit sui primi quattro mesi dell'anno: le presenze degli stranieri sono diminuite dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre è cresciuto il numero di italiani (2%) che si sposta oltre confine. Il saldo, sia chiaro, è ancora positivo: 2.153 milioni di euro. Anche se lo scorso anno erano 2.1668 milioni. Ma visto l'andamento

generale questa rimane ancora una buona notizia. Come buona sembra la prospettiva per gli agriturismo in questo mese appena iniziato: a sceglierli quale meta per le proprie vacanze sono state 500mila persone, secondo i dati diffusi da Coldiretti. Una boccata d'ossigeno indispensabile, considerato che a luglio e agosto anche in questo settore si era registrata una flessione (a luglio del 10%) delle presenze. «Ad apprezzare l'agriturismo per l'ultimo scampolo d'estate sono soprattutto - osserva in un comunicato Coldiretti - gli amanti della natura e delle passeggiate nei boschi enei centri minori ma anche i buongustati». Ma anche gli agriturismo si preparano a cambiare pelle: più servizi offerti per rendere accattivante anche la vacanza in mezzo alla natura.

A.C.T.A.
AZIENDA COMUNALE PER LA TUTELA AMBIENTALE - POTENZA
Via Pretoria, 342 - 05100 Potenza

ESTRATTO DI GARA
È indetto appalto concorso ai sensi dell'art. 6, comma 1 lett. c del D.lgs n. 157/95, con aggiudicazione in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti nella città di Potenza. Importo a base d'asta: Euro 700.000,00 al netto dell'Iva. Durata dell'appalto: anni 2. Scadenza domande partecipazione: ore 12,00 del 12/10/2005 pena esclusione. Categoria del servizio: 16PC04; Richiesta bando e capitolato: ACTA - Azienda comunale per la Tutela Ambientale - Via Pretoria, 342. Per informazioni: 0971-410736. Data di pubblicazione del bando di gara sulla GUCE: 27/8/2005. Potenza, 29/08/05

Il Direttore Generale f.f. Ing. Silvio Ascoli

Tfr, Maroni prende tempo e assicura: tutti accontentati

Slitta alla prossima settimana la definizione dell'accordo
Il ministro è ottimista, i sindacati aspettano il testo «vero»



Roberto Maroni Foto Ansa

/ Milano

CARTE COPERTE Partirà venerdì 9 settembre la non stop tra governo e parti sociali per mettere a punto, definitivamente, il testo concordato del decreto attuativo della delega di riforma del Tfr per consegnare al Consiglio dei ministri di fine settembre il provvedi-

mento con cui far decollare la previdenza complementare dal primo gennaio 2006. È il ministro del Welfare, Roberto Maroni, a dettare così i tempi sulla riforma del Tfr nel corso dell'incontro di ieri con le parti sociali. Un incontro, però, nel corso del quale il governo non ha formalizzato alcun testo rinviando la presentazione della bozza di decreto attuativo alla prossima settimana, anche se ha fornito esplicite garanzie a sindacati e imprese sulla quasi integrale ricezione dell'avviso comune e degli emendamenti presentati a fine luglio dalle parti sociali.

Una garanzia «apprezzata» da Cgil, Cisl, Uil e Ugl nonché da Confindustria che però si sono riservate di esprimere un giudizio complessivo - ovviamente - solo di fronte a un te-

sto scritto. Che arriverà sui tavoli di sindacati e imprese con ogni probabilità tra lunedì o martedì prossimi. Nonostante sia stata una riunione interlocutoria l'ottimismo del ministro Maroni di poter chiudere l'intera partita previdenziale entro il 6 ottobre, data di scadenza della delega di riforma, è evidente. «Sono convinto - ha detto al termine dell'incontro - che non ci siano ostacoli insormontabili per un accordo sul testo e che da venerdì prossimo si possa partire con una riunione non stop sulla proposta finale del governo». Una proposta che vedrà accolta «quasi pressoché integralmente la parte ordinamentale dell'avviso co-

Cgil, Cisl e Uil: giudicheremo quando potremo finalmente leggere il documento scritto



Operai metalmeccanici Foto di Gabriella Mercadani

mune steso dalle 22 organizzazioni sindacali e che prevede il riconoscimento del sistema di compensazione nel silenzio-assenso accanto alla parità di trattamento di tutti i fondi pensione».

Restano ancora aperti, comunque, due capitoli importanti: il miglioramento del sistema di compensazione alle imprese e l'intesa con l'Abi per l'accesso al credito di quelle aziende che conferiscono il Tfr. Per le compensazioni, infatti, ad avviso del ministro, accanto all'aumento delle detrazioni fiscali che il governo prevede di portare dal 3 al 4% e

fino al 6% per le piccole e medie imprese, occorre «insistere sul costo del lavoro, mentre per quanto riguarda il credito l'automatismo chiesto dal governo potrebbe trasformarsi in una semplice facilitazione».

«Con l'Abi stiamo lavorando a un accordo che non realizzerà un automatismo tout court ma sicuramente porterà a una facilitazione dell'accesso al credito. Un automatismo ridotto, in sostanza - spiega Maroni - che comunque consentirà alle aziende sane di far fronte allo smobilizzo del Tfr». Le garanzie fornite dal mi-

nistro sull'accoglimento dell'avviso comune nel testo di decreto attuativo, comunque, lasciano ancora freddo Cgil, Cisl, Uil e Ugl che non si sbilanciano. «Apprezziamo le parole di Maroni che ha detto che alcuni punti nodali sui rapporti tra le parti sociali, sul silenzio-assenso e sul ruolo contrattuale saranno accolti nel testo, ma non intendiamo commentare solo parole e ci siamo riservati un giudizio conclusivo quando potremo leggere un testo scritto», ha spiegato per tutti il segretario confederale della Cisl, Pier Paolo Baretta.

Unipol-Bnl Via libera dalla Consob

Chieste delle integrazioni
La parola all'Isvap e Bankitalia

/ Roma

VIA LIBERA Il primo ostacolo è superato. La Consob ha dato il proprio via libera alla pubblicazione del prospetto informativo per l'offerta di Unipol su Bnl.

Il sì della Commissione prevede richieste di integrazioni al prospetto. In primo piano ci sarebbe il ruolo delle banche estere (Nomura, Deutsche Bank e Credit Suisse) e la possibilità di un cambiamento dello statuto da assicurativo a bancario che renderebbe l'offerta su Bnl molto più costosa perché garantirebbe il diritto di recesso ai piccoli azionisti. Ma la strada verso la riuscita dell'operazione è ancora lunga. Mancano ancora i giudizi dell'Isvap e della Banca d'Italia. Per i primi giorni di settembre è programmato il primo giudizio dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni. L'organo di controllo è stato chiamato in causa dalla Banca d'Italia, che il 9 agosto scorso ha deciso di sospendere il termine dei trenta giorni a disposizione per pronunciarsi in attesa di sentire il parere dell'Istituto, proprio in relazione alla possibilità di una modifica allo statuto.

Il 6 settembre, inoltre, è attesa anche la decisione dell'Antitrust di Antonio Catricalà che, lo scorso 18 agosto, ha voluto capire meglio il ruolo di Mps all'interno della catena di controllo di unipol. Per questo prima di prendere una decisione ha chiesto copia dei patti parasociali fra Mps e Holmo, che rispettivamente controllano il 39 ed il 51% di Finsoe, la scatola che a sua volta detiene la maggioranza della compagnia di Via Stalingrado, per verificare nel caso come la presenza di una banca possa influenzare un'operazione tesa al controllo di un altro istituto di credito. Il parere del garante del mercato non è vincolante. Ieri intanto il consiglio di amministrazione di Aurora assicurazioni ha chiuso il primo semestre con un utile netto in rialzo del 56,6% rispetto ai primi sei mesi del 2004, a 119,4 milioni di euro. Intorno all'operazione continua la polemica politica. Ieri il senatore Ds Stefano Passigli ha denunciato la volontà di strumentalizzare la vicenda Unipol per far fallire l'opa sulla Bnl e «colpire i Ds». Passigli definisce «sorprendente» la notizia secondo cui la procura di Roma intende verificare se Unipol ha agito nell'ambito del suo statuto. Perché, spiega «eventuali violazioni statutarie di una Spa sono competenza del giudice civile».

BREVI

Lego

Chiude due fabbriche in Svizzera e trasferisce l'attività nell'Est Europa

La Lego, fabbricante danese di giocattoli, chiude due stabilimenti in Svizzera, a Steinhausen e Willisau, per trasferire l'attività nell'Europa dell'Est. Nei cantoni di Zurigo e Lucerna saranno soppressi 307 posti di lavoro. Nonostante un miglioramento delle vendite nel primo semestre, il gruppo afferma di aver preso queste decisioni per restare competitivo.

Steelcase

Cessa la produzione dello stabilimento di Anzola Emilia

Chiude l'azienda Steelcase ad Anzola Emilia, nel bolognese, una delle 70 sedi della multinazionale leader mondiale per produzione di mobili per ufficio. Con la chiusura, motivata dalla crisi di mercato del settore, vengono licenziati 29 addetti, tecnici e impiegati, la metà dei quali donne.

Gruppo Cucirini

Deciso il licenziamento per i 72 dipendenti di Rieti

Confermata dal presidente della Coats Cucirini Italia, Antonio Predelli, la chiusura del sito reatino della multinazionale ed il licenziamento dei 72 lavoratori che per un mese hanno presidiato i cancelli della fabbrica. L'unico passo avanti nella trattativa riguarda le modalità di licenziamento del personale. L'azienda si è mostrata disponibile ad esaminare la possibilità di precedere la mobilità con ammortizzatori sociali come la cassa integrazione straordinaria.

Fiat, conto alla rovescia per la Grande Punto

Marchionne: «L'ultimo trimestre è quello della svolta». A ottobre l'incontro con i sindacati

di Giampiero Rossi

ASPETTATIVE È iniziato il conto alla rovescia per il debutto internazionale della Grande Punto, programmato a Torino tra il 6 e il 9 settembre. Nel capoluogo piemontese sono attese oltre 6.000 persone, per una tre giorni in cui la Fiat ha pensato di fare le cose in grande, sostenuta da numerose iniziative patrocinate dal Comune e dall'associazione commercianti che ha scelto di «decorare» le vetrine dei negozi del centro storico con oltre 2.500 adesivi e poster dedicati alla nuova vettura. A metà settembre ci sarà la presentazione europea della Grande Punto, al Salone di Francoforte e partirà la commercializzazione in Italia. In vista di un appuntamento al

quale sono legate molte speranze per il futuro del Lingotto, l'amministratore delegato Sergio Marchionne esce allo scoperto con un proclama ottimistico: l'ultimo trimestre dell'anno sarà «quello della svolta», assicura in occasione della consegna simbolica alla presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, delle chiavi del parco auto regionale rinnovato a seguito di una gara europea. Commentando poi l'andamento del titolo in Borsa Marchionne ha detto che «c'è stato un movimento eccessivo nel secondo trimestre quando è sceso ai minimi storici. Poi - ha aggiunto - gli analisti hanno cominciato a rivedere le stime e il titolo ne ha risentito». Nonostante il clima di fanfare da grande vigilia, però, tra i sindacati restano immutate le preoccupazioni, legate all'assenza di autentiche certezze per lo sviluppo futuro dell'ultima industria automobilistica italiana, che di «sicuro» per ora sta proponendo solo la

cassa integrazione. «Con i sindacati vogliamo non un confronto, ma dialogo - si è limitato a commentare ieri Marchionne - verso ottobre li incontreremo». Intanto «continuiamo a produrre le vecchie Punto a Mirafiori - ha spiegato l'amministratore delegato Fiat - c'è una prospettiva di sviluppo dei volumi complessivi. Stiamo preparando la linea della Grande Punto che dovrebbe essere pronta a fine anno». «È bene che la Fiat incontri i sindacati e che il dialogo produca accordi nell'interesse dei lavoratori», commenta il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Aiarau - è urgente conoscere quanti lavoratori potranno vedere interrotta la cassa integrazione a cui sono esposti da tre anni e quando. È anche importante conoscere se l'arrivo della grande Punto porterà una nuova linea a Mirafiori rispetto alle quattro attualmente presenti o se una delle quattro verrà ristrutturata».

Cala di 43 milioni l'indebitamento di Alitalia

MILANO La posizione finanziaria netta del gruppo Alitalia, al 31 luglio 2005, è stata pari a 1.710 milioni, con una riduzione dell'indebitamento netto di 43 milioni rispetto alla situazione al 30 giugno. Lo riferisce, in ottemperanza alle richieste Consob, la compagnia rilevando che il miglioramento «è originato prevalentemente dagli effetti positivi indotti dalla tipica stagionalità degli incassi e dei pagamenti, nonché dalle misure in atto di razionalizzazione e contenimento dei costi». Il miglioramento dei flussi di esercizio conseguito nel periodo gennaio-luglio è stato pari a circa 310 milioni rispetto al corrispettivo 2004. Disponibilità e crediti finanziari a breve del gruppo al 31 luglio sono pari a 321 milioni. Da fonte sindacale si è appreso intanto che Alitalia ha chiesto degli incontri la settimana prossima per avviare le trattative sulla cassa integrazione guadagni. «Alitalia ci ha fatto sapere - ha detto una fonte sindacale - di essere disposta ad un paio di incontri la settimana prossima per discutere di cassa integrazione. La compagnia ha risposto ad una nostra richiesta unitaria in cui si chiedeva di avviare il confronto per discutere di cassa integrazione a rotazione per quei dipendenti del piano di esuberanti da 3.700 persone». Nel caso l'azienda chieda di discutere di ulteriori tagli, come i circa 1.000 dipendenti aggiuntivi inseriti nel piano di aprile o quelli di cui si è parlato in questi giorni, il sindacato ha annunciato che non sarà disponibile a trattare di nuovi esuberanti, ma l'intenzione è quella di discutere solo degli 800 dipendenti considerati dagli accordi firmati a palazzo Chigi.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornale a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.italia.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Segreteria Nazionale della Flai Cgil e le compagne dell'apparato esprimono la propria partecipazione al dolore dei famigliari per la tragica scomparsa della compagna

NICOLETTA VILLANI

e la ricordano con affetto e stima nel suo impegno nella Cgil.

1998-2005 Sempre

«SERGIA»

ANGELA FRUMENTO COLLI

Chicca, Bruno, Daria, Jacopo, Walter

Vado Ligure, 1 settembre 2005

Cambi in euro

1,2198	dollari	+0,002
136,0600	yen	+0,250
0,6829	fra. sviz.	-0,003
7,4582	cor. danese	-0,000
29,5680	cor. ceca	+0,002
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8660	cor. norvegese	-0,070
9,3401	cor. svedese	+0,002
1,6343	dol. australiano	+0,004
1,4552	dol. canadese	-0,008
1,7744	dol. neozelandese	-0,570
		+0,004
244,4800	fior. ungherese	-0,570
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,000
4,0315	zloty pol.	-0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,77	1,73
Bot a 6 mesi	99,07	1,79
Bot a 12 mesi	98,01	1,85

Borsa

Petroli e rialzo

Chiusura in rialzo a Piazza Affari in una giornata di rimbalzo in linea con i mercati europei, trainata dai petroli e in forte rialzo e da altri titoli difensivi come Enel. Al palo Rcs e Fastweb. L'S&P/Mib ha guadagnato l'1,13%, il Mibtel lo 0,96%, il Techstar è salito dello 0,36%. Volumi in salita a circa 3 miliardi di euro nel finale.

Con il greggio che continua a viaggiare intorno ai 70 dollari al barile inevitabili gli acquisti su Eni che ha guadagnato il 2,26%, Saipem (+2,71%) ed Erg

(+5,58%). * Denaro anche su Enel (+2,07%), Tonic Fiat (+0,82%) a 7,14 euro, superato allo stoxx europeo dell'auto, fermo a +0,40%.

Bene i bancari. La migliore è stata la Popolare Milano con un balzo del 3,69%. Ben comprata anche Capitalia in salita del 2,29%. Tra gli assicurativi, invariata Generali. In lieve rialzo i telefonici, con Telecom Italia (+0,31%), Tiscali invariata. Pesante Fastweb che ha lasciato sul terreno l'1,41% sulla scia dei risultati del secondo trimestre. Bene invece Pirelli RE, che ha guadagnato il 4,58%.

Fastweb

Ricavi in crescita

Nel secondo trimestre 2005 Fastweb ha accusato un risultato netto negativo per 79,6 milioni contro i 48,1 di un anno prima, mentre per la prima metà dell'anno la perdita si è attestata a 127,7 milioni contro gli 83,1 di un anno prima. Lo ha annunciato la società sottolineando come sul risultato abbiano inciso, per 36,6 milioni di euro, le commissioni bancarie relative all'aumento di capitale. In miglioramento il margine operativo lordo, che nel secondo trimestre è stato pari a 67,6 milioni, mentre nel semestre

ha registrato una crescita del 29% a 128 milioni, pari a oltre il 30% di ricavi cresciuti del 25% a 421,9 milioni. Gli investimenti nella prima metà dell'anno sono ammontati a 261,8 milioni di euro, di cui 250,8 destinati a investimenti legati all'estensione della rete e alla connessione di nuovi clienti. Fastweb ha aggiornato, migliorandoli, gli obiettivi di copertura previsti per il 2005, portandoli a 8 milioni di famiglie raggiunte previste a fine anno dai circa 7 milioni ipotizzati dal piano industriale presentato a gennaio. Fastweb è così il 2° operatore di rete fissa in Italia.

Bond Unicredit

Ordini record

Record di ordini per il bond settennale emesso ieri da Unicredit, che, secondo quanto riferisce una nota, ha raggiunto ordini per quasi due miliardi di euro. L'offerta, partita da un'ipotesi di realizzare un'emissione benchmark di un minimo di 500 milioni, è stata chiusa ad 1 miliardo di euro, vista la risposta del mercato che la banca ha definito «eccezionale». L'emissione, curata da Citigroup e Ubm in veste di Joint bookrunners, con Hvb in posizione di senior co-lead, avrà

cedola pari al tasso Euribor trimestrale maggiorato di 15 punti base ed un prezzo di riofferta pari a 99,864. L'emissione ha rappresentato il primo banco di prova sul mercato obbligazionario per l'istituto, dopo l'annuncio dell'operazione di integrazione col gruppo Hvb. Gli istituzionali hanno fatto la parte del leone (banche 62%, asset manager e assicurazioni 36%), mentre il collocamento geografico ha interessato per il 25% l'Italia, per il 28% Germania e Austria, per il 14% Francia, per il 12% Spagna e Portogallo e per l'8% l'Irlanda.

in sintesi

Autostrade sta progettando una joint venture con il gruppo tedesco Siemens per partecipare con un'offerta congiunta alla gara per il sistema di pagamento delle autostrade della Repubblica ceca. Autostrade avrebbe la maggioranza della JV, mentre Siemens verrebbe a detenere una quota tra il 25 e il 49%. Il periodo di offerta si conclude il 16 settembre e il sistema di pagamento dovrebbe partire attorno alla metà del 2006.

Il gruppo farmaceutico Sanofi-Aventis ha realizzato nel secondo trimestre del 2005 un risultato netto di 1,553 miliardi (+26%) ed ha rivisto al rialzo le stime di crescita dell'utile per azione per il 2005, previsto al 20% dal 18% stimato in precedenza. Nel primo semestre il risultato netto segna un progresso del 27,1% a 2,968 miliardi, mentre l'indebitamento netto è sceso a 12,8 miliardi a fine giugno contro 14,2 miliardi a fine dicembre 2004. Il gruppo ha comunicato, inoltre, di mantenere le proprie previsioni di crescita del giro d'affari superiore a quella del settore.

Il gruppo francese l'Oreal ha acquistato dalla Sara Lee International il marchio Delial, specializzato in prodotti per la protezione solare. Con un fatturato 2004 di circa 20 milioni di euro, Delial è uno dei marchi leader del settore nell'Europa meridionale, con una forte presenza soprattutto in Spagna. La società comunica inoltre di aver effettuato con regolarità il pagamento dei propri dipendenti e dei relativi debiti fiscali e contributivi.

La posizione finanziaria netta del gruppo Finarte a luglio era negativa per 340 mila euro, contro la perdita di 546 mila euro di giugno e quella di 1,592 milioni a fine dicembre. Quanto alla capogruppo la posizione finanziaria netta era negativa per 689 milioni a fine luglio, per 951 a fine giugno e per 1,962 milioni a fine dicembre. La società comunica inoltre di aver effettuato con regolarità il pagamento dei propri dipendenti e dei relativi debiti fiscali e contributivi.

Buongiorno Vitaminic ha acquisito il 100% dell'olandese Tutch Mobile Media Tv per 4,9 milioni di euro oltre a una rendita per un massimo di 2 milioni di euro subordinata al raggiungimento degli obiettivi di redditività per il 2005. Una prima tranche da 2,9 milioni sarà pagata alla chiusura dell'operazione, dell'operazione segue, dopo 6 mesi, da altre due rate semestrali da 1 milione di euro ciascuna.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. Roma	1188	0,61	0,61	0,84	-0,73	349	0,47	0,63	-	81,34
Acas	17337	8,95	8,95	-0,79	-11,42	578	7,97	9,76	0,780	1906,89
Accpas-Aps	16377	8,46	8,51	1,19	-7,66	8	8,37	10,04	0,290	463,85
Acq Marcla	997	0,52	0,52	0,12	33,56	12	0,38	0,55	0,0207	199,07
Acq Nicolay	7501	3,87	3,88	1,97	50,45	2	2,52	4,09	0,0880	51,98
Acq Potabil	34659	17,90	17,90	-	-0,56	0	16,88	18,34	0,1000	145,93
Acsm	4705	2,43	2,41	-0,08	-6,43	4	2,36	2,96	0,0700	91,12
Actelios	17477	9,03	9,01	-0,62	42,39	21	6,31	9,75	-	203,63
AdF	24517	12,66	12,65	0,59	32,31	3	9,57	13,93	0,0600	114,40
Ades	12582	6,50	6,53	0,43	64,84	571	3,94	6,59	0,1500	650,91
Adem	3332	1,72	1,72	0,12	0,35	1178	1,56	1,91	0,0530	3097,88
AEM To w08	1023	0,53	0,53	-	19,45	43	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3892	2,01	2,00	-0,13	8,01	299	1,86	2,27	0,0410	946,09
Alerion	835	0,48	0,48	0,35	1,54	436	0,46	0,51	0,0050	193,17
Allital	490	0,25	0,25	-0,83	-0,28	9832	0,22	0,27	0,0413	979,66
Allianza	17759	9,17	9,14	-0,26	-10,91	4231	8,69	10,63	0,3600	7760,96
Amga	3234	1,67	1,67	-0,48	14,15	69	1,46	1,91	0,2000	581,21
Amplifon	104307	53,87	53,72	-0,48	31,13	2	37,78	56,15	0,2400	1065,05
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5067	2,62	2,62	-0,11	3,97	139	2,47	3,05	0,1000	2026,36
Astaldi	10005	5,17	5,14	-2,00	49,68	399	3,45	5,43	0,0750	508,56
Auto To MI	33542	17,32	17,29	0,47	-8,21	19	15,41	20,94	0,2000	1524,42
Autogrill	21857	11,29	11,35	1,28	-8,73	1126	10,64	12,83	0,2000	2871,67
Autostrade	41533	21,45	21,46	0,75	78,09	239	19,17	23,24	0,5100	1263,21
Azimut	12210	6,31	6,29	0,67	60,85	164	3,94	6,51	0,0500	910,26

B Antonveneta	48523	25,06	25,04	-0,40	28,59	4444	19,49	27,60	0,4500	7737,29
B Bilbao	26579	13,73	13,73	-0,29	5,59	10	11,94	14,31	0,1150	-
B Carige	5803	3,00	2,99	-0,90	-1,28	318	2,83	3,08	0,0723	2876,81
B Carisr	6816	3,52	3,45	-0,11	2,87	0	3,30	3,61	0,0923	540,07
B Carlo	13900	7,18	7,19	-0,01	36,96	90	5,54	7,21	0,0830	839,94
B Desio-Br	12890	6,66	6,63	-0,02	27,60	24	5,22	7,02	0,1000	87,89
B Fideuram	7886	4,07	4,08	0,46	7,11	2033	3,82	4,35	0,1600	3942,76
B Finmat	2296	1,19	1,19	-0,50	84,85	475	0,64	1,28	0,0100	430,38
B Intermobil	13941	7,20	7,21	0,53	31,29	24	5,44	7,21	0,1750	1102,75
B Intesa	7513	3,88	3,90	1,03	9,82	17254	3,52	4,09	0,1050	23215,49
B Intesa r	6990	3,61	3,61	-	-13,59	1938	3,13	3,81	0,1160	3366,29
B Lombarda	22056	11,39	11,35	-0,74	15,70	125	9,85	11,52	0,3500	3662,98
B Profilo	3830	1,98	1,98	0,05	11,56	69	1,77	2,07	0,1000	244,24
B Santander	19047	9,84	9,88	0,60	6,58	0	8,96	10,39	0,0930	-
B Sardegna r	33064	17,08	17,03	-0,03	16,00	12	14,72	17,43	0,5100	112,70
Banca Itale	23456	12,11	12,11	-0,17	25,25	80	9,18	12,25	0,1400	259,85
Banca Huis	33610	17,36	17,38	0,78	-	573	10,72	17,42	-	1323,42
Basinet	899	0,52	0,51	0,12	6,68	172	0,47	0,55	0,0930	31,47
Bastogi	839	0,33	0,33	0,33	124,41	3908	0,14	0,33	-	223,12
Bayer	55087	28,45	28,51	0,39	12,81	8	23,67	30,31	0,2500	930,97
Beghelli	1433	0,74	0,74	-1,49	29,80	932	0,56	0,77	0,0258	148,00
Benetton	15277	7,89	7,98	2,31	-21,91	273	7,06	10,10	0,3400	1432,50
Beni Stabill	1685	0,87	0,88	0,76	14,95	993	0,74	0,92	0,2000	1481,11
Blesse	11317	5,84	5,86	4,57	124,46	469	2,60	5,84	0,1200	160,11
Biipelle Inv	11753	6,07	6,07	1,17	20,36	0	5,90	6,71	0,3500	1667,35
Bi	5098	2,63	2,63	-0,15	23,23	12061	2,01	2,86	0,0801	7990,26
Bnl rnc	4316	2,23	2,23	0,31	19,26	11	1,77	2,50	0,0415	51,71
Boero	30051	15,52	15,52	-	-16,69	0	13,27	17,06	0,4000	67,36
Bon Ferraresi	61941	31,99	31,75	0,03	61,65	1	19,52	34,75	0,1200	179,94
Brembo	12053	6,22	6,18	-0,71	12,69	72	5,52	6,64	0,1800	434,76
Briocchi	925	0,48	0,48	0,53	105,59	1233	0,23	0,50	0,0038	231,69
Brioscchi w	172	0,09	0,09	2,56	483,55	3700	0,01	0,09	-	3,47
Bulgari	17961	9,28	9,34	1,64	0,92	1817	8,37	10,01	0,2000	2759,63
Burani F.G.	21334	11,02	11,00	-0,25	34,19	76	8,21	11,23	0,1100	308,50
Buzzi Unic r	17210	8,89	8,85	-0,67	16,35	66	7,60	9,77	0,3140	306,50
Buzzi Unicem	24780	12,80	12,75	-0,20	17,96	401	10,77	13,02	0,2900	2003,24

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
Acotel Group	27393	14,20	14,16	-1,90	-3,16	14	12,15	16,64	0,4000	59,21
Alisfware	22377	1,21	1,20	-0,17	5,60	70	1,08	1,28	-	18,71
Algol	4734	2,44	2,42	5,03	30,89	544	0,93	2,92	-	13,05
Art'e	28579	14,76	14,77	0,61	-2,26	52	13,60	15,78	0,4000	52,84
BB Biotech	89068	46,00	45,99	-0,13	2,29	6	41,63	49,05	2,4000	-
Biogoverno V	5675	2,93	2,96	3,64	78,39	1386	1,58	2,93	-	244,35
Cad It	20364	10,52	10,51	0,13	37,42	9	7,65	11,12	0,3300	94,44
Cairo Communicat	89920	46,44	46,11	-1,18	18,95	4	38,05	47,18	0,6000	363,83
Cdb Web Tech	7298	3,77	3,75	-0,71	30,55	264	2,64	4,62	-	380,03
CDC	17914	9,25	9,22	-0,70	-14,50	4	9,00	11,75	0,5600	113,47
Cell Therap	4033	2,08	2,08	-0,95	-64,69	1131	2,08	8,01	-	-
CHL	625	0,32	0,32	-0,43	20,14	1143	0,25	0,33	-	38,68
Dada	26829	13,86	13,98	0,31	152,06	20	5,45	14,57	-	217,14
Data Service	12138	6,27	6,26	-0,38	-34,40	8	4,03	10,93	0,5200	31,46
Datologic	45657	23,58	23,60	0,43	31,78	6	17,85	24,19	0,2200	288,82
Datamat	18526	9,57	9,57	0,17	29,82	77	7,30	9,97	0,2400	269,86
Digital Bros	8285	4,28	4,28	0,54	33,09	18	3,17	4,55	-	60,38
DlMail Group	15705	8,11	8,09	0,82	48,99	46	5,44	9,13	0,1000	62,05
El.En.	57546	29,72	29,86	1,25	66,42	49	17,86	30,26	0,2500	138

ROBERTO VECCHIONI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

17

giovedì 1 settembre 2005

Unità
LO SPORT

ROBERTO VECCHIONI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Le Bollicine

Ferrari Auto e Ferrari Spumanti, due delle più famose case italiane, costituiranno un binomio simbolico. Lo spumante trentino accompagnerà la Ferrari in tutti gli eventi. Il primo brindisi suggerirà l'inaugurazione del Ferrari Store prevista oggi a Milano a piazza Liberty con Schumacher e Todt



Mountain 12,30 Sportitalia



Us Open 17,30 Eurosport

INTV

■ **09,00 Eurosport**
Canottaggio, Campionati mondiali dal Giappone
■ **11,00 Eurosport**
Tennis, Us Open (replica)
■ **11,30 Sportitalia**
Parapendio, mondiali
■ **12,30 Sportitalia**
Mountain bike, campionato mondiale
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **13,00 SkySport1**
Beach Soccer

■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Currie cup 2005, Blue Bulls - Ceethas
■ **16,00 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta, sesta tappa
■ **16,30 Rai3**
Ciclismo, trofeo Melinda
■ **17,30 Eurosport**
Tennis, Us Open
■ **21,15 SkySport1**
Calcio, Monaco-Lens
■ **22,15 Sportitalia**
Beach volley, da Mosca

Mercato: Cassano resta in panchina

Chiusura senza «colpi». I giallorossi si tengono l'attaccante che voleva andar via

di Luca De Carolis / Roma

TANTO RUMORE PER NULLA. Dopo mesi di voci e polemiche sul suo possibile passaggio alla Juventus, Cassano è rimasto alla Roma. Il colpo di mano tentato dai bianconeri martedì sera, quando hanno provato a prendere il talento barese e l'esterno Mancini

tramite uno scambio con Mutu e Chiellini, non è stato seguito da nuove trattative. Il dg juventino Luciano Moggi ha detto che «tutto quanto è stato scritto su Mancini (che martedì era andato a Milano per trattare con i bianconeri, ndr) è pura invenzione», e ha poi ribadito che «noi siamo in buoni rapporti con la Roma, a cui non faremmo mai dei torti. Abbiamo solo parlato di alcuni giocatori con la famiglia Sensi. C'era l'accordo per un doppio scambio di giocatori, ma la cosa è tramontata un mese fa». Ma la trattativa due giorni c'è stata, e non si è chiusa solo per il veto della Roma (e soprattutto del tecnico giallorosso Spalletti) su Mancini. Il club voleva invece cedere Cassano, ma i bianconeri erano disposti prenderlo solo assieme al brasiliano. Così l'operazione più chiacchierata dell'estate è sfumata.

Ora Cassano dovrà provare a ricostruire il rapporto con la Roma. Ma se vorrà tornare a giocare con continuità (e ritrovare così anche un posto in Nazionale) dovrà prima firmare il rinnovo di contratto con i giallorossi, in scadenza nel 2006. Nel frattempo la Roma ha preso due portieri: Eleftheropoulos, acquistato a titolo definitivo dal Milan, e il brasiliano Doni. Scorto è stato dato in prestito al Chievo. Oggi il club dovrebbe poi riprendere lo svincolato Tommasi, per il quale è pronto un contratto annuale. La Juventus ha invece dato in prestito Miccoli al Benfica. L'attaccante ha definito quello porto-

ghese «un grande club, che ha tifosi fanatici: e poi gioca la Champions League, e questa è una cosa importante. Ho grande voglia di ripagare la fiducia che il Benfica ha avuto in me». I bianconeri hanno inoltre preso in prestito dai brasiliani del Cruzeiro il centrale difensivo Gladstone. Intanto, ieri il Livorno è stato uno dei più attivi. Il club toscano ha infatti preso in prestito dall'Inter Francesco Coco e ha ceduto Giallombardo alla Lazio con la formula del prestito con diritto di riscatto. I biancazzurri hanno anche acquistato dal Parma Siviglia, mentre non sono riusciti a chiudere per Di Biagio del Brescia. L'Inter, che ha tentato senza successo di prendere il laziale Oddo e l'esterno del Bordeaux Jemmal, ha ceduto in prestito Choutos e Potenza al Maiorca dell'ex tecnico interista Cuper. Van Der Meyde invece è stato venduto all'Everton, a cui si è legato con un contratto quadriennale. La Fiorentina, che ha fallito l'ultimo assalto per lo juventino Blasi, ha ceduto De Vezze al Genoa. Il Siena ha dato in prestito alla Reggina il fantasista Cozza. Il Palermo ha dato in prestito Gabbarroni alla Sampdoria, che ha ceduto al Maiorca Doni. Il Messina ha ingaggiato il portiere Pansera, svincolato dal Bologna, e il difensore Olorunleke (dalla Salernitana). L'Ascoli ha preso in prestito dall'Udinese l'attaccante venezuelano Ramirez e il centrocampista colombiano Aguilar. Federico Giampolo è stato invece ceduto al Modena per il disappunto di suo fratello Marco, tecnico dei bianconeri, che non era stato avvertito dell'operazione. Il Treviso ha preso in prestito (con diritto di riscatto) il difensore Valdez dal Nacional di Montevideo.



Il talento barese della Roma Antonio Cassano, 23 anni, rimane a guardare

Caso Lucarelli

L'attaccante rimane da separato in casa

Si è risolto con un nulla di fatto anche l'altro caso del mercato estivo, legato a Cristiano Lucarelli. Il bomber, richiesto dal Tottenham, è rimasto al Livorno. Il giocatore è tornato ad allenarsi e lo ha fatto alla sua maniera, arrivando per primo e da solo al Centro Coni per una preseduta che deve aver funzionato più come una sorta di training autogeno che un test atletico e annunciando «silenzio stampa a tempo indeterminato». L'attaccante, tornato ad essere a tutti gli effetti un giocatore del Livorno ha pronunciato solo poche parole e tutte a favore del suo procuratore: «Carlo Pallavicino - ha detto - è una persona per bene. Una mosca bianca nel mondo del calcio. Gli attacchi rivolti a lui anche oggi dal presidente Spinelli



sono infondati e ingenerosi. In questa vicenda lui non c'entra nulla. D'ora in poi

annuncio il mio silenzio stampa a tempo indeterminato e probabilmente almeno per tutto questo campionato». Il patron Spinelli ha ribadito l'incapacità del giocatore con un polemico comunicato, in cui si è detto «frastornato per quanto accaduto: non capisco come il rapporto con Cristiano, nel quale ho creduto prima di tutti, si sia potuto incrinare. Anni di esperienza mi dicono che è stato tutto ideato da qualche procuratore in cerca di facili denari. Io comunque ho agito sempre in assoluta trasparenza».

METODO MOGGI Il dg della Juve per avere il brasiliano non ha trattato con la Roma. Una strategia infallibile. Quasi E su Mancini il padrone del calcio «toppò»

di Pippo Russo

POICHÈ È IL «RE del mercato», per autoproclamazione e col sigillo della claque di trombettieri e veneranti che ne cantano le gesta, Luciano Moggi ritiene di esse-

re pari a un sovrano d'altri tempi: "legibus solutus". Sia che si tratti di norme e regolamenti, sulla cui frontiera danza leggiadro mettendo talvolta il migolino oltre confine; sia che si tratti delle regole non scritte del mercato, al di sopra delle quali egli si pone in virtù del regale blasone. Noblesse oblige. Per questo motivo egli si muove col pi-

giocatore a piantare un casino al proprio club, con pressante richiesta di essere ceduto; e si rimane alla finestra a vedere cosa succede. Se va bene, è l'ennesimo astuto colpo del "re del mercato". Se va male, è un problema del giocatore, che nel frattempo si è alienato i rapporti col club e la piazza. Qualche volta va bene, come successe con Emerson e Ibrahimovic. Ma accade pure che vada male, come nel caso della telenovela-Cassano e come è appena successo con Mancini, il brasiliano della Roma. Dietro la cui sceneggiata dello scorso martedì c'è ancora una volta la figura di Mino Raiola, il procuratore di Ibrahimovic, meglio noto nel mondo del calcio come "il pizaiolo" (definizione di Sinisa Mihajlovic: ché è davvero pieno di

galantuomini il nostro calcio). Adesso Mancini, a Roma, dovrà rimancieri. Affari suoi. Ciò che è davvero degno di menzione è il gran buco nell'acqua collezionato dal "re del mercato" e dal suo metodo, nel contesto di una campagna-trasferimenti che poco gli ha arreso. Facciamo un bilancio: Miccoli riscattato per 2,3 milioni dalla Fiorentina e ceduto in prestito per 1,2 al Benfica; Tudor vanamente proposto a mezzo mondo e mestamente rispedito a Siena, dove è stato realizzato un efficiente centro di stoccaggio dei materiali di risulta juventini, preparatori atletici compresi; Appiah ceduto al Fenerbahce per 8 milioni pagabili in 8 comode rate, e Maresca ceduto al Siviglia per 2,5 milioni pagabili in 5 comode rate (nemmeno da Aiaz-

zone avreste trovato certe condizioni); Miguel del Benfica vanamente inseguito per mesi col metodo-Moggi (incontri col procuratore del giocatore in Toscana, per scavalcare il club portoghese), e adesso felicemente accasato a Valencia. Rimane il grande colpo dell'estate: l'acquisto di Vieira dall'Arsenal. Un vero capolavoro. Il club inglese pretendeva 18 milioni di euro in contanti, non uno in meno e niente giocatori in contropartita. E 18 milioni di euro, non uno in meno e niente giocatori in contropartita, ha ottenuto. Col "re del mercato" che li ha messi sul tavolo, uno dopo l'altro. Alla fine erano tutti sorridenti, soprattutto gli inglesi. E' sempre un piacere fare "bisniss" con "the king of marketplace".

IL CASO Galliani contesta a «Quelli che il calcio...» l'annuncio dei gol. La tv di stato: «È cronaca» Lega Calcio-Rai, lotta continua sui diritti tv

Continua senza soste la «guerra» tra la Lega calcio e la Rai. Motivo del contendere, la trasmissione di Simona Ventura «Quelli che il calcio». Come annunciato, i legali di Via Rosellini hanno affidato la Rai, e quindi la trasmissione in onda su Raidue la domenica pomeriggio durante gli incontri di serie A, dal tenere nelle prossime puntate «la stessa condotta» avuta domenica scorsa, nel corso della prima domenica di campionato, quando sono state date in tempo reale le notizie dei gol. «La Lega nazionale professionisti» si legge in un comunicato- ha avviato contro la Rai una procedura di contestazione di violazio-

ni e inadempimenti contrattuali commesse durante la trasmissione «Quelli che il calcio», intimandole di attenersi alle previsioni contrattuali, diffidandola ad astenersi dalla perpetrazione delle condotte fin qui tenute, salve e impregiudicate le azioni di risarcimento». «Le azioni minacciate dalla Lega contro la Rai non hanno alcun fondamento» ribatte Viale Mazzini in una nota. «In relazione all'annuncio dato dalla Lega Calcio, di azioni legali per la trasmissione «Quelli che il calcio», c'è prima di tutto da far osservare che finora alla Rai non è pervenuto alcun documento di contestazione. Nel merito - sottolinea Viale Mazzini - le azioni

giudiziarie minacciate non hanno alcun fondamento». La Rai, conclude la nota, «si è attenuta in modo scrupoloso agli accordi contrattuali e alle leggi che governano la materia in questione e che sono di rango superiore agli accordi». Nella stagione calcistica che si è aperta lo scorso fine settimana, i diritti televisivi sono passati dalla televisione di Stato a Mediaset per la prima volta nella storia televisiva italiana, ma la trasmissione Rai ha lo stesso dato in iretta i risultati delle partite. «I goal segnati li daremo in tempo reale, fa parte del diritto di cronaca», aveva avvertito Simona Ventura nella conferenza stampa per la

prima puntata. Gli aggiornamenti dei goal segnati in tempo reale da parte della Ventura non sono però piaciuti a Mediaset che giovedì scorso aveva minacciato un ricorso. Ancora di meno, alla tv del presidente del Consiglio, deve essere in realtà piaciuto il responso dell'Auditel che ha «rimandato» «Serie A», la corazzata affidata a Paolo Bonolis (quella con le immagini in chiaro della Serie A) e, inaspettatamente promosso a pieni voti il programma di Rai 2, nonostante l'inevitabile difficoltà di ricostruire un intero pomeriggio calcistico senza l'appoggio di immagini e commento radiofonico. **Francesco Luti**



Fabio Cannavaro, è disteso e sereno come sempre. Alla vigilia delle decisive partite con Scozia e Bielorussia il capitano azzurro si rende conto che questa Nazionale, ai prossimi Mondiali ha le carte in regola per poter fare bene, anche se non dovesse essere testa di serie: «Non capisco perché questa squadra rischi di non essere tra le grandi. Non capisco la classifica Fifa, visto che davanti a noi ci sono squadre come Stati Uniti e Messico che hanno meno tradizione e meno risultati di noi. Comunque se veramente non saremo teste di serie per noi sarà

NAZIONALE Sabato la Scozia a Glasgow L'orgoglio del capitano «Noi come il Brasile»

uno stimolo in più, vuol dire che dovremo affrontare il Mondiale con la massima concentrazione». «Penso che questa squadra parta alla pari di tutte le altre - conclude il capitano - Forse solo il Brasile ha qualcosa di più dalla metàcampio in avanti ma sono convinto che questa squadra possa dire la sua. Anche perché per molti di noi è una delle ultime opportunità, siamo una squadra che è cresciuta insieme e che va al Mondiale con molte aspettative». Doppi seduta d'allenamento intanto per il gruppo di Marcello Lippi, in vista del match di sabato, a Gla-

sgow, contro la Scozia. Nel pomeriggio il ct azzurro ha fatto allenare i suoi a porte chiuse, ma così come nella mattinata ha provato gli schemi da opporre alla nazionale di Smith. Ancora top secret la formazione, ma Lippi sembra orientato a schierare Peruzzi tra i pali e una linea difensiva a 4 con, da destra verso sinistra, Zaccardo, Nesta, Cannavaro e Zambrotta. A centrocampo qualche dubbio, sicuro l'impiego di Pirolo, poi De Rossi, Gattuso e Camaranesi sono in ballottaggio per due maglie. In avanti Totti giocherà alle spalle di Gilardino e Vieri. **Fra.Lu.**

Giallo sul Pirata Amarcord Pantani con ospiti «tagliati»

Su Italia 1 puntata dedicata al campione ma non va in onda parte della scaletta

di Salvatore Maria Righi / Roma

PANTANI non muore mai, Pantani continua a morire. L'altra sera, su Italia 1, l'ultima puntata (per ora) della saga infinita sul Pirata. "Giallo 1", condotto da Irene Pivetti, ha dedicato una trasmissione al ciclista di Cesenatico e alla sua parabola insieme leggendaria e cupa. Gli inizi promettenti, la carriera travolgente del piccolo grande scalatore che fatto rivivere al ciclismo le pagine epiche di Coppi e Bartali, riportando folle oceaniche lungo le strade del ciclismo. Icona di un'epopea, idolo ruzzolato nella polvere, anche letteralmente, dimenticato e poi schiacciato dalla depressione, anzi no, dall'overdose di cocaina che lo ha stroncato la notte di San Valentino del 2004.

L'ennesimo tributo al fuoriclasse di Cesenatico ha rispettato il copione di tutti gli altri: il campione bruciato, il capro espiatorio consumato da «disturbo mentale grave, con «la mente non regge più il rapporto con la realtà». Per la verità, inedite le immagini riprese dagli investigatori della polizia nel residence "Le Rose" di Rimini dove Pantani ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita. La cinpresa riprende un putiferio: il letto sventrato e il materasso sguainato, mobili spostati e rovesciati, sedie capovolute, soprammobili sparsi dappertutto.

L'altro colpo di magia della trasmissione è stato quello di rendere invisibili quattro ospiti che avevano partecipato negli studi milanesi di Mediaset alla registrazione del programma. Si tratta di Sandro Donati, esperto di doping, del colonnello Ortolani dei Nas, dell'ex atleta azzurra Giuliana Salce e dell'ex ciclista Fabrizio Conzatti. Sono stati invitati alla puntata dedicata a Pantani e mercoledì 6 luglio hanno preso parte al programma, nella prima parte dello stesso, ma il loro intervento è sparito dalla trasmissione andata in onda l'altra sera. Tagliati di netto dalla scaletta. Chissà perché.

Sono invece comparsi, altri ricomparsi, altri attori già visti nel meraviglioso e triste film del Pirata. A cominciare da Manuela Ronchi, l'ex manager di Pantani

che ha ripercorso il sodalizio professionale ed umano col campione. «Tutti sapevano come stavano le cose» ha detto una volta di più la manager, però senza dire altro. E così dopo, quando ha difeso la scelta dei genitori, in quei giorni drammatici per il Pirata, di andare in Grecia per una vacanza. «La famiglia non c'era fisicamente, ma il motivo c'era»: quale fosse, resta un altro segreto.

Programma condotto da Irene Pivetti dedicato alla saga del campione di Cesenatico

Dopo questi contributi di chiarezza alla trasmissione, la Ronchi ha confessato di non avere rimorsi: «Ho fatto tutto il possibile». Aveva gli occhi lucidi invece Dino Falconi, il meccanico di Pantani che come altri - il primo ds, Giuseppe Roncucci, o gli ex gregari Roberto Conti ed Ermanno Brignoli - hanno ricordato i giorni al fianco del Pirata. «Un asino non diventa cavallo» ha detto Falconi riferendosi al doping associato spesso alla figura di Pantani.

Il meccanico è noto per la vicenda della siringa rinvenuta dai carabinieri nella stanza 401 dell'albergo di Montecatini, durante il Giro 2001. Pantani mise a verbale che quella siringa apparteneva a Falconi, serviva per curare il suo diabete, e che comunque non quella non era la sua stanza. Ai Nas di Firenze che lo hanno sentito ad Imola, Falconi pare invece che abbia detto altro, confermando poi al pm Boccicini titolare dell'inchiesta. E cioè che il suo diabete lo cura con farmaci per via orale, per il timore delle iniezioni, e soprattutto che la 401 era proprio la stanza del Pirata. Neminimo una domanda però a Falco-



ni, durante la trasmissione, su questi fatti. Molte, invece, ad Elena Korovina, ragazza immagine nelle di-

Registrate in studio e poi non trasmesse quattro testimonianze tra le quali quella dell'esperto Donati

scoteche della riviera, coinvolta nelle indagini sul traffico di cocaina che ha ucciso il Pirata. Pantani l'ha frequentata, lei ricorda che lui «parlava sempre al passato». Incurante della posizione di indagata della russa, la Pivetti l'ha travolta con una raffica di quesiti sul suo rapporto col Pirata. «Sono straniera, frequento locali, forse per questo l'entourage di Marco mi ha allontanato. Mi arrivavano telefonate per lasciarmi». Chi la chiamava forse sapeva molto bene in che razza di

guai si fosse ficcato il Pirata, ma la bella Elena non l'ha detto. E la Pivetti, combinazione, non l'ha chiesto.

Il criminologo Picozzi «Aveva un disturbo grave, la sua mente non reggeva più il rapporto col reale»

Monza, nuovi telai per la Ferrari

MONZA La Ferrari vorrebbe tabnto fare miracoli, perché questo sarebbe il suo regalo di compleanno ideale per il presidente Montezemolo che ieri ha compiuto 58 anni, ma la ragione porta a dire che non sarà così: Renault e McLaren attualmente sono avanti alle rosse.

È con questa consapevolezza che la Scuderia di Maranello si appresta a vivere uno dei Gp più attesi della stagione. Senza soverchie aspettative, se non quella che «l'impegno sarà il massimo». Parola di Jean Todt. «Il Gp d'Italia è sempre un momento speciale per la Ferrari - commenta -. La differenza rispetto agli anni scorsi è che negli ultimi anni arrivavamo a Monza o dopo esserci già assicurati i nostri obiettivi oppure essendo in piena lotta per riuscirci. Invece, quest'anno, anche se l'aritmetica ci lascia ancora uno spiraglio di speranza sappiamo che non sarà possibile mantenere entrambi i titoli. In termini di classifica - spiega il dg della Ferrari - il nostro realistico obiettivo per questo finale di campionato è il mantenimento delle posizioni che occupiamo attualmente: terzo posto nei Costruttori e Michael terzo fra i Piloti». A Monza la Ferrari ha vinto le ultime tre edizioni (Barrichello, Schumacher, Barrichello) e per il 2005 vorrebbe almeno il podio. Le prove di una settimana fa hanno riguardato principalmente lo sviluppo delle gomme, l'aerodinamica e l'affidabilità del motore.

La Ferrari arriva a Monza con telai nuovi, quelli che Marc Gené ha provato ieri sulla pista di Fiorano prima di delibereare il monoposto per il gran premio. Luca Badoer invece è stato impegnato al Mugello per lavorare sulle gomme.

Il triste Us Open di Roddick

Va fuori al primo turno nel giorno del compleanno

di Ivo Romano

LO ASPETTAVANO tutti, come il salvatore della patria. Il sito degli Us Open la diceva lunga: c'erano lui,

Andy Roddick, e Serena Williams, nessun altro, erano le loro fotografie a campeggiare sulla home-page, loro erano i campioni "in pectore", almeno quelli che gli organizzatori si auguravano di veder arrivare in fondo. Ma l'attesa è una cosa, la realtà ben altra. Spesso triste, nel modo peggiore. Una realtà che ti viene sbattuta in faccia a mille all'ora, come i colpi d'incontro di un rivale in giornata di grazia, un autentico muro di gomma, che respedisce indietro la pallina, a velocità ancor superiore. Snervante, come mai te lo saresti aspettato. Frustrante, come nel peggiore degli incubi possibili. Il servizio funziona, ma solo a singhiozzo. L'altro tiene botta, senza

alcun problema. Anche se si chiama Gilles Muller, e non è un fuoriclasse. Anche se viene dal Lussemburgo, non proprio una patria per campioni della racchetta. Anche se in classifica è dietro, ben staccato dall'avversario di turno. Ma il tennis, si sa, non è scienza esatta. E Gilles Muller lo sa bene: non era stato forse lui a mandare a casa Rafael Nadal, l'imbattibile di Spagna, estromettendolo da Wimbledon? Sì, era stato proprio lui, il lussemburghese che predilige gli scalpi prestigiosi. Come Roddick ha potuto sperimentare, sulla propria pelle. Era il giorno del suo compleanno, il 23esimo, da festeggiare con un successo rapido, il primo di una serie che avrebbe dovuto condurlo molto avanti nel torneo di casa, magari provando a scalzare dal lotto dei favoriti Federer e Nadal, per cercare l'agognato bis, giusto un paio di anni dopo il trionfo newyorchese. E invece no, la festa, a sorpresa, gliel'ha fatta Muller. L'idolo

di casa ha servito benino (17 ace), l'altro molto meglio (24). Roddick ha provato a sparare le sue bordate di dritto, Muller lo ha ripagato con ugual moneta. L'americano ha provato a sfondare dal fondo (39 punti vincenti), il lussemburghese lo ha fatto di più e meglio (65). E il match è passato per 3 tie-break: differenti, disuguali. Ma con un denominatore comune: se li è aggiudicati Muller, lo sfortunato, l'"underdog", per dirla con linguaggio locale. E' il compleanno più triste per Andy Roddick, seconda vittima illustre nello Us Open delle sorprese (la russa Kuznetsova è stata la prima campionessa uscente a perdere al primo turno nella storia dello Slam statunitense). Una sconfitta dura da digerire per Andy Roddick: «Ero sicuro di fare un buon torneo. Ad essere onesto, sono scioccato da questo risultato. Ho bisogno di tempo per riprendermi». Questo è poco ma sicuro.

BREVI

Calcio
Urbano Cairo nuovo proprietario del Torino

Accordo praticamente raggiunto per il passaggio di proprietà del nuovo Torino all'editore Urbano Cairo. In tarda serata i suoi legali hanno raggiunto un'intesa con l'imprenditore ciociaro Luca Giovannone. Quest'ultimo avrà l'1,8% di quote azionarie, senza diritto di voto. Si parla di una buonuscita da un milione di euro.

Basket
Torneo di Istanbul, riscatto Italia
Battuta la Serbia 79-69

Dopo la sconfitta di martedì contro la Slovenia, l'Italia ha battuto la Serbia Montenegro 79-69 nella seconda giornata dell'Efes Pilsen Istanbul World Cup. Migliori marcatori Chiacig (19) e Mancinelli (18).

Ciclismo
Vuelta, a Hushovd la quinta tappa
Petacchi giunge staccato

Il norvegese Thor Hushovd ha vinto la quinta tappa della Vuelta di Spagna, Alcazar de San Juan-Cuenca di 176 km. Hushovd allo sprint ha regolato un gruppo di 30 uomini mentre Alessandro Petacchi è giunto con 51" di ritardo. L'australiano Bradley McGee ha conservato la maglia di leader della classifica generale.

Scherma
A due mesi dalla gravidanza
la Vezzali torna per i Mondiali

Valentina Vezzali, campionessa mondiale e olimpica in carica, salirà in pedana ai prossimi Mondiali in programma a Lipsia dall'8 ottobre. La fuoriclasse marchigiana è diventata mamma di Pietro lo scorso 9 giugno. Lo ha annunciato il commissario tecnico della Andrea Magro.

Serie B
I sindaci ribadiscono: «No al sabato
vogliamo che si giochi di domenica»

I sindaci delle città che giocano in serie B confermano il loro no a disputare le partite il sabato alle 15. Durante la riunione di ieri a Piacenza sono state proposte altre alternative che verranno esposte però solo ai presidenti delle società. Intanto alcuni sindaci hanno annunciato di essere pronti a chiudere gli stadi anche per i recuperi in programma il 7 ed il 14 settembre.

Caso Maradona
La Sinagra: «Quell'uomo è un diavolo
Non parli di mio figlio»

«Quest'uomo è il diavolo, Satana. Non so più come definirlo. Forse è solo malato e non riesce a capire che le cattiverie gratuite che dice danneggiano un ragazzo di 19 anni. È meglio che stia zitto. È solo una vergogna di uomo». È lo sfogo di Cristiana Sinagra, madre di Diego junior, dopo le dichiarazioni di Diego Armando Maradona.



il salvagente

Quanto dobbiamo temere l'aviaria e il pollo cinese?

Timore anche delle importazioni clandestine (ingiustificate, vista la produzione italiana).



Ma Fazio non spiega che...

Un bonifico? Qui costa il triplo che in Spagna. E poi...

Calcio pay
Chi risparmia

Dal digitale terrestre al satellite, tutte le offerte a confronto.

**ROBERTO
VECCHIONI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

19

giovedì 1 settembre 2005

Unità 19 IN SCENA

**ROBERTO
VECCHIONI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Ca'ssonetto

ABBASSO IL METAL DETECTOR AL LIDO
ARIDATECE LA CHIAVE PER ANDARE AL CESSO

Liberiamoci dal pensiero, e sfoderiamo subito un antico tormentone veneziano: i cessi del Lido. Lo facciamo per placare l'ira del nostro caposervizio Toni Jop, che ci ha rimproverati di non aver scritto nemmeno una volta, durante l'ultimo festival di Cannes, la parola «cacca». Diamo, così, anche una notizia: al Casinò ci sono dei bagni nuovi di zecca, e quindi fare la cacca tra una proiezione e l'altra sarà più agevole e meno umiliante che in passato (hai letto bene, Toni? ho scritto «cacca», già tre

volte!). L'unico problema è che martedì, giorno di vigilia, le porte dei suddetti bagni erano ancora senza chiavi, per cui la fruizione era a rischio e pericolo del fruitore: la possibilità che entrasse qualcuno all'improvviso, cogliendolo alle spalle, era altissima. Speriamo si provveda, ma ci guarderemo bene dal prendercela con Müller o con qualche altro pezzo grosso della Biennale per questa simpatica storiella di porte aperte. Alla vigilia il Lido era un cantiere, come sempre succede. Quest'anno, ad aumentare il casino, ci si è messa la buffa idea dei metal-detector che vorrebbero isolare la zona-Mostra dal resto del mondo. Ieri, alla proiezione di *Seven Swords* alle 9, c'era poca gente, ma quando arriveranno i pionieri ci sarà da ridere, perché le attese rischiano di essere eterne. Sempre ieri, più o meno alle 9 meno 5, è arrivato il tizio che ha le chiavi del Palagalileo - quelle ci sono - e volevano monitorare anche lui. L'eroe ha sfondato

lo sbarramento ed è corso ad aprire la sala, smadonnando in veneziano purissimo. Ma oggi, vedrete, tutto funzionerà! Quest'anno ci sentiamo più buoni e ottimisti, ed essendoci liberati dalla cacca (e quattro!) vogliamo chiudere in letizia. Ci piace questa Mostra meticcica, se non altro perché farà incazzare Pera e tutti i purosangue come lui. Che la Mostra dei bastardi abbia successo! P.S. La definizione «Mostra meticcica» non è nostra: l'hanno usata nei giorni scorsi sia Marco Müller, sia Giorgio Gosetti, delle Giornate degli autori. A dire il vero Müller, durante una trasmissione radio dove abbiamo avuto il piacere di chiacchierare con lui, ha voluto stravecchiare e ha detto che la Mostra, oltre che meticcica, è anche «molto frocia». Fantastico. Solo una cosa, Marco: questo rende ancora più urgenti le chiavi dei bagni, ok?

Alberto Crespi

IL FILM Ottimo abbrivio, per la Mostra del cinema: l'ha aperta Tsui Hark con una vibrante storia che parla di arti marziali proibite, di sovversivi e di cacciatori di taglie nel XVII secolo, ma in realtà guarda alla Cina di oggi fra neocapitalismo e tradizione

di Alberto Crespi / Venezia



La parola chiave è «wuxiapian». È il termine che definisce, in cinese, i film di arti marziali. *La tigre e il drago* di Ang Lee è il «wuxiapian» più famoso in Occidente, ma per i cinesi è un film di mediazione, rivolto a un pubblico occidentale che non conosce la grande tradizione dei racconti «wuxia» nella letteratura e nel cinema. Il film che ha aperto Venezia, fuori concorso, *Sette spade*



Una scena dal film «Sette spade» di Tsui Hark

Prendi «Sette spade», vedrai una gran Cina

(esce il 2 settembre in Italia distribuito dalla Medusa), è invece un «wuxiapian» spudoratamente cinese, senza compromessi. Potremmo definirlo un film auto-referenziale - tenendo però conto che parliamo di un'opera che, in quanto cinese, si rivolge ad alcuni miliardi di persone in Cina e in tutto il mondo. Il problema è tutto nostro, di noi poveri europei chiusi nelle nostre piccole culture celi. *Sette spade* è in realtà un testo chiave per capire alcuni processi economici e culturali della contemporaneità. Il rapporto tra neo-capitalismo d'élite e tradizione, la particolare declinazione post-maoista del mercato, l'aggressività dell'economia cinese, la rivalutazione dello yuan, le Olimpiadi di Pechino, il nuovo skyline che fa di Shanghai la New York del terzo millennio... Parla di tutto questo, *Sette spade*, anche se sembra parlare d'altro.

Tsui Hark, 55 anni, è il regista. Ha una storia complessa alle spalle. È figlio della diaspora cinese (è nato in Vietnam, all'interno della fiorente comuni-

Questo genere di film si chiama «wuxiapian» guarda ai cinesi ma anche all'Occidente e quando è così potente merita il benvenuto

tà cinese che viveva in quel paese prima che le guerre lo insanguinassero) e conosce bene la condizione di alieno. Ha studiato cinema in Texas e ha rubato agli americani tutti i trucchi. A 27 anni si è trasferito definitivamente a Hong Kong, dove ha inventato, assieme ad altri genietti (fra i quali John Woo, da lui lanciato), un cinema fiammeggiante impastato di Kurosawa, di Peckinpah, di Leone... e di tanta cultura cinese, dalla filosofia Zen a Bruce Lee.

Vale la pena di ripeterlo: per i cinesi, le arti marziali sono una cosa seria. «La letteratura wuxia - spiega Tsui - è una forma d'arte e di cultura a sé, e ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo della cultura cinese. Incarna la romantica speranza in un mondo migliore, in cui gli eroi vivono tra noi, offrendo giustizia e protezione a coloro che non hanno il potere di difendersi da soli». Quest'ultimo punto potrebbe far pensare ai *Sette sa-*

murai di Akira Kurosawa, ai quali *Sette spade* rende omaggio fin dal titolo. Ma l'umanesimo di Kurosawa era lontanissimo dal mondo di Tsui Hark. I samurai giapponesi erano poveracci quanto i contadini che difendevano. In *Sette spade*, tratto da un romanzo di Liang Yu-Shen, lo spunto è invece squisitamente politico: nel XVII secolo, la Mancuria conquista la Cina e instaura la dinastia Qing, che appena salita al potere dichiara illegali le arti marziali. Chi le pratica è un sovversivo, e va eliminato. Bande di killer scorrono il paese uccidendo gli adepti di quelle discipline, e intascando ricchissime taglie.

Due giovani abitanti di un villaggio minacciato, istigati da un ex boia che ha fatto ammenda, vanno a chiedere aiuto a un mitico maestro di arti marziali che vive nell'eremo del Monte Paradiso. Questi mette loro a disposizione sette spade magiche, dotate di personalità come la Durlindana di Orlando. Quattro discepoli del maestro si uniscono ai tre ribelli, e si preparano ad affrontare i cattivi...

Sette spade è l'epopea di un paese colonizzato che lotta per riconquistare la propria identità (non è casuale che uno dei sette eroi venga dalla Corea, eterno vaso di coccio fra i due vasi di ferro, Cina e Giappone). Tsui Hark, a cavallo tra anni '80 e '90, ha girato film che esorcizzavano il fantasma del 1997, l'anno in cui Hong Kong sarebbe tornata alla Cina. Ora, nel 2005, unendo la sapienza tecnica hongkonghese (da lui viene il sommo maestro d'armi Lau Kar-Leung, che ha all'attivo oltre 400 film) con le forze produttive di Cina e Corea, confeziona un'impressionante manifesto dell'orgoglio cinese, un film di incredibile potenza espressiva in cui i codici del «wuxiapian» si impongono senza alcuna ambizione di «meticcio». È come se il cinema americano avesse ancora la forza - e le facce - per riproporre i western di John Wayne senza il minimo cenno di autocritica.

Se pensiamo che qui a Venezia il suddetto taiwanese Ang Lee porterà un film sui cowboy gay, viene da dire che l'offensiva cinese è totale: da un lato Lee aiuta Hollywood a demolire i suoi miti, dall'altro Tsui ci sommerge con un universo di violenze e di eroi a tutto tondo in cui i valori della «cinesità» appaiono incredibilmente più forti, più in salute, dei nostri. Nel cinema come nell'industria tessile, nello sport, nell'informatica, questi si accingono a spazzarci via. Ma noi europei, da decenni colonizzati da Hollywood, dobbiamo essere talmente laici da chiederci, come nella massima Zen: siamo sicuri che sia un male? Se i film sono belli e potenti come *Sette spade*, forse no.



Sergio Rubini nella fiction «Sacco e Vanzetti»

Sacco e Vanzetti in fiction: per il regista a Calderoli non piacerà

Un grande racconto popolare. Una storia di amicizia e solidarietà. L'impegno politico e la militanza anarchica quelli poco contano. O meglio, in tempi in cui «politica» sembra essere diventata una parolaccia, anche la memoria di Sacco e Vanzetti deve essere ripulita da certi elementi, almeno durante la presentazione alla stampa. Così è stato, infatti, ieri nell'incontro veneziano con lo staff di produttori e interpreti (Sergio Rubini ed Ennio Fantastichini) della nuova fiction Mediaset dedicata alla storia dei due anarchici fucilati sulla sedia elettrica negli Usa e resi immortali dal film di Giuliano Montaldo.

Bandito o quasi ogni riferimento di tipo politico all'appuntamento con la stampa, ieri il «prodotto» è stato presentato appunto come «una grande storia popolare e molto attuale» (così Francesco Pincelli responsabile della fiction Mediaset). Come un racconto «pieno di umanità» (Anita Caprioli, tra gli interpreti). ««Abbiamo fatto il racconto di un'ingiustizia storica di là delle etichette. Senza andare a vedere se è una storia di destra o di sinistra» (Guido Lombardo, il produttore).

Cosa racconterà la fiction, nel dettaglio, lo vedremo al momento della messa in onda (nella prossima stagione su Canale 5), e quello sarà il momento di giudicare. Per il momento ci accontentiamo delle parole del regista, Fabrizio Costa, che ci assicura: «Certo il film non piacerà a Calderoli». Rispetto al film di Giuliano Montaldo - il confronto sarà inevitabile - Costa ha aggiunto: «noi abbiamo virato la storia più sulle ingiustizie legate all'immigrazione e al razzismo, così attuali anche nel nostro Paese. Perché i centri di accoglienza temporanea ricordano un po' certe realtà. Dopo tutti questi anni, poi, avevamo a disposizione anche nuovi documenti sulla vicenda di Sacco e Vanzetti. E anche se il nostro è un racconto romanzato le affermazioni dei protagonisti durante il processo e le loro lettere sono testuali».

G.A.G.

PARODIE Un documentario del russo Fedortchenko riscrive, a modo suo, la storia di un'epopea Il primo volo spaziale? Dall'Urss nel '38

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

È stato davvero Jurij Gagarin il primo sovietico lanciato nello spazio? Sembra che di no a vedere *Pervie na lune* («Primi sulla luna») divertente e divertito finto-documentario del russo Aleksey Fedortchenko, passato ieri nella sezione «Orizzonti». Facendo il verso a tanti filmati di propaganda di allora il giovane regista mette in scena una vicenda destinata, almeno nel regno del cinema, a riscrivere l'epopea dello spazio, contesa negli anni tra Urss e Stati Uniti. Secondo questa cronaca inedita i russi avrebbero realizzato un loro programma spaziale già nel lontano 1938, quando lanciarono il primo razzo sulla luna con a bordo quattro «eroi del popolo». Una spedizione, però, che finì in tragedia con la caduta del missile in territorio cileno, registrato dalle

cronache locali del tempo come un meteorite o un Ufo. Ed è appunto da qui, dal Cile, che parte la ricostruzione del «compagno regista» che, mescolando filmati di repertorio autentici con falsi, indaga sulla vicenda. Testimoni che parlano di palle di fuoco, meteoriti incandescenti e poi il ritorno in Urss negli enormi archivi di Mosca da dove fa saltare fuori l'enorme mole dei filmati di propaganda sugli esperimenti scientifici, i tentativi di «lanci animali», da materiali impaccchettati con mini scafandri alle scimmiette legate agli ipotetici apparecchi spaziali, antenati cioè della cagnetta Laika che nel cosmo arrivò davvero. Un continuo gioco tra realtà e finzione che diverte lo spettatore, fino ad arrivare alla ricerca dei quattro astronauti «umani» da spedire nel cosmo. Anche qui

il regista si sbizzarrisce nello stile più tradizionale del filmato propagandistico. Ci presenta uno degli eroi mentre forgia metalli nella sua fabbrica, intento a superare il primato in perfetto stile stakanovista. E ancora studenti modello, compresa un'atletica e bella ragazza e persino un nano. Dopo la dura selezione ecco il duro addestramento. E poi finalmente il lancio tra le strette di mano e i saluti dei papaveri del Pcus. Fino allo schianto del missile in terra cilena. E a confuse notizie che ci rimandano all'avvicinamento di sopravvissuti e alla sparizioni di altri. Insomma, come sottolinea Fedortchenko, il film è un omaggio a quegli uomini straordinari «che hanno forgiato la macchina statale sovietica e che poi sono diventati inutili per la terra natale: alcuni sono stati distrutti, altri si sono persi nell'oscurità, altri sono afflitti ancora dalla paura». E a loro è dedicato questo film.

Scelti per voi



Il padrino

Durante la festa di nozze della figlia, il "padrino" don Vito Corleone riceve parenti e amici per garantire loro protezione e assistenza. Si dipanano così le vicende della sua famiglia mafiosa in un crescendo di violenza e vendette. Tre Oscar come miglior film, migliore sceneggiatura non originale (tratta dal romanzo di Mario Puzo) e a un indimenticabile Marlon Brando.

20.50 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Francis Ford Coppola Usa 1972

Luce dei miei occhi

L'autista Antonio, appassionato di fantascienza che vive in un mondo tutto suo, si innamora di Maria, madre single di una bimba di dieci anni con un carattere scontroso e piena di debiti con l'usuraio Saverio. Per aiutarla, a sua insaputa, offrirà i propri servizi a quest'ultimo, venendo a contatto con un mondo che non conosceva. Ma non riesce a far breccia nel cuore di Maria...

23.35 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Giuseppe Piccioni Italia 2001

Place Vendome

Il direttore di una famosa gioielleria parigina muore all'improvviso lasciando l'alcolizzata moglie Marianne piena di debiti. La donna riscopre la sua antica passione per i diamanti trovandone sei magnifici nascosti dal marito in un cassetto e comincia così le sue peregrinazioni in cerca di un buon affare. Ma, così facendo, scatena una guerra commerciale senza precedenti...

01.00 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Nicole Garcia Francia 1998

Doc 3

Come reagiscono gli uomini alla faticosa frase: "Sono incinta"? Alla base di questo documentario ci sono le interviste a 36 uomini di varie età, estrazione sociale, provenienza geografica e culture diverse. Quello che ne esce fuori è una serie di reazioni che mostrano le molteplici sfaccettature della psicologia maschile. Vincitore del Festival del film indipendente di Bellaria nel 2004.

00.10 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Sono incinta" Di Fabiana Sargentini

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S., Telegiornale
08.00 TG 1, Telegiornale
09.00 TG 1, Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH
10.05 RASCAL, L'ORSETTO LAVATORE, Film (USA, 1969). Con Elsa Lanchester, Steve Forrester. Regia di Norman Tokar
11.30 TG 1, Telegiornale
11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
"Il canto degli uccelli notturni". Con Horst Tappert
15.05 MY LIFE - QUESTA MIA VITA. Film (USA, 1993). Con Nicole Kidman, Michael Keaton. Regia di Bruce Joel Rubin
17.00 TG 1, Telegiornale
17.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Il linguaggio del corpo" - "Istanti". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
19.10 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. "Il killer e la bambina". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun

RAI DUE

06.55 2 MINUTI PRIMA. Rubrica
07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
—, — L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "La brigantessa e il vetro". Con Barbara Eforo
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2, Telegiornale
All'interno: NOTIZIE. Attualità
—, — NOTIZIE. Attualità
—, — TG2 MISTRÀ. Rubrica
11.15 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica
14.00 VERITAS. Telefilm
14.50 POPULAR. Telefilm.
"La sfida delle grandi menti". Con Leslie Bibb, Carly Pope
15.40 FELICITY. Telefilm.
"Il gioco dei ruoli" - "Vacanza a New York". Con Keri Russell, Scott Speedman
17.10 TG 2 FLASH L.I.S., Telegiornale
17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2, Telegiornale
18.50 THE SENTINEL. Telefilm.
"La vendetta". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

08.05 EXPLORA - LA TV DELLE SCIENZE. Rubrica.
"Isole Tremitti".
09.05 TOTÒ STORY. Film (Italia, 1968). Con Totò, Mario Castellani. Regia di Registri vari
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 SPECIALE TG 3. Attualità.
"Festival del cinema di Venezia".
12.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
—, — ITALIA AMORE MIO
13.10 WALTER E GIADA. Real Tv
13.40 GO MAGAZINE 2005. Doc.
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 GENI PER CASO. Telefilm
15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: CICLISMO. Trofeo Melinda; 16.55 CANOTTAGGIO. Campionati del mondo. Semifinali; 17.25 ATLETICA. Meeting di Rovereto
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc.
"Akha, quando il vento soffiava".
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela
06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.20 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon
07.50 MAGNUM P.I., Telefilm.
"Lettera ad una duchessa"
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Una specie omicida". Con Farrah Fawcett
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Un rivale fantasma".
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm.
"Sentenza finale"
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 SUPERTOTÒ. Film (Italia, 1980). Con Totò
All'interno: TGCOM. Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy.
"Dura legge del condominio". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi

CANALE 5

07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Sesso confesso". 2ª parte
09.05 SPECIALE ULTIMO. Rubrica
09.10 RAGAZZO PADRE. Film Tv (USA, 1997). Con Brian Austin Green, Nicholle Tom. Regia di Michael Switzer
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Risata finale" 2ª parte. Con Dick Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Effetti collaterali"
15.45 ROSAMUNDE PILCHER: FIORI NELLA PIOGGIA. Film Tv (Germania, 2001). Con Karina Kraushaar, Oliver Horner. Regia di Ralf Gregan
18.00 CARABINIERI. Serie Tv.
"Una dolce sinfonia". Con Alessia Marcuzzi, Ettore Bassi
19.00 EVERWOOD. Telefilm.
"Sensi di colpa". Con Treat Williams, Gregory Smith

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm.
"La sciamana". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson
09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Senti chi parla". Con Brandon Gilderstadt, Morgan Kibby
10.30 SINBAD. Telefilm. "I predoni mascherati". Con Zen Gesner, George Buza
11.25 MUSIC SHOP. Televendita
11.30 FLIPPER. Telefilm. "La verità viene sempre a galla". Con Brian Kelly, Luke Halpin
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm.
"L'ora della verità". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 PASO ADELANTE. Telefilm. Con Monica Cruz
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Nick" - "La partita perfetta". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri
08.30 THIS WEEK IN HISTORY. Rubrica
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Zucchero". Con Gary Sweet
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Affari di famiglia". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Attenti all'oroscopo" 1ª parte
14.05 ALFREDO IL GRANDE. Film (GB, 1970). Con David Hemmings. Regia di Clive Donner
16.05 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
17.05 POINTMAN - LA GUARDIA DEL CORPO. Telefilm.
"Tornando a casa". Con Jack Scalia
19.00 NYPD BLUE. Telefilm.
"Rispetto reciproco". Con Dennis Franz

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL MALLOPPO. Quiz
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.25 TG 1. Telegiornale
23.35 LUCE DEI MIEI OCCHI. Film (Italia, 2001). Con Sandra Ceccarelli, Luigi Lo Cascio
01.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
02.00 CINEMATOGRAFO. Rubrica. "Venezia"
02.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
02.30 SOTTOVOCE. Rubrica
03.00 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 LA OMICIDI. Miniserie.
"Per me si va nella città dolente"
22.50 TG 2. Telegiornale.
23.00 FEBBRE DA RIGORE. Film (Francia, 2002). Con Gerard Lanvin, Samuel Le Bihan
00.35 COLPO LETALE. Film Tv (USA, 1999). Con Scott Bakula
02.20 LA PIOVRA 7. Miniserie.
Con Patricia Millardet
03.10 IL MARE DI NOTTE. Rubrica
03.25 LA RAI DI IERI

20.00 RAI SPORT. Rubrica
20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità.
20.20 UN POSTO AL SOLE
20.50 IL PADRINO. Film drammatico (USA, 1972). Con Marlon Brando. Regia di F. Ford Coppola
23.05 TG 3 / TG REGIONE
00.10 DOC 3. Doc. "Sono incinta"
00.45 TG 3. Telegiornale
00.55 OFF HOLLYWOOD 2005
01.35 LA MUSICA DI RAITRE. All'interno: QUINTETTO IN MI BEMOLLE MAGGIORE OP. 44
02.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 RENEGADE. Telefilm.
"La congiura del silenzio"
21.00 DETECTIVE MONK. Telefilm.
"Il sig. Monk e la nonna scomparsa" - "Il sig. Monk e la moglie del capo". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
23.00 GENTES. Rubrica di cultura
01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.40 L'INFERMIERA DI NOTTE. Film (Italia, 1979). Con Gloria Guida, Leo Colonna
03.20 PICCOLA PRINCIPESSA. Film (USA, 1939). Con Shirley Temple, Cesar Romero

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger
21.00 LA MIA ADORABILE NEMICA. Film commedia (USA, 1999). Con Susan Sarandon, Natalie Portman. Regia di Wayne Wang
23.30 I SOPRANO. Telefilm.
"Sogni angoscianti"
00.30 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—, — METEO 5
01.00 PLACE VENDÔME. Film (Francia, 1998). Con Catherine Deneuve, Emmanuelle Seigner

20.10 SUMMERLAND. Telefilm.
"Lezioni di surf"
21.05 EVOLUTION. Film fantascienza (USA, 2001). Con David Duchovny, Julianne Moore. Regia di Ivan Reitman
23.10 LA CASA DI CRISTINA. Film (Canada, 1999). Con Brad Rowe, Brendan Fehr
01.10 STUDIO SPORT. News
01.40 STUDIO APERTO. Telegiornale
02.20 MORTAL KOMBAT. Telefilm.
"Un nuovo stregone". Con Paolo Montalban

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter".
21.30 SETTIMA DIMENSIONE. Show. Conduce Sabrina Nobile. Con Massimiliano Bruno
23.05 SEX AND THE CITY. Telefilm.
"Ad ognuno il suo fantasma"
00.05 TG LA7. Telegiornale
00.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica)
01.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann (replica)
01.30 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 HOLLYWOOD HOMICIDE. Film azione (USA, 2003). Con Harrison Ford
16.35 HOLES - BUCHI NEL DESERTO. Film drammatico (USA, 2003). Con S. Weaver
18.50 ALEX & EMMA. Film commedia (USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di Rob Reiner
20.30 SKY CINE NEWS
21.00 OVUNQUE SEI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi
22.35 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film commedia (USA, 2004). Con F. Prinze Jr.
00.15 SKY CINE NEWS
00.45 CALL ME: THE RISE AND FALL OF HEIDI FLEISS. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Jamie-Lynn DiScala

SKY CINEMA 3

14.35 TUCK EVERLASTING - VIVERE PER SEMPRE. Film drammatico (USA, 2003). Con Alexis Bledel
16.25 FRIDA. Film biografico (USA, 2002). Con Salma Hayek. Regia di Julie Taymor
18.30 THE COMPANY. Film drammatico (Germania/USA, 2003). Con Neve Campbell. Regia di Robert Altman
20.30 EXTRA LARGE
21.00 BULWORTH - IL SENATORE. Film commedia (USA, 1998). Con Warren Beatty. Regia di Warren Beatty
22.55 SHAOLIN SOCCER. Film commedia (Hong Kong, 2003). Con Stephen Chow
01.00 BUONGIORNO, NOTTE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Maya Sansa

SKY CINEMA AUTORE

15.55 ZELIG. Film commedia (USA, 1983). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen
17.20 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Film commedia (Italia, 2002). Con Carlo Verdone
19.20 HAROLD E MAUDE. Film commedia (USA, 1972). Con Ruth Gordon
21.00 SPECIALE: FAHRENHEIT 9/11. Rubrica di cinema
21.30 VODKA LEMON. Film commedia (Armenia/Svizzera/Francia/Italia, 2003). Con Ivan Franek
23.00 LOADING EXTRA.
23.10 SKY CINE NEWS
23.40 NUOVO CINEMA PARADISO. Film commedia (Francia/Italia, 1988). Con Jacques Perrin

CARTOON NETWORK

15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.25 LE SUPERCHICHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.30 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Doc. "Berlino"
14.00 NAZI GRAND PRIX. Doc.
15.00 HITLER A COLORI. Doc.
16.00 MACCHINE DA GUERRA DEL XXI SECOLO. Doc.
17.00 SERPENTI MARINI. Doc.
18.00 CORSE. Doc. "Miniatura"
19.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA. Doc. "La resistenza ad Hitler: gli eserciti segreti dei Paesi Bassi"
20.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Senza pietà"
22.00 L'ACCUSA. Doc. "Liberatami!"
23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "Intenzione di morte"
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

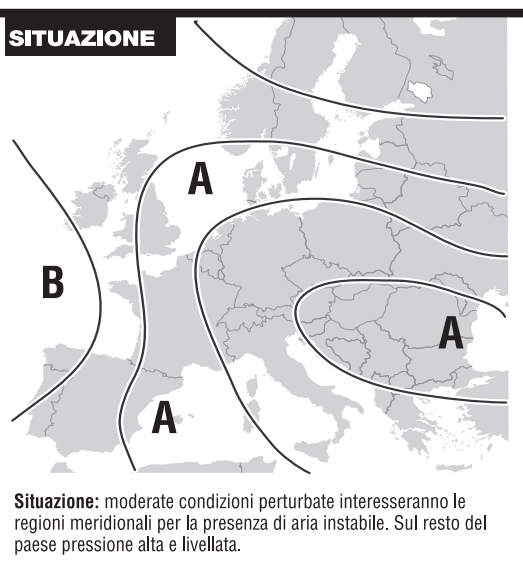
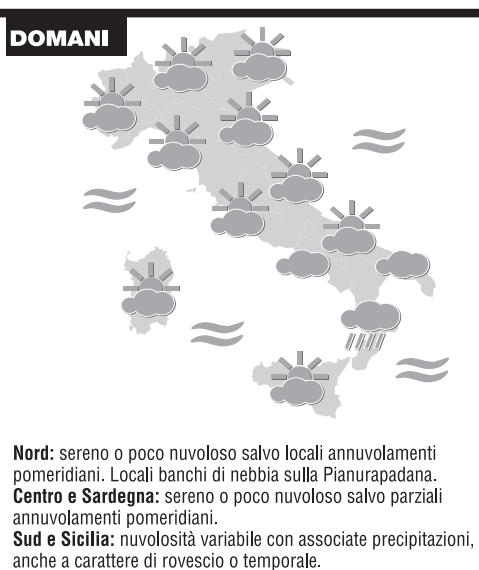
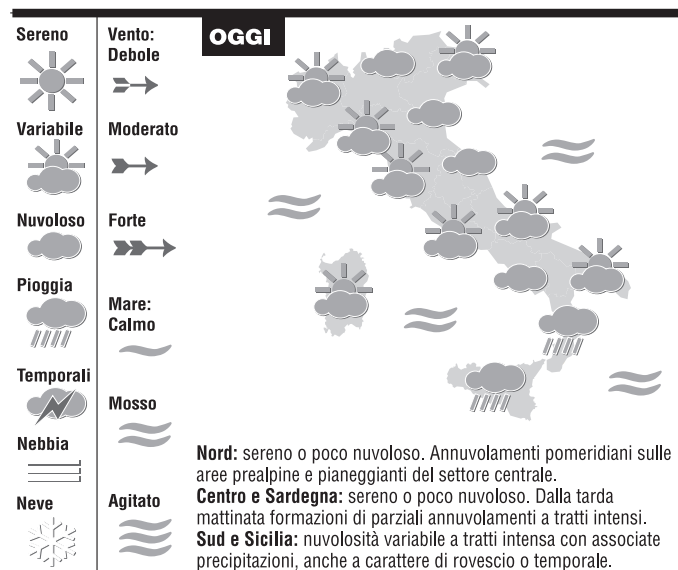
ALL MUSIC

14.00 THE CLUB. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale.
"Dall'Aqualandia di Jesolo"
16.55 TGA. Telegiornale
17.00 ALL THE BEST. Musicale
18.00 AZZURRO. Musicale.
"Dall'Isola di Kos"
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
19.30 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Independent Days Festival - Best Of". (replica)
22.00 ALL THE BEST. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale.
"I videomessaggi della community"
00.30 ALL THE BEST. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00
23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00
5.00 - 5.30 -
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE
10.30 GR 1 TITOLI
11.30 GR 1 TITOLI
11.45 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.33 TENDER
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSICA
22.00 GR 1 AFFARI
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 BAOBAB NOTTE
02.05 MUSICA
05.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
07.53 GR SPORT
08.00 VIVA RADIO2 ESTATE
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti

12.49 GR SPORT
13.00 MENO DI MEZZ'ORA
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. (replica)
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico
18.00 ARIA CONDIZIONATA.
Con Federico Bianco, Matteo Caccia.
Regia di Stefania Garibaldi
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonese. A cura di Fabrizio Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.28 TRAME. (replica)
03.30 SOLO MUSICA
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO.
Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Fabio Pagan. Regia di Pino Zingarelli
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
Regia di Paola Damiani
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
Conduce Paola Tagliolini
14.00 DALLE DUE ALLE TRE
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
Con Girolamo Arnaldi
19.10 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
19.30 IL CARTELLONE
23.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 NOTTE CLASSICA



PREOCCUPATO Il presidente della Biennale di Venezia è un gentiluomo, lo ha messo il governo ma sta sulle spine: cerca i soldi per il progetto del Palazzo del cinema ma trova un allarmante muro di insensibilità

di Toni Jop
inviato a Venezia



isperato. No, non proprio. Allarmato: ecco, fuocherello ma non esattamente. Teso, un po' angosciato, preoccupato. Il presidente della Biennale, Davide Croff, un gentiluomo affabile d'altri tempi, cerca le parole giuste per dire. E non è facile, così sembra, dire ciò che vorrebbe senza innalzare cavalli di frisia tra sé e lo Stato italiano, tra sé, sorpresa-sorpresa, e l'imprenditoria di questo poco affabile paese. «Ma chi l'avrebbe detto, due anni fa, quando ho assunto questo incarico, che sarei stato costretto a fare i conti con questa cultura? Macché cultura, voglio dire insensibilità alle cose della cultura, alle strategie cultura-

«La Finanziaria dovrà inserire il progetto, ci spero, ma trovo la situazione sorprendente»

Amaro Croff: lo Stato ignora la cultura

li viste e interpretate con animo imprenditoriale». Dottor Croff, macchéffà, par di sentir parlare Tortorella in anni non sospetti. «Eppure, non mi faccia pronunciare parole politiche ma le assicuro che mi sto confrontando con una situazione sorprendente, per me almeno». Vediamo cosa sta succedendo all'uomo che questo governo ha voluto sulla poltrona del maggior istituto culturale d'Italia, e perché sul conto di governo e imprenditori lancia messaggi sofferenti. Perché Croff sta soffrendo, è chiaro, ma siccome è un gentiluomo, non sbratta, non pesta i piedi. Il proble-

ma è, se lo si guarda con occhi disincantati, un problema di mattoni, riguarda la costruzione del nuovo palazzo del cinema, quello al quale è legata la sorte, che tutti a parole si augurano magnifica, della Biennale di Venezia e della sua storica rassegna cinematografica. Le attuali strutture sono sfinite, funzionali per una circolazione di immagini che sta tutta dentro la storia del cinema e non tiene conto dell'oggi, delle masse, del vortice autogenerante in cui proprio oggi le immagini prodotte dal cinema tendono a frullare le nuove, se ce n'è, simbologie. Insomma, roba vecchia che non basta più nem-

meno per fare il brodo. Appalto lanciato, concorso premiato: il progetto per il nuovo palazzo è pronto, firme italiane. Oggi, al Lido, inaugurano persino una mostra con tutte le proiezioni descritte dal concorso. Col ministro Buttiglione presente. Una specie di scaramanzia. Eppure, Croff non è tranquillo, anzi. Durante la conferenza stampa di apertura della Mostra, il presidente annuncia l'iniziativa e parla di finanziamenti che non ci sono, né da parte pubblica né da parte privata. Scusi Croff, ma con tutti quei bravi signori del governo che sembrano affamati di infrastrutture, pos-

sibile che lei, col progetto in mano, stia qui a pietire l'interesse del governo, dello Stato e anche quello degli investitori privati? Questa storia del nuovo palazzo non è forse un'opera di primario interesse per lo sviluppo di una politica e di un'impresa culturale che affonda le radici nell'unica risorsa indiscussa del nostro paese? «Cosa vuole che le dica, io non mi confronto con la politica, mi confronto con lo Stato», va bene faccia pure, «allora devo dire che non c'è sensibilità per le questioni culturali. Come se non ci si accorgesse che il bisogno di cultura è un bisogno primario. Non solo, mi per-

metta di aggiungere che in questo caso e di questi tempi, ciò che si spende ragionevolmente in cultura nel nostro paese ha tutto il sapore di un investimento di medio e lungo interesse». Dottor Croff, lo sapevamo, purtroppo, il fatto che lei stia facendo i conti con questa insensibilità non ci rallegra per nulla ma ci fa sentire sulla sola lunghezza d'onda che può riscattare l'Italia dalla pozzanghera in cui è stata gettata. Da questo Stato, se preferisce. Quindi, a che punto è la gentile vertenza veneziana? «È che siamo ai primi contatti col governo, speriamo, speriamo di trovare accoglienza». Speriamo, si-

gnor presidente, ma basta incrociare le dita? «Ho fiducia. Però questa storia del palazzo del cinema dovrebbe essere inserito direttamente nella Finanziaria. Solo così darebbero certezza al progetto e dignità alla richiesta e a chi la soddisfa». E cosa le hanno detto fin qui, da Roma? «Insomma aspettiamo fiduciosi, mi pare impossibile che si possa equivocare sull'importanza reale di una struttura così nevralgica a livello non solo nazionale».

Bene, ma diceva delle cose anche sui privati... «Infatti, sarei felice di raggranellare il venti per cento dell'intero importo sul fronte imprenditoriale ma anche su questo fronte trovo poca sensibilità. In America, le imprese si tufferebbero volentieri in un simile progetto. Lo dico perché lo fanno davvero, lascio perdere gli esempi, sono sotto gli occhi di tutti. Evidentemente, mi sto confrontando con un paese reale, con i suoi disagi reali, con le sue più o meno nuove abitudini, con le sue debolezze. Anche questa storia dei finanziamenti polverizzati: poco poco per troppi, così non si fa nulla, si affossano i grandi progetti, si azzerano ogni strategia. Purtroppo. E lo capisco, i tempi anche per questo governo non sono molto sereni». Il problema, dottor Croff, è che, come lei ci insegna, non lo sono per milioni di italiani. Ma speriamo con lei.

«Poca sensibilità anche nei privati Evidentemente mi confronto con i disagi del Paese reale»

L'attrice Ines Sastre all'inaugurazione Sotto il presidente della Biennale Croff



IERI Il giorno ragazzi colorati, la sera Ines Sastre addolcisce l'inaugurazione Samba no global tra la polizia

inviato a Venezia

Per un attimo, è scena d'altri tempi: un cordone massiccio, molto *Guerre stellari*, polizia in assetto di guerra nascosta dai caschi, nascosta dagli scudi e a un centimetro di distanza i volti sbarazzini, impertinenti, sudati, dipinti di decine di ragazzi avvolti in una nuvola provocatoria ma non violenta, sollevata da un samba sparato a tutto volume dagli amplificatori di un pullmino no global. Ma è solo un attimo. Casarini parla al megafono, lamenta i cordoni di sicurezza, lamenta l'impenetrabilità della «zona rossa» della Mostra a un gruppo di ragazzi che si difendono dietro un modesto striscione che dice: «Piu samba». Così, la Mostra apre ufficialmente i suoi battenti con un flash datato e insieme nuovo, perché lì davanti ai mille Leoni dorati non accade nulla. Casarini chiude con un «affanculo» e la Mostra si inaugura con un divertente gesto poetico. Poiché è difficile rintracciare politica in questo brevissimo fronte e più facile invece scoprire grammi di insolita azio-

ne poetica che va a cozzare contro la pur ragionevole blindatura della Mostra numero 62. Anzi, se si possono catturare le due immagini che hanno dipinto la bilancia su cui si è giocato il primo pomeriggio della rassegna cinematografica conviene estrarre i fotogrammi di questa forzatura dell'ordine costituito e, più tardi, dell'immagine massiccia, silenziosa, inespressiva del ministro Buttiglione, il signore della cultura italiana designato da questo governo che detesta la cultura e la sua libertà.

Niente è più noioso, spento e devitalizzato di una passerella di celebrità e di

Nel pomeriggio una pacifica forma di protesta, la sera la cerimonia non dà brividi ma Ines ha un garbo sincero

autorità; nessuna sorpresa quindi se anche questo rituale corollario ha prodotto sonnolenza più che eccitazione nel pubblico che si era radunato all'esterno del Palazzo del cinema pochi istanti prima che iniziasse la proiezione del western cinese all'arma bianca *Sette spade* che chiude con una non freschissima citazione del *Mucchio selvaggio* di Peckinpah. La cosa più dolce e sincera della serata è venuta dal palco della Sala grande del Palazzo del cinema. Il volto e la voce di Ines Sastre hanno quasi benedetto con garbo e con i sensi di una cultura gentile l'apertura di una rassegna che, secondo la proiezione dell'attrice, identifica l'Europa come produttore unico di una nuova grande cinematografia capace di competere, per qualità e invenzione, con quella nordamericana e con quella, benemerita, cinese, che compie in questi giorni il suo primo secolo di vita. Resta aperta la scommessa se il cinema così come lo abbiamo conosciuto e amato in questi decenni sia ancora quel meraviglioso mezzo di comunicazione di massa che ci ha commosso così a lungo.

FILM Patinata e mediocre l'opera ispirata a Wedekind Irvin, che noia le tue fanciulle

di Dario Zonta / Venezia

L'educazione fisica delle fanciulle del regista inglese John Irvin è stato il primo film della 62a Mostra di Venezia ad essere stato proiettato, almeno seguendo la programmazione per la stampa. Di solito i film che iniziano il festival o hanno la caratura delle «aperture» (come *Sette Spade* di Tsui Hark, bellissima epopea cappa e spada), oppure sono delle fregature, mandate subito (quando ancora scarsa è l'affluenza) per togliersi dall'imbarazzo. Il film di Irvin (regista inglese con una filmografia media, e qualche lampo - come *Hamburger Hill*) appartiene al genere «fregature» perché si pone come un'illustrazione patinata del romanzo di Wedekind *Mine-haha*. Non si capisce perché sia stato selezionato, anche se «Fuori concorso»; a meno che non si voglia pensare che un qualche peso abbia avuto il nome della produttrice.

Quella Ida Di Benedetto che ha confessato da poco di avere una relazione con l'ex ministro per la cultura Urbani. L'anno scorso, quest'affermazione, è costata una querela a chi l'ha fatta (ricordate Sgarbi?). E il film è mediocre. La cosa più triste è che per giustificare la presenza del film a Venezia è stato usato il nome di Lattuada (da poco scomparso). La sceneggiatura originale (riveduta da qualche mestierante) è l'ultimo progetto di Lattuada, firmato insieme a Ottavio Jemma. Il compianto regista voleva farne un film, ma non vi è riuscito. Tirare in ballo Lattuada e far passare questo film come una sorta di omaggio alla sua memoria... beh, è troppo.

Il film racconta la storia di ragazze tenute «prigioniere» in un collegio dorato della Turingia dei primi del '900. Lì vi sono arrivate da neonate, presunte orfane, e cresciute a suon di ferree regole e punizioni. Le tiene in vita la speranza di partecipare al balletto di fine anno, cui vengono preparate duramente. La storia è forte, e il libro da cui è tratta famoso, anche per aver giocato un ruolo nella coscienza femminista del secolo scorso. *L'educazione fisica delle ragazze* è una coproduzione tra Italia, Gran Bretagna e Repubblica Ceca. Cast misto: da Jacqueline Bisset a Galatea Ranzi, da Eva Grimaldi a Enrico Loverso. Sentire Loverso (nella versione originale) doppiato in perfetto inglese è un'esperienza cult.

POLEMICHE «Fui silurato per un film della Di Benedetto»

De Hadeln contro Urbani

Il precedente direttore della Mostra, Moritz De Hadeln, secondo l'ex sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi è stato spodestato perché si era rifiutato di accettare in concorso, nell'edizione 2002, il film *Rosa Fonzeca* interpretato da Ida Di Benedetto. La quale, lo ha detto lei stessa a una rivista, da undici anni è legata affettivamente all'ex ministro Giuliano Urbani. Sgarbi ieri ha tirato fuori una lettera inviata a un parlamentare - di cui non ha fatto il nome - il 14 dicembre 2004 dove De Hadeln, responsabile della Mostra nel 2002 e nel 2003, denuncia le pressioni subite per accogliere *Rosa Fonzeca*, che poi entrò nella sezione «Fuori concorso». A quella prova di resistenza De Hadeln, oggi direttore del festival di Montreal, fa risalire «il veto al rinnovo del mio contratto di direttore». Ida Di Benedetto, ieri a Venezia come produttrice del film *L'educazione fisica delle fanciulle*, ha esclamato in conferenza stampa «sono fandonie e rabbia repressa».

TV Lo show in tre fasce: apre Mara Venier, a Giletti lo spazio giornalistico: «Vorrei anche Montezemolo». Infine Pippo Rivoluzione a «Domenica In»: sarà Baudo a sfidare Bonolis

Frizzi torna in tv

Fabrizio Frizzi torna in tv con un nuovo gioco. Dopo lo sfortunato *Assolutamente* - fermato dopo tre puntate sulle quattro previste - dal 9 settembre il presentatore ci riproverà con *Mister Archimede*, gioco a squadre in cui vince (e conquista appunto il titolo di «Mister Archimede») chi sarà più pronto nel rispondere a domande su una serie di esperimenti scientifici che verranno effettuati in studio. Il programma, al quale partecipano Maddalena Corvaglia e Giovanni Muciaccia, andrà in onda su Raiuno in prima serata.

di Andrea Barolini

Il «Grand Hotel» *Domenica In* prende forma. E, a dispetto delle perplessità di Pippo Baudo di qualche settimana fa - cioè prima che anche a lui fossero consegnate le chiavi di una «suite» nel pomeriggio domenicale di Raiuno (fu suo il paragono alberghiero) -, pare che tutti possano entrarci comodamente. Come? Semplice: niente «pensioni complete» e hotel diviso in tre (fasce orarie), garantendo a ciascun presentatore la «camera» (formula) a lui più consona. Salvo nuovi ripensamenti - perché fino a pochi giorni fa la struttura aveva un altro impianto - sarà Mara Venier a presentare le

prime due ore del programma (dalle 14 alle 16) e Pippo Baudo a «chiudere l'albergo» dalle 18 alle 20, nell'orario più difficile (sulla carta, perché «dio audite!» lunedì ha dipinto un Bonolis non imbattibile col suo *Serie A*). Formula confermata per la presentatrice veneziana, che «spalmerà» su due ore il suo show-musical (firmato da Gianni Boncompagni) inizialmente pensato per l'orario 19-20. Più complicata invece la scelta di Pippo: «Stiamo lavorando su varie ipotesi - ha ammesso - . Sono stato chiamato all'ultimo momento e non ho ancora avuto il tempo di riflettere». Se la *Domenica In*

di Mara («felicissima per la collocazione nelle prime due ore») probabilmente non si discosterà troppo dal solito e se Pippo dovrà per forza di cose concentrarsi sul «nemico», a parlare di novità c'è il terzo «ospite» dell'hotel: Massimo Giletti (fascia oraria 16-18). «La mia *Domenica In* vi stupirà - spiega il presentatore - . Punterò sull'informazione e sull'attualità, sulla falsariga del talk-show *Arena* della scorsa edizione». Due ore «giornalistiche», nelle quali Giletti vuole «raccontare l'Italia: ogni domenica sceglieremo un argomento diverso, di stretta attualità e lo analizzeremo con ospiti di primissimo piano, solo «numeri uno». Qualche ipotesi c'è già: «Se

dedicavo una puntata alla situazione dell'industria italiana vorrei in studio Montezemolo. Se, invece, volessimo affrontare il dibattito sulla castrazione chimica per gli stupratori non mi accontenterei di altri se non del ministro Calderoli». Senza disdegnare i colpi di scena: «Con i Pooh in studio a parlare degli anni 70 mi piacerebbe introdurre, a metà della discussione, uno come Andreotti». Un talk-show «omnibus», quindi, con ospiti di primo piano per non fare di *Domenica In* un semplice show. Può funzionare. Giusto una cortesia: visto che si trattava solo di un esempio, magari potremmo evitare le dotte disquisizioni di Calderoli, almeno di domenica?

LE CANZONI DEL DUSSESSA

per cuori ribelli.

L'ultima uscita

ROBERTO VECCHIONI
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lilli, Vecchioni.
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità

ORIZZONTI

Quel poco che resta della giustizia

OGGI IN LIBRERIA esce un volume di Gian Carlo Caselli e Livio Pepino dedicato alla crescente sfiducia della gente nei confronti della magistratura e del sistema giudiziario. Ecco i vizi e le colpe della giustizia, ma soprattutto di chi la vuole ingabbiare

■ di Gian Carlo Caselli e Livio Pepino

G

entile cittadino, tutto quello che sappiamo di Lei è che non crede nella giustizia. Non conoscendola, ne ignoriamo le ragioni: possiamo immaginarle, ma senza certezze, perché molte, e contrastanti, sono le alternative possibili. Forse la Sua fiducia deriva dal vedere intorno a sé uno scempio quotidiano e impunito di diritti e di legalità (reso ancor di più acuto da immunità e condoni); o forse è deluso perché ha misurato (e misura) sulla Sua pelle i tempi e i costi di un processo farraginoso e incomprensibile, o si sente non tutelato e insicuro; forse, invece, hanno fatto beccia in Lei le martellanti campagne del presidente del Consiglio (ci riferiamo, ovviamente all'onorevole Berlusconi) e dei suoi media secondo cui i magistrati sono un «cancro da estirpare» e la giustizia «un campo di battaglia» dove si consumano scontri e vendette politiche, o forse, più semplicemente, è infastidito dai personalismi e dalle polemiche che accompagnano ogni vicenda giudiziaria di rilievo. Comunque sia, Lei non ha fiducia nella giustizia.

E tanto basta per spingerci a scriverLe: non con la presunzione di indurLa a cambiare idea, ma per mettere sul tappeto, a fianco delle Sue, le ragioni della giustizia (delle quali non siamo certo depositari o interpreti autorizzati ma che forse, *per mestiere*, conosciamo più da vicino). Non La disturberemo se fosse in gioco solo una diversità di

Forse la sua sfiducia deriva dal vedere lo scempio di diritti e legalità o forse in lei hanno fatto breccia le campagne di Berlusconi

valutazioni, magari parziale e limitata. A muoverci è la convinzione che la Sua sfiducia sia assai più preoccupante degli insulti del capo del governo. L'impopolarità nelle stanze del potere è infatti, filologica, e talora necessaria, per una giurisdizione indipendente (la provarono, in vita, anche Falcone e Borsellino...) ma, in democrazia, la fiducia dei cittadini nella giustizia, lungi dall'essere un optional, è un elemento strutturale: se viene meno, si incrina il principio per cui le sentenze sono pronunciate «in nome del popolo» e si affaccia il rischio di derive illiberali e disgreganti. Prevediamo la Sua obiezione e ce ne mettiamo subito al riparo: la fiducia di cui parliamo non ha nulla a che vedere con la condivisione delle singole decisioni o con un generale consenso sull'operato dei giudici (dei quali ben conosciamo limiti e insufficienze); e neppure si identifica con la soddisfazione per il servizio reso dall'apparato giudiziario (che dipende da una pluralità di fattori ed è inevitabilmente diversa nel tempo e nello spazio). Parlando di fiducia ci riferiamo all'accettazione della giurisdizione come garante dei diritti dei cittadini e delle regole della convivenza, nonché come fattore di equilibrio del sistema istituzionale; e - aggiungiamo - si tratta di una accettazione che, lungi dal rifiutare le critiche, se ne nutre, nella consapevolezza che esse, se oneste, aiutano non foss'altro a sbagliare di meno (in un mestiere nel quale l'errore è un rischio imminente).

Ma torniamo alla Sua fiducia. Essa affonda le radici in una storia nazionale di prevaricazioni, scontri e divisioni che hanno ostacolato il formarsi, sulla giurisdizione (come su altre istituzioni), di un comune sentire dei cittadini. Qualcosa peraltro è, nel tempo, cambiato, e la diffidenza si è venuta intrecciando o alternando con un *intermittente* sentimento di fiducia nella giustizia e nei giudici (talora persino sopra misura, come nei primi anni di Tangentopoli, in cui ha assunto toni da tifo calcistico...) È accaduto, anzi, di più; e chi scriverà, un giorno, la storia del nostro Paese a cavallo del terzo millennio non potrà eludere il paradosso del capovolgimento, nell'arco di due o tre decenni, degli atteggiamenti delle forze politiche e sociali in materia di giustizia. Schematizzando, ma neppure troppo: fino ai primi anni Settanta prevaleva, a sinistra, l'ostilità, supportata da «controinchieste» e manuali «di autodifesa», nei confronti di pubblici ministeri e giudici; mentre, a destra, era d'obbligo



esibire patenti di paladini della giustizia e slogan all'insegna non solo dell'ordine ma anche della «legge». In meno di trent'anni tutto sembra cambiato e, mentre la destra trova uno dei principali collanti nel tentativo di paralizzare la macchina giudiziaria e di controllare la giurisdizione, i temi della giustizia sono tra i pochi che (a volte e spesso con sordide resistenze nell'establishment) mobilitano la piazza progressista, provocano nuove forme di aggregazione a sinistra, ridanno fiato a una opposizione rassegnata e silente. Scavando ci si accorge che la realtà è più complessa e articolata, e tuttavia il modello descritto è - quantomeno - quel che appare.

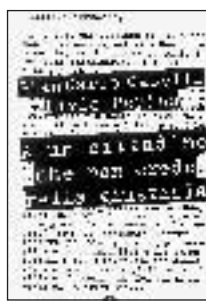
È in questo contesto che si inserisce la Sua insoddisfazione. Esaminarla e analizzarla nelle sue diverse (possibili) sfaccettature e motivazioni significa rispondere a una domanda di carattere generale, densa di implicazioni: è possibile, oggi, avere fiducia nella giustizia?

E veniamo così alle vicende giudiziarie dell'onorevole Berlusconi. Un processo penale a carico

del presidente del Consiglio non è mai cosa di poco conto né appartiene all'ordinaria amministrazione. Figurarsi se i processi sono più d'uno e se riguardano (ipotizzate) corruzioni di giudici e pubblici funzionari (risalenti all'epoca in cui il capo del governo era *solo* un imprenditore di successo, ma non per questo meno gravi)! È quanto accaduto in anni recenti e ancora in corso nel nostro Paese. La valenza oggettivamente *politica* dei processi e il loro effetto dirompente erano inevitabili: così sarebbe stato in ogni parte del mondo. Ciò che non era obbligato è la guerra frontale ai giudici e alla giurisdizione che ne è seguita, con il connoso rischio di travolgere l'immagine stessa della giustizia. Casi analoghi sono accaduti, seppur sotto altri cieli, anche di recente, e le reazioni dei personaggi pubblici inquisiti sono state le più diverse (...).

Ma mai, a quanto consta, è accaduto che l'esercizio dell'azione penale nei confronti del capo del governo abbia determinato la contestazione in radice, da parte dello stesso leader e della sua maggioranza, del processo e la delegittimazione pre-

Un libro sotto forma di lettera



SCRITTO A DUE MANI da Giancarlo Caselli, attuale procuratore generale di Torino e da Livio Pepino, magistrato presso la Corte di Cassazione, esce oggi in libreria *A un cittadino che non crede nella giustizia* (Laterza, pagg. 118, euro 12,00), di cui, per gentile concessione dell'editore pubblichiamo alcuni stralci. Il libro, sotto forma di lettera, dialoga con un immaginario cittadino, partendo dalla sempre più diffusa sfiducia della gente comune nei confronti della giustizia. Affrontando i temi caldi di questi ultimi anni, dal garantismo all'indipendenza della magistratura, dai rapporti tra magistratura e potere politico alla riforma del sistema giudiziario, il libro svela la lunga serie di inganni, di errori e di bugie che, ben oltre le reali disfunzioni della giustizia, hanno portato alla situazione odierna. E, soprattutto, ne individua le pesanti responsabilità politiche.

giudiziale dei giudici (indicati *tout court* come avversari politici). Questo è, invece, ciò a cui si è assistito nel nostro Paese, in un crescendo che ha visto tra l'altro, oltre all'attacco quotidiano a pubblici ministeri e giudici, l'indicazione dell'attività di indagine come «colpo di Stato»; la denuncia in sede penale degli inquirenti; la pressoché continua sottoposizione a ispezioni ministeriali (e azioni disciplinari) dei magistrati preposti ai processi; l'ostentato disegno di *bloccare* i dibattimenti (anche con il tentativo di far venire meno uno dei giudici); l'approvazione di almeno tre leggi *ad personam* (la nuova disciplina delle rogatorie, la legge Cirami e il «dodo Schifani», utilizzabili rispettivamente per rendere più difficile l'accertamento della verità, sottrarre il processo al giudice naturale e allontanare indefinitamente nel tempo la celebrazione di un dibattimento); la pesante pressione operata dalla maggioranza del Senato (con la mozione approvata il 5 ottobre 2001) per indicare ai giudici - con riferimento ad uno specifico processo - l'«esatta interpretazione della legge»; una controriforma dell'ordinamento giudiziario di evidente incostituzionalità (rilevata in più punti anche in sede di primo vaglio del presidente della Repubblica, che ha, infatti, rinviato la legge alle Camere per nuovo esame). Tutto questo, secondo il presidente del Consiglio, è stato reso necessario dall'esistenza di un complotto giudiziario, non diversamente sventabile e dimostrato - alla fine - dalla propria generale assoluzione e dal consenso elettorale (che avrebbe, evidentemente, l'effetto di azzerare responsabilità e processi). Ancora una volta i *fatti* sono altri: dei processi a carico dell'onorevole Berlusconi si sono occupati complessivamente (considerando pubblici ministeri e giudici, giudici di merito e di legittimità) oltre cento magistrati dei più diversi orientamenti culturali; delle sentenze di proscioglimento emesse nei suoi confronti, alcune (tre su sei, salvo errore) sono state determinate, in tutto o in parte, da prescrizione conseguente all'applicazione delle attenuanti generiche (con parallela condanna, definitiva o in primo grado, dei coimputati cui tali attenuanti non sono state concesse); in altrettanti casi l'intervenuta assoluzione è stata pronunciata ai sensi del secondo comma dell'art. 530 del codice penale (e, cioè, per insufficienza o contraddittorietà della prova). Non compete a noi dire che cosa si nasconde sotto il grande ombrello della prescrizione o quali collegamenti intercorrano tra scelte degli elettori e processi, né è questo che qui interessa. Ma il complesso delle vicende giudiziarie ricordate e l'esito delle stesse dimostra che si è trattato di accertamenti *doverosi* e che, conseguentemente, la continua evocazione del *complotto giudiziario* altro non è che lo sperimentato e *studiato* sistema

per trasformare in verità, grazie all'ossessiva ripetizione, anche il falso grossolano. L'insostenibilità della tesi del complotto giudiziario - che è, ovviamente, cosa del tutto diversa da eventuali (fisiologici) errori - ha suggerito una variante più abile e suggestiva (...), così i sostenitori della tesi della persecuzione giudiziaria contestano, in seconda battuta ai magistrati una sorta di accanimento inquisitorio verso alcuni imputati (in particolare, il presidente del Consiglio) accompagnato da una benevola *disattenzione* nei confronti di altri. (...) L'argomento principe a favore della tesi del complotto è che «i comunisti» sarebbero stati risparmiati da indagini e processi. *I fatti* dunque, ancora una volta. Ed essi dicono univocamente alcune cose. *Primo*. I processi per corruzione hanno riguardato in maniera significativa anche esponenti dei partiti di sinistra, mentre la sola forza politica di rilievo non toccata (o toccata marginalmente) da Tangentopoli è stata il Movimento sociale italiano (poi Alleanza nazionale). *Seco-*

Abbiamo assistito a un crescendo di attacchi ai giudici, alla denuncia degli inquirenti, a continue ispezioni ministeriali e alle leggi «ad personam»

do. La più immediata e significativa ricaduta dell'esplosione di Mani pulite fu, nelle elezioni del 1994, lo sdoganamento dei postfascisti e la vittoria di Forza Italia. *Terzo*. L'ipotesi di una sorta di *complicità* dei pubblici ministeri preposti alle indagini nei confronti della sinistra è, in mancanza di indicazioni specifiche, del tutto gratuita (...). *Quarto*. Il ridotto numero di condanne nei confronti di esponenti di sinistra, pur dopo lunghe indagini, ben può essere stato determinato da maggiore virtù, minori occasioni o più consumata abilità (all'epoca del fatto e in quella delle successive indagini) ed è una strana impostazione quella di assumere come punto di partenza indiscusso e indiscutibile l'«eguale corruzione di tutti».

Al fondo di questo attacco frontale (il più delittimante, come si è detto) nei confronti della magistratura, non si rinvergono dunque, nonostante il *battage* dei media di supporto, fatti che lo giustifichino ma solo, a ben guardare, l'insofferenza per il controllo di legalità e per la rigorosa applicazione del principio di obbligatorietà dell'azione penale.

LETTURE ESORDIENTI Giulia Morello

Sotto il vulcano con Benni e Camilleri

■ di Roberto Carrero

G Giulia Morello è nata a Roma nel 1979. È al debutto nella narrativa, ma nonostante la giovane età, 25 anni, ha già un consistente curriculum artistico che va dal video al teatro al cinema. È stata attrice in varie produzioni professionali e ha girato video, ad esempio quello per la Giornata Internazionale contro la tortura per Amnesty International.

Schiena contro schiena (Le Lettere, con prefazione della cantautrice DolceNera, pp. 151, euro 10,00) è il suo primo libro, che nasce dall'urgenza di raccontare un luogo

che il lettore non ha mai visto e che, probabilmente, mai vedrà. «Il romanzo», spiega infatti l'autrice, «è ambientato in un centro di prima accoglienza penale minorile (c.p.a.): una tipologia di luogo che esiste dal 1989 in Italia per i minori arrestati in attesa dell'udienza di convalida. Al c.p.a. i minori possono restare al massimo 96 ore, quattro giorni. È una realtà che conosco da vicino perché lavoro al c.p.a. di Roma da cinque anni. Un luogo di cui nessuno parla, nessuno scrive, ma in cui, solo nel 2004, sono passati 1200 minori. Per scrivere di questo luogo inaccessibile sono partita dal comune denominatore del genere umano: le emozioni. E proprio le emozioni permettono a *Schiena contro Schiena* di essere un romanzo di identificazione. È un parallelo continuo e costante delle 96 ore che dividono Silvia da Lucia, una figlia da una mamma. Il cuore del libro è il loro rapporto. Due donne che non riescono a spogliarsi del proprio ruolo, di madre per Lucia, e di figlia per Silvia, per incontrarsi, finalmente, come persone. Anche la forma narrativa è emblema dell'estrema difficoltà di comunicare: i personaggi non dialogano, se non raramente, ma pensano e scrivono. Leggendo, Lucia e Silvia si accorgono che parole

e pensieri fanno viaggi diversi. Nei loro ragionamenti ad ampio respiro, madre e figlia si avvicinano, si raccontano; ma al momento di parlarsi faccia a faccia, il muro che le divide rovina molti intenti. Madre e figlia condividono una passione che non sanno di avere in comune: scrivere. Il libro lascia ampi spazi all'immaginazione, ai colori e mai alle descrizioni fisiche. La vita interiore dei personaggi è messa in primo piano. Sono le emozioni, le sensazioni e i pensieri dei personaggi, e non gli eventi, il motore del romanzo».

Giulia Morello, dove trascorre la prima vacanza da scrittrice?

«In Sicilia, tra mare e vulcano».

Che cosa legge quest'estate?

«Il nuovo libro di Arriaga, *Margherita DolceVita di Benni, Privo di titolo* di Camilleri».

Progetti di lavoro al ritorno dalle ferie?

«Continuerò a lavorare al secondo romanzo».

FINE. Le precedenti interviste a Messori, Piperno, Pozzo, Colombati, Perotti, Salas, Signorini, Benigni, Muratori, D'Agostino, Dezio, Falsetti e Salvia sono state pubblicate nel corso del mese di agosto.

EX LIBRIS

Impunità: ricchezza

Ambrose Bierce
«Il dizionario del diavolo»

INTERVISTA con lo scrittore marocchino Rachid O. Il suo libro «Cioccolata calda» è il romanzo di formazione di un giovane omosessuale attratto dall'Occidente ma che non vuole rinunciare alle sue radici

di Emidio Clementi

La O puntata con cui ha deciso di tenere celata la sua identità potrebbe trarre in inganno. Rachid O. non è lo scrittore scabroso che quella spoglia iniziale suggerirebbe, quanto piuttosto uno scrittore che si occupa di temi delicati. Compreso questo, si capisce anche come la scelta dell'anonimato sia una forma dovuta di premura nei confronti di una cultura d'origine, quella araba, non ancora in grado di assimilare la diversità, ma che l'autore non ha mai ripudiato in blocco. Unico tra tutti gli scrittori provenienti dall'area nord-africana ad ammettere la propria omosessualità, stimato in Francia dove ha già pubblicato tre libri per Gallimard, Rachid O., trentacinque anni, originario di Rabat ma residente da tempo a Parigi; è diventato in poco tempo un punto di riferimento per una nuova generazione di lettori annoiata dalle pruderie ma attenta ai valori autentici della scrittura. *Cioccolata calda* è il suo primo romanzo tradotto in Italia. Lo ha pubblicato la Playground che ha appena fatto uscire nelle librerie la seconda edi-

Storia di O. Ma questa volta è gay



Disegno di Maurizio Ribichini

zione. *Cioccolata calda* è un romanzo di formazione avvincente che unisce, a una personale cifra narrativa, la capacità di restituire, con pochi tratti, stati d'animo ricchi di sfumature. Sullo sfondo urbano di un Marocco povero ma non disperato come quello di Choukri o di Mrabet, la storia segue le tracce di un adolescente che vive ossessionato dai fantasmi di un passato che non ha conosciuto e che pure rimpiange, in cui la scoperta della propria sessualità è solo una parte di uno scandagliamento profondo del mondo affettivo che coinvolge i legami familiari, l'amicizia e il desiderio. Del libro stupisce la compostezza di un registro lirico mai annacquato, così come la sapienza con cui lo scrittore marocchino, attratto dall'occidente, evita scontate contrapposizioni tra culture. Sceglie la strada più difficile Rachid, ma anche la più seria:

quella di raccontare la vita in tutta la sua contraddittoria complessità, evitando riduttive sovrastrutture ideologiche. Il finale colpisce allora proprio per il rifiuto da parte del giovane protagonista di una scelta definitiva, riuscendo ad armonizzare, senza troppi traumi, il richiamo dell'occidente con il presente arabo. Ciò di cui il mondo oggi - ha più di tutto bisogno. **Descrivi «Cioccolata calda» come il primo libro in cui ti sei abbandonato alla scrittura. Cosa intendi esattamente?** «Prima di *Cioccolata calda*, avevo scritto *L'enfant ébloui* e *Plusieurs vies* (entrambi saranno pubblicati da Playground, ndr), due libri interamente autobiografici. Non mi ero posto come obiettivo quello di scrivere, di diventare uno scrittore, nemmeno mi rendevo conto che stavo scrivendo, che il risultato sarebbero stati dei libri, mi interessava solo raccontare,

cercando di restituire l'esattezza del ricordo e dell'emozione collegata ad esso. In *Cioccolata calda*, che per me è un autentico libro sull'adolescenza, è presente tutto un universo d'immaginazione, e mi concedo una maggiore libertà narrativa che è funzionale al racconto di fantasia. In *Cioccolata Calda* ero molto più cosciente di confrontarmi con una "costruzione letteraria". **Nel romanzo il protagonista sembra soppeso tra il mondo magrebino in cui vive e il mondo occidentale che sogna. Entrambi contengono elementi di potente fascinazione. Non c'è contrapposizione.** «Ero consapevole di aver scritto un libro destinato ai francesi raccontando delle storie con protagonisti arabi, delle storie, perché no, esotiche, purché il termine non assuma connotazione negativa. Cre-

do che ancora oggi, che vivo in Francia, continuo ad essere per temperamento un marocchino, e che resterà per sempre un bambino e un adolescente attratto in modo viscerale dall'Occidente e in particolare dalla Francia che in Marocco occupa un posto particolare».

Scrivi in una lingua - il francese - che hai adottato. Quanto ha influito questo fatto nella scelta delle storie da raccontare?

«Scrivo in francese perché credo che sia la lingua grazie alla quale riesco a restituire la verità dei miei racconti».

Sei arrivato in Francia giovanissimo. Come hai vissuto il passaggio tra una cultura e l'altra?

«Prima di arrivare in Francia ho vissuto presso una famiglia francese in Marocco. Perciò non è stato un vero shock. L'autentico strappo è stato lasciare la mia famiglia a diciassette anni per andare a vivere con un uomo di quarant'anni francese e i suoi figli nel centro di Rabat. È stato così che ho appreso in modo del tutto naturale lo stile di vita francese».

Vent'anni fa, con «Il Pane nudo», Choukri ci aveva fatto scoprire un Marocco disperato e violento, in cui la scrittura pareva l'unica arma a disposizione per uscire da un orizzonte di miseria. Quant'è cambiata la realtà marocchina da Choukri a Rachid?

«In fondo Choukri è stato accettato dal Marocco dove il suo *Il pane nudo* è stato tradotto. I miei libri non sono ancora tradotti, credo di non appartenere alla categoria degli scrittori marocchini rispettabili e presentabili. Spesso sento parlare dei miei libri come se fossero letti, non dico clandestinamente, ma con una certa discrezione.

Choukri appariva come un uomo sfortunato, un adolescente povero e infelice. Probabilmente non è l'immagine che do di me stesso».

Sei il primo scrittore magrebino apertamente omosessuale. Quanto è costata questa scelta?

«Ho scelto di rispettare ciò che sono».

Il giovane protagonista del romanzo appare circondato d'amore, un amore che non ha paura a manifestarsi anche attraverso gesti espliciti. È un fatto che stupisce, forse perché abituati a considerare la società araba più restia a lasciarsi trasportare, più pudica.

«Ciò è dipeso soprattutto da me e dalla mia famiglia. Mia madre era scomparsa e mi ero innamorato di un insegnante con il quale a tredici anni ebbi una relazione: non sono esperienze che capitano a tutti gli adolescenti marocchini. Comunque credo di aver vissuto tutto questo con pudore e discrezione».

Le comunità musulmane delle grandi città europee vivono un momento di grossa apprensione. Come vivi tu, dal di dentro, questa situazione?

Hai la sensazione di sentirti in qualche modo in pericolo? «Mi trovo bene a Parigi perché coincide con una parte della mia identità e contemporaneamente vivo il normale disagio di qualsiasi immigrato».

Che situazione culturale hai lasciato in Marocco? Che prospettive ci sono per uno scrittore che sceglie di restare in patria?

«Dall'avvento di Mohamed VI il Marocco conosce un cambiamento autentico. Tutto è più visibile, e questo vale sia per la povertà che per la sessualità».

Che altro c'è

Beni culturali: «Guardian» e «Independent» bacchettano l'Italia

● Due quotidiani britannici criticano aspramente l'Italia per la cronica mancanza di fondi destinati alla conservazione e tutela del patrimonio artistico. *Guardian* e *Independent* sottolineano la condizione di emergenza nella quale si trovano molti monumenti ed opere artistiche del Paese. «Il ricco patrimonio artistico italiano sta soffrendo: le cause sono la mancanza di fondi, la mancanza di interesse e pura e semplice stupidità», scrive *l'Independent*, che accusa gli italiani di dare per scontata la propria ricchezza artistica. Secondo il giornale, la campagna della fondazione Città Italia per la raccolta di fondi destinati ai beni culturali, è mirata a persuadere gli italiani che «il loro patrimonio culturale non può essere soltanto una fonte di piacere, ma dev'essere anche considerato come una responsabilità. «Un terzo del patrimonio artistico è in stato d'emergenza - rileva con allarme il *Guardian* - ma il governo Berlusconi, che fa fatica a rispettare i limiti imposti dall'Unione Europea sul deficit, non è nella posizione di aumentare il proprio contributo destinato al mantenimento ed al restauro dei tesori dell'arte».

Variazioni sul cielo»

Margherita Hack «in scena»

● Da signora delle stelle a stella del palcoscenico, Margherita Hack mette in scena l'universo nello spettacolo teatrale *Variazioni sul cielo*, che apre domani al teatro Morlacchi il *Perugia Science Festival*. La Hack ha progettato e realizzato un lavoro che racconta quasi drammaturgicamente la nascita e la vita dell'universo attraverso una suggestiva scenografia che fa uso di schermi giganti e musica dal vivo (eseguita da C-Project).

Da NETTUNO all'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO:

L'Università a Distanza Ovunque tu sia - parla 4 lingue: Arabo, Francese, Inglese, Italiano.

Dal prossimo anno accademico sulle reti televisive RAI-NETTUNOSat1 e RAI-NETTUNOSat2, saranno mandate in onda le videolezioni in arabo, italiano, inglese e francese ed anche su Internet (WWW.uninettuno.it/mednet) è disponibile l'ambiente di apprendimento in quattro lingue: arabo, francese, inglese, italiano. NETTUNO, insieme ai migliori professori universitari di 11 Paesi del Mediterraneo e di 31 università tradizionali ed enti per la formazione continua, ha creato Med Net'U - Mediterranean Network of Universities - l'unico ambiente di apprendimento a distanza del mondo che comprende anche la lingua araba.

Grazie a Med Net'U l'Università Euromediterranea a Distanza è oggi una realtà. Dopo solo due anni di attività, i professori delle diverse università coinvolte, hanno creato il primo curriculum comune per il corso di laurea in Ingegneria dell'Informazione ed Ingegneria Meccanica ed hanno realizzato con i migliori professori delle università partner, videolezioni e materiali multimediali per Internet in quattro lingue.

In più di dieci anni di attività, "Il NETTUNO, Network per l'Università Ovunque", la prima Università televisiva e telematica d'Europa, ha saputo diffondere a livello internazionale il proprio modello didattico misto, che è diventato un punto di riferimento di importanti istituzioni universitarie e governative dei Paesi Europei e del Mediterraneo.

È un successo basato sui fatti: 27 Corsi di Laurea, 42 Poli tecnologici e Centri d'Ascolto, 450 Moduli didattici, 5.200 Docenti e tutor, 24.000 ore di videolezione prodotte e mandate in onda tutti i giorni, sulle due reti televisive satellitari RAI NETTUNO SAT 1 e RAI NETTUNO SAT 2, ed un portale didattico su INTERNET (www.uninettuno.it) dove, si può accedere a videolezioni digitalizzate, esercitazioni pratiche, laboratori virtuali, testi collegati ad argomenti trattati nei corsi, bibliografie ragionate, sitografia selezionata dai docenti e disporre di un tutor telematico per ogni materia 24 ore su 24.

Un importante riconoscimento del successo del NETTUNO è oggi l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, creata con Decreto del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Letizia Moratti, del 14 aprile 2005.

L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO può rilasciare titoli accademici riconosciuti in Italia e all'estero e quindi sviluppare il sistema di università a distanza internazionale. Tutti i partner del progetto Med Net'U hanno deciso di capitalizzare l'esperienza del progetto stesso trasformandolo in un concreto sistema di "Università Euromediterranea a Distanza". Per questo si sono già firmati accordi con alcune fra le più prestigiose Università del mondo arabo e del Medio Oriente appartenenti a paesi come l'Egitto, la Giordania, la Tunisia ed il Marocco. Gli accordi sono stati consolidati anche da Memorandum di intesa firmati dal Ministro Letizia Moratti e dai corrispondenti Ministri dei paesi sopra citati. Questo impegno dei governi ha permesso che dal prossimo anno accademico gli studenti che si iscrivono ai corsi dell'Università Telematica Internazionale Med Net'U possono ottenere titoli di studio universitari riconosciuti sia dall'Italia/Europa che dai Paesi del Mediterraneo. Altri accordi con le Università di alcuni paesi Europei, degli Stati Uniti, dell'America Latina e dell'Africa si stanno determinando.

«Grazie al modello del NETTUNO che è la base su cui è nata l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, i luoghi dell'insegnamento non sono più solo le aule universitarie, ma spazi diversi, reali e virtuali; chiunque, da qualsiasi parte del mondo, con le tecnologie necessarie, senza limiti di spazio e di tempo, può oggi frequentare l'Università.

Le Università di diversi paesi stanno realmente creando insieme reti comuni di sapere. Alla mobilità fisica di professori e studenti, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, si aggiunge quella delle idee, si superano le frontiere, si internazionalizza la cultura e il sapere. Le Università si muovono a cieli aperti, senza confini. Questi nuovi modelli di università determinano nuovi equilibri tra unità e diversità, l'unità dei valori e delle tradizioni che la memoria ci consegna e la diversità delle culture e delle lingue, distribuiscono nuovi saperi, ma creano anche nuovi valori». (dichiara il Presidente dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno Prof. Maria Amata Garito).

NETTUNO

La tua Università è ovunque tu sia

NETTUNO la prima Università Telematica d'Europa ti permette di frequentare dove vuoi e quando vuoi, per Internet e televisione, le migliori Università e laurearti.

27 corsi di laurea nei seguenti settori: Beni Culturali - Economia - Ingegneria - Psicologia Scienze della Comunicazione - Scienze del Turismo - Sistemi Informativi Territoriali

I DATI DEL SUCCESSO

38 Università italiane + 30 Università internazionali • 568 corsi Universitari • 6100 professori e tutor universitari • 24000 ore di videolezioni • 26000 esercitazioni su Internet • 48 ore al giorno di lezioni trasmesse su Rai Nettuno Sat 1 e Rai Nettuno Sat 2 e su Internet via satellite www.uninettuno.it il portale Universitario in cui svolgere esercitazioni, dialogare con i professori, disporre di un tutor telematico per ogni materia 24 ore su 24.

NETTUNO LEADER NEL MONDO

Da NETTUNO e MEDNET'U (l'Università Euromediterranea) a UNINETTUNO l'Università Telematica Internazionale, che ti fa conseguire un titolo riconosciuto in Italia e all'Estero e studiare nella lingua che vuoi tu: arabo, francese, inglese, italiano, spagnolo.

Le Università dove puoi iscriverti: Politecnico di Torino. Università Politecnica delle Marche. Università di: Bologna • Firenze • Forlì • L'Aquila • Lecce • Messina • Milano-Bicocca • Napoli "Federico II" • Padova • Palermo • Parma • Perugia • Ravenna • Roma "La Sapienza" • San Marino • Torino • Trento • Trieste • IUAV Venezia.

NETTUNO
NETWORK PER L'UNIVERSITÀ OVUNQUE

Network per 'Università Ovunque

Corso Vittorio Emanuele II 39 00186 Roma tel. 066920761 Numero Verde 800 298827

www.uninettuno.it e mai info@uninettuno.it

ROBERTO VECCHIONI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

24

giovedì 1 settembre 2005

Unità 10 COMMENTI

ROBERTO VECCHIONI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Cara Unità

L'Unione al governo darà un taglio alle scuole private?

Cara Unità, tra pochi giorni ricomincerà l'anno scolastico per migliaia di ragazzi, ed anche per le loro famiglie che indirettamente vivono la scuola: tantissime persone accomunate dalla condivisione di un percorso educativo nel quale è necessario investire molte risorse, e fiduciose di poter dare ai propri figli almeno la speranza di un futuro migliore. Ed invece in Italia dilaga come un flagello la scuola privata, di cui il Vostro quotidiano ha avuto recentemente occasione di parlare a proposito sia dei "docenti" di religione, sia dei 50 milioni di euro regalati dalla Moratti agli studenti di detti istituti. Parliamoci chiaro: si tratta di diplomifici che straggono risorse alla pubblica istruzione (in netto contra-

sto con l'art. 33 4° comma Cost.) e garantiscono ai ricchi somari un diploma in pochi mesi anziché in cinque anni (in nettissimo contrasto con il 3° comma del medesimo art. 33 Cost.); mi auguro che nella prossima legislatura il governo di centro - sinistra possa porre fine a questo scandalo antirepubblicano, antifornativo e soprattutto palesemente anticonstituzionale

Martino Macchiavelli, Bologna

Superare il berlusconismo? Cominciamo col rivalutare Mani Pulite

Cara Unità, ultimamente su questo giornale è sorto un dibattito riguardante l'eventuale sopravvivenza del "berlusconismo" anche in caso di sconfitta di Berlusconi (sempre che sia lui il candidato) alle prossime elezioni di primavera. Purtroppo è una paura condivisa da molti e che io nutro da sempre. La sconfitta definitiva di questo male, perché di male si tratta, dovrà essenzialmente passare dalla riabilitazione di quella che è stata l'unica cosa seria in Italia dagli inizi degli anni Novanta: l'inchiesta giudiziaria comunemente denominata "Mani Pulite". Dopo un decennio e più di massacro mediatico voluto dal padrone dei media, con la sottile compiacenza di parte della sinistra, sarebbe il caso di iniziare una meritoria opera di rivalutazione cominciando a far veramente conoscere i personaggi di spicco coin-

volti in quella vicenda, nonché i fatti realmente accaduti e non quelli raccontati dal circo mediatico del "regime". In caso di vittoria elettorale del centro-sinistra, penso che altri giornali, oltre ovviamente a questo che quell'inchiesta l'ha sempre sostenuta, sarebbero disponibili; i giornalisti preparati in materia non mancano, la televisione, volenti o nolenti, è ancora lì a disposizione di chi vince, per cui sarà solo questione di volontà. Ho i miei dubbi che questa ci sia, ma a volte è bello anche sognare!

Enzo Ciciliani, San Severino Marche

Caso Fazio: cosa c'entra la fede religiosa del governatore?

Cara Unità, resto a dir poco perplesso di fronte alla campagna di stampa che vorrebbe accreditare il Governatore pro tempore della Banca d'Italia Antonio Fazio come la vittima di un complotto massonico-laicista contro un buon cattolico e contro la presenza dei cattolici nella vita sociale ed economica italiana più in generale. Da tempo pensavo che dietro al paludato linguaggio del dr. Fazio vi fosse una volontà di protagonismo politico derivante dall'evidente diminuzione del ruolo di Bankitalia (e del suo Governatore) dopo l'introduzione dell'euro, di cui egli fu uno dei maggiori avversari, come avverso Romano Prodi ed il suo Governo in termini che andavano ben oltre le abituali monizioni di ogni 31

maggio. Né possiamo scordare che il dr. Fazio, forse esperto nella lettura dell'Aquinato ma alquanto distratto nella lettura dei dati economici (cosa che per il ruolo che occupa è più importante), favori l'avvento del secondo Governo Berlusconi vaticinando un nuovo miracolo economico: appena si profilò il disastro che ora è sotto i nostri occhi egli si mise immediatamente nelle retrovie, magari pensando di potersi candidare per un qualche ruolo istituzionale e "tecnico".

Ma non è davvero per questo che oggi il dr. Fazio è sotto accusa: si può pensarla come si vuole sulle intercettazioni telefoniche (che sono e restano un importante strumento di indagine giudiziaria), ma il quadro che ne esce è impressionante, e, per quel che riguarda Fazio, configura la situazione stravolgente dell'arbitrio che sistematicamente prende posizione a favore di una delle due squadre in campo, favorendo le disinvolute operazioni di oscuri raiders a tutto discapito dei piccoli azionisti (e non è un caso che chi a Lodi ha assunto la suppelletta del rag. Fiorani sta cercando di chiudere quanto prima la vertenza con i concorrenti esteri). Conservatorismo finanziario, miopia politica, nazionalismo fuori luogo: ognuna delle ragioni addotte dal dr. Fazio per giustificare la sua posizione dimostra quanto poco egli sia all'altezza della mutata situazione dei mercati nel periodo della globalizzazione, il che, al di là dell'aspetto etico, basta a giustificare la richiesta delle sue dimissioni e una glo-

bale riforma del sistema organizzativo di Bankitalia e, più in generale, del sistema creditizio in Italia. La fede cristiana, il ruolo sociale dei credenti, c'entrano ben poco in questa triste storia, e rischiano semmai di uscire appannati se si insisterà oltre su questa discutibile linea difensiva.

Vincenzo Ortolina

Con i potenti Gesù era meno diplomatico dei pontefici

Cara Unità, coloro che tentano di giustificare il fatto che i pontefici (non solo quello attuale) ricevano personaggi noti, senza tener conto della loro moralità, col pretesto che anche Gesù non si rifiutava di parlare con chi lo avvicinava, fanno un po' di confusione. È vero che Gesù frequentava giusti e peccatori, ma non i peccatori potenti... e mai pentiti. Questi non venivano trattati da lui cordialmente, come diplomaticamente sono soliti fare i pontefici, ma rimproverati direttamente, aspramente, senza peli sulla lingua: «Serpenti, razza di vipere, come sfuggirete al castigo della Geenna?» (Mt 23,33). Gesù ebbe doni dai Magi, sapienti, esperti di astronomia. I pontefici accettano doni da "sapienti" esperti di politica ed economia. Evitando di dare giudizi sui pontefici, possiamo farlo riguardo a Gesù: sicuramente non era un diplomatico!

Renato Pierri

**LIDIA RAVERA
FRALERIGHE**

Metti Oriana contro Afef

«Vota Oriana. Vota Afef. Altro che quei due maschi attempati in lizza per Palazzo Chigi. Oriana Fallaci e Afef Inifin sono la declinazione al femminile di un bipolarismo soltanto italiano. Fallaci è la nuovissima destra, Afef la sinistra del brillante». L'ho letto su La stampa, l'ha scritto il saporito elzevirsta Massimo Gramellini, alludendo al fatto che ad Afef è stato proposto di sfidare il presidente del Senato nel collegio di Lucca, e subito il centro destra, sensibile al tema della rappresentanza femminile, ha proposto di metterle contro, al posto di Pera, l'Oriana. Non se ne farà niente, si dispiace Gramellini che, annoiato come tutti dall'omogeneità etica ed estetica della classe politica, si divertirebbe certamente di più a chiosare gli anatemmi della Fallaci o i costumi di scena di una eventuale Onorevole Afef. Lo capisco, ma ai «maschi attempati» preferirei non contrapporre folclore vip o la bizzarra maitresse del pensiero intollerante. Come Gramellini racconta, la bella Afef è stata in visita dall'onorevole Mastella, mentre l'iracondo Fallaci (una ex ragazza ambiziosa in carriera da Onnipotente) si faceva ricevere addirittura dal Papa. La prima ha difeso «la società multirazziale» e le molte razze che tentano di farsi accettare in società le sono certamente grate. La seconda (soltanto in ordine alfabetico) ha, probabilmente, scavalcato a destra perfino Sua Santità B16 proponendogli di odiare meglio e più cristianamente tutti i musulmani anche quelli eventualmente buoni, perché è dai tempi delle Crociate che ci sfiniscono con quel loro Maometto. Ma sono ipotesi. Sul contenuto della folgorante mezz'ora c'è segreto assoluto: «Benedetto Sedicesimo e la scrittrice, che si dichiara atea-cristiana, avrebbero parlato del futuro dell'Europa» (La Stampa). In qualità di cittadina europea preferirei che al mio futuro ci pensasse qualcun'altro, ma non importa, siamo un continente vecchio e abituato a sopravvivere a ben altri flagelli. Quanto ad Afef, considerata un esponente della «sinistra dei ricchi ma belli con l'uso di mondo e idee progressiste nel campo dei diritti civili, cordialmente detestati dai borghesi piccoli e medi che trovano incoerenti i miliardari animati da pensieri inconciliabili col loro portafoglio», vorrei abbozzare una timida difesa. Innanzi tutto, Afef non è nata a Bergamo o a Lucca, ma come pelle e nome dimostrano, un po' più in là. Non potrebbe il suo desiderio di accogliere gli extracomunitari partire dalla sua propria personale esperienza? E

poi: perché negare a chi è bello e ricco di nutrire pensieri carini? Comunque: se è vero che la nuovissima destra è perfettamente interpretata dall'asse Fallaci-Ferrara, cattivi con l'aiuto di Dio, la «sinistra del brillante», annidata da sempre nei suoi salotti di contenzione a chiacchiere secondo le mode, non mi pare né influente né, soprattutto, nuovissima. Quella che invece è una bella novità l'ho letta su "Il manifesto", notizia piccola sulla pagina della cultura. «Colorati di un bel giallo acceso e simili alle macchinette che smerciano giorno e notte dolci, bibite e sigarette, sono nati questa estate a Parigi i primi distributori automatici di libri». Si tratta di un pronto soccorso per soddisfare voglie di leggere improvvisate come certe golosità notturne, per non lasciare soli nelle festività i tossici della letteratura, gente che non ce la fa a sopportare intervalli troppo lunghi tra un romanzo e l'altro, tra un saggio e una poesia. Ogni macchinetta contiene 25 titoli. Per ora i "punti nevralgici" sono 5, ce n'è uno anche underground alla stazione del metro "Chatelet". I libri te li consegna un braccio meccanico. Costano soltanto 2 euro. Meno di un pacchetto di sigarette, di un caffè seduti. Ed è tutta roba buona: dall'Odisea ai Fiori del Male. Che vinca la nuovissima destra o la ricchissima sinistra sarebbe bello veder spuntare i distributori automatici di libri anche a Roma e a Milano. Potremmo distrarci dal presente, e consolarci dalla lettura dei giornali.

LUIGI MANCONI

Potrebbe succedere anche in Italia? La risposta è, tragicamente, sì. Di più: è un miracolo - un vero e proprio miracolo - che non sia già successo. (Anche se, per la verità, episodi simili sono accaduti, ma la nostra memoria selettiva e «bianca» tende a confonderli in un paesaggio di anonimato sociale, marginale e semi-criminale...). In ogni caso, è proprio vero che tragedie come quelle verificatesi a Parigi - sempre che non siano dolose - potrebbero ripetersi, con frequenza ancora maggiore, a Roma e in tutte le città europee destinate a flussi di immigrazione. Non è, tuttavia, una semplice vicenda di miseria e di infelicità, come tante altre; è nemmeno una storia di ordinaria speculazione urbanistica sulle spalle dei nuovi «dannati della terra». Non conosciamo con precisione la composizione sociale dei residenti in quegli insediamenti abitativi di Parigi dove sono divampati gli incendi; e nemmeno la puntuale stratificazione degli analoghi insediamenti che costellano la toponomastica metropolitana: e, tuttavia, le ricerche condotte in questi anni ci consentono di contraddire alcuni tetragoni luoghi comuni. In quelle baracopoli e in quegli agglomerati non trovano rifugio

esclusivamente dropout e marginali, precari e semi-legali. Vivono anche (e in percentuale assai rilevante) lavoratori regolari e piccoli commercianti, operai di fabbrica e venditori ambulanti. Ed è, questa, la contraddizione più acuta e paradossale: la formazione di due mercati paralleli. Un mercato del lavoro dove gli immigrati trovano - in maniera relativamente agevole - spazi di integrazione anche in attività regolari e tutelate sotto il profilo contrattuale e sindacale; e dove cresce sensibilmente il lavoro autonomo e la piccola impresa (sono illuminanti, in proposito, i recentissimi dati sul credito concesso agli immigrati per nuove attività economiche). Accanto a questo mercato del lavoro in movimento e in rapida trasformazione, e dotato di grande flessibilità e capacità di adattamento, c'è un «mercato dei servizi sociali» rigido, gravemente inadeguato e terribilmente deficitario. In particolare, per quanto riguarda gli spazi, i mezzi di trasporto e, soprattutto, le abitazioni. I prezzi elevatissimi delle case, la diffidenza verso l'inquilino straniero, una urbanistica «differenzialista», che tende a distribuire per «nicchie», diffuse sul territorio, i diversi gruppi sociali ed etnici: il risultato di tutto ciò è che anche stranieri ad alto livello di integrazione e a discreto livello di reddito si trovano a vivere in condizioni assai precarie. E a rischio della vita. Dunque, non sono solo i Centri di permanenza temporanea o gli sbarchi a Lampedusa che costi-

tuiscono lo scandalo dell'accoglienza (accoglienza?) nei confronti degli immigrati. «La questione delle abitazioni», di cui scriveva Friedrich Engels oltre 130 anni fa, a proposito degli operai inglesi, si ripropone oggi per i nuovi proletari: tali in senso propriamente marxiano, ancor più dopo la legge «Bossi-Fini» sull'immigrazione. Quella normativa, infatti, ha ridotto lo straniero a mera forza lavoro, a nudo mezzo di produzione, a variabile dipendente del mercato. L'immigrato esiste solo ed esclusivamente come fattore produttivo: senza diritti civili e politici e senza adeguate garanzie sociali. La questione delle abitazioni - tutt'ora aperta e dolente anche per una parte della popolazione italiana - va affrontata con determinazione per quanto riguarda la popolazione immigrata. Sono necessari, insieme, un grande programma di politica sociale e molte iniziative decentrate. Associazioni degli industriali e «privato sociale», amministrazioni locali e organizzazioni sindacali devono porre mano a un progetto ambizioso e intelligente, che parta dalla condizione dei più deboli e dei più esposti; e, allo stesso tempo, dalla situazione di quegli immigrati già oggi in grado di pagare - a un prezzo equo - un'abitazione decorosa. Solo dopo che un simile progetto sarà avviato, si potrà parlare di accoglienza. Prima, prevalga il senso della vergogna per quei morti di Parigi e per quei vivi dei molti ghetti d'Italia.



2005, morire di parto senza soccorso

CLAUDIO FAVA

SEGUE DALLA PRIMA

Non lo sono i medici che compilavano i referti sulla morte del feto con disciplina da scrivano mentre la donna moriva su una barella. Non è innocente chi si sta adoperando per rendere la sanità pubblica nel Sud un residuo di bilancio, un'avventura da frontiera, un ufficio di collocamento per i propri elettori. Malasanità è tutto questo ed altro ancora. Cercare la colpa solo nella mano che ha rifiutato di impugnare un bisturi è un rito comodo ma bugiardo. Malasanità è una sensazione, un presentimento, la disperata lucidità che Angela Pagano, la donna morta martedì, aveva affidato alla sua famiglia: non portatemi in quell'ospedale, non me la sento, ho paura. Malasanità è questa linea spezzata che separa in Sicilia il destino degli ospedali da quello delle case di cura, è l'ottusità di chi ha pensato di dover togliere risorse al pubblico per donare ai privati e agli amici dei privati. A Bagheria, la città in cui Angela viveva, le cliniche del signor Aiello, prestantone di Binu Provenzano, sono state foraggiate per anni dal bilancio regionale che pagava a piè di lista prestazioni, analisi ed esami di laboratorio con tariffe fino a cinque volte superiori rispetto a quelle praticate nel resto d'Italia. Va da sé che quei milioni di euro inghiottiti

dalle case di cura degli amici erano comunque milioni di euro sottratti alla sanità pubblica. E di questa micidiale miscela, la privata strafortezza e la pubblica insipienza, in una terra come la Sicilia si muore. A gennaio, sempre a Palermo, altre due donne erano decedute di parto, al Civico e al Cervello. Tre ospedali, tre lutti. Il fatto è che alla tragedia ci si abitua. Diventa rabbia e rassegnazione, bestemmia e accusa. Ma alla fine ci si abita. Come se quello che accade appartenesse ai disegni imperscrutabili del nostro destino. Mi raccontava un amico, qualche giorno fa, dell'accanimento burocratico con cui gli ospedali siciliani pretendono perfino da vecchi pensionati malati di glaucoma di compilare moduli su moduli, fotocopiare all'infinito, far la spola tra farmacie e ospedali, accettare lunghe file in attesa davanti a uno sportello. E di dover ripetere questa prassi implacabilmente ogni tre mesi come se da quella malattia senile e incurabile un vecchio d'ottantanni potesse all'improvviso guarire. Mi mimava le affannate spiegazioni che aveva ricevuto dall'addetto al gabbiotto delle informazioni, un mesto impiegato che, con acuto senso dell'ironia, era muto dalla nascita. Spigolature che nulla aggiungono al dramma di una donna che muore di parto. Ma il problema è proprio questo: malasanità al Sud ormai non è solo tragedia, è anche farsa.

L'impegno di Aniasi e il motto di Parri

GAETANO ARFÈ *

Gentile direttore, nei commenti che ho letto sulla scomparsa di Aldo Aniasi una cosa non è stata detta: che egli nella sua duplice veste di presidente della Fiap, la Federazione Italiana delle Associazioni partigiane fondata da Ferruccio Parri a tutela dell'autonomia della Resistenza, e di direttore della rivista «Lettera ai compagni» che ne è l'organo, è stato l'uomo di punta nella battaglia rivolta a contrastare il passo e a rispondere colpo su colpo alla offensiva ideologica metodologicamente miserevole e faziosamente strumentale rivolta a offuscare la storia della Resistenza e a rifarla a un triste e marginale episodio di guerra civile nella fase finale della guerra contro il nazifascismo. In questo lavoro nulla egli ha concesso alla nostalgia. La difesa della Resistenza era per lui il tema di una battaglia politica, era aspetto e momento di un più vasto e articolato impegno e il circolo De Amicis da lui fondato e diretto con infaticabile assiduità e con sacrificio personale è stato lo strumento del quale si è valso per alimentare la cultura militante nella sua Milano con iniziative che non coinvolgessero

l'organizzazione resistenziale. Se un giorno qualcuno ricostruirà il dibattito, che ha molto di ideologico e poco di storiografico, in atto da molti anni e sempre più spudorato e virulento intorno a questi temi dovrà riconoscere che intorno a lui si è costituito il solo nucleo di resistenza attiva e organizzata, lucidamente consapevole della posta in gioco, che da lì sono partite con esemplare continuità iniziative culturali di alto livello, dove testimoni autorevoli si alternavano a studiosi degni di questa qualifica. Non cercò mai adesioni compiacenti di generali gallonati e di accademici esangui. La sua rivista colse per tempo quanto di pericolosamente ambiguo, di deviante e anche di metodologicamente scorretto ci fosse nella formula della «guerra civile» o nell'omaggio reso ai «ragazzi di Salò» e non si limitò a segnalare ma ne fece temi dominanti della propria problematica storiografica. Un'antologia di scritti apparsi su «Lettera ai compagni», oltre ad essere un dovuto omaggio alla sua memoria darebbe un contributo importante di idee e di passione a un dibattito mai concluso e nel quale sempre più discontinua e fioca è la risposta della cultura democratica del nostro Paese che sta per-

dendo la «battaglia delle idee» senza neanche rendersi conto che la battaglia è ancora in corso. Il mio ultimo contatto telefonico con Aniasi risale a qualche settimana fa ed ebbe a oggetto la richiesta di uno scritto a sostegno di una proposta che gli avevo suggerito e per la quale si era già adoperato con il consueto impegno, quello di chiedere che tra i tanti busti, non tutti illustri, disseminati nei corridoi del Senato due ne venissero immessi, di due uomini che hanno onorato nel più alto e nel più nobile dei modi la storia d'Italia, Ferruccio Parri e Altiero Spinelli, il capo della Resistenza e il padre dell'Europa unita. Né l'uno, né l'altro avrebbero motivo di compiacersi dei risultati raggiunti, ma i promotori, se ci saranno, potrebbero diventare anche gli assertori di un impegno a riprendere e a calare nella realtà i motivi della loro battaglia. «Cammini dritto chi non è gobbo», era l'antiretorico motto di Parri che il partigiano Iso aveva fatto proprio. È il motto al quale egli ha improntato la sua vita e che ci lascia come monito con la sua morte. Grazie, Iso.

*membro della presidenza della Fiap

Cindy e le ombre del Vietnam

GIAN GIACOMO MIGONE

Un'altra strage, pur diversa, segna ulteriormente l'Iraq come terra di sangue e di guerra, dopo la rottura politica da parte della minoranza sunnita sul progetto di Costituzione. Per quanto tempo ancora il titano americano riuscirà a tenere la rotta, a suo tempo stabilita dalla Casa Bianca, con un fronte interno sempre più inquieto?

Nello smontare la sua tendopoli di fronte al ranch presidenziale di Crawford, Cindy Sheehan ha reso noto che ogni giorno muore una media di 2,7 soldati americani in una guerra che non è conclusa e che, se lo fosse, secondo una battuta circolante a Washington, sarebbe segnata dalla vittoria dell'Iran, ormai indicato come il principale nemico esterno dell'amministrazione Bush.

Un buon riscontro nell'élite intellettuale e mediatica del Paese. Tuttavia, si trattava pur sempre di una minoranza con scarso seguito nel Paese nel suo insieme e nelle istituzioni, ove una minoranza ancora più esigua, guidata dal mitico presidente della Commissione esteri del Senato, William Fulbright, combatteva una solitaria battaglia politica. Poi, con il crescere del numero di soldati americani uccisi e, soprattutto, con le imposizioni della leva, l'offensiva del Tet - sconfitta militare ma grande vittoria politica dei vietcong, perché dimostrò che la partita era destinata a durare a lungo - si verificò la svolta che si tradusse nelle dimissioni di Lindon Johnson e nella conseguente sconfitta elettorale del partito che aveva voluto la guerra, quello democratico.

Nel frattempo il mondo è cambiato e l'Iraq non è il Vietnam. Tuttavia non molto diverso è l'atteggiamento dell'opinione pubblica americana che George Kennan (grande studioso e diplomatico della guerra fredda) descri-

sivo della guerra intorno ai mille miliardi di dollari (fino a quando?). Lo stillicidio di morti americane e stragi come quella appena avvenuta, che si aggiunge ad attentati quotidiani contro la popolazione civile irachena, segnalano una situazione tutt'altro che stabilizzata. La politica non offre alcuna luce in fondo al tunnel, se i sunniti si sono rifiutati di accettare il progetto di Costituzione voluta dalla maggioranza sciita e curda. Non è chiaro se ciò prelude a un referendum che potrebbe bloccare il progetto (basta che le tre provincie a maggioranza sunnita lo rifiutino perché ciò avvenga), a un prolungarsi della resistenza militare sunnita, alimentata dal terrorismo islamista, o a una guerra civile vera e propria, o quale combinazione di questi tre sce-

nari. Sta di fatto che non vi è nulla che anche l'osservatore più benevolo possa segnalare come rassicurante al fronte interno americano.

Cindy Sheehan non è una nemica politica e ideologica del presidente. Non è nemmeno una liberal. È una madre di un soldato morto in guerra che ha portato la sua richiesta di giustificazioni valide per il suo immenso sacrificio alla *Heartland*, al cuore degli Stati Uniti: non solo in senso geografico (in Texas grazie all'ospitalità offertale da un vicino del presidente che la pensa come lei), ma anche in senso politico. Lei non rappresenta l'America intellettuale, mediatica, influenzata da ventate di opinione europee, sempre sospette. È in nome dell'altra America che Cindy Sheehan chiede spiegazioni:

l'America patriottica, qualche volta patriottarda, che accetta la guerra e che è, per principio, portata a dare ragione e a seguire il suo comandante in capo. La signora Sheehan ricorda quei veterani della guerra del Vietnam, allora guidati dal tenente Kerry, che gettarono via le medaglie che avevano meritato con atti di eroismo, in segno di protesta nei confronti di una guerra in cui non credevano più.

Resta da vedere se quello acceso da Cindy Sheehan a Crawford, Texas sia un fuoco di paglia destinato a estinguersi con la fine delle lunghe vacanze del presidente o se quel fuoco sia, invece, destinato a infiammare le vaste praterie di quel *Heartland*, fino a raggiungere le coste ben più infiammabili del Paese. L'11 settembre Donald Rum-

sfeld ha indetto a Washington una manifestazione che vuole di massa per sottolineare il legame tra guerra in Iraq e guerra al terrorismo (vi è già stato qualche tentennamento, all'interno dell'Amministrazione, a questo proposito). Vi aveva già aderito il *Washington Post* prima che i suoi redattori, contrari alla guerra in Iraq, impunesse al proprio editore di rinunciarvi. Il seguito che avrà la manifestazione di Rumsfeld, le risposte che susciterà tra i seguaci di Cindy Sheehan e, a livello politico, tra i democratici offriranno indicazioni importanti sullo stato di salute di un titano ormai vacillante (per riprendere un'espressione di Timothy Garton Ash, osservatore non sospetto perché di orientamento blairiano).

g.gmigone@libero.it

L'opinione pubblica americana è come un dinosauro assopito che sta dando segnali di risveglio. Lo dimostra l'esempio di Cindy Sheehan: che non fa parte delle élite liberal ma dell'America profonda

Si fa sempre più consistente uno spettro che circola per gli Stati Uniti; quello della guerra del Vietnam, conclusasi con una tragica sconfitta che per due decenni impedì alla più grande potenza mondiale di usare nei confronti di chiechessia il suo principale vantaggio comparato, la sua superiorità militare. Perché quella guerra dimostrò che quel vantaggio poteva essere annullato e, al limite (e quel limite fu raggiunto in Vietnam), rovesciato se il persistere di una resistenza armata avesse reso intollerabili i costi umani (in termini di vite umane americane) ed economici dell'iniziativa intrapresa.

In una prima fase, dal 1963 fino alla svolta del 1968, la resistenza a quella guerra fu limitata a una minoranza, eticamente e politicamente assai motiva-

veva come un dinosauro assopito, restio nel risveglio, terribile quando desto, relativamente pronto a riassopirsi. È difficile dire a che punto del suo ciclo si trovi il dinosauro in questione, oggi. È certo che questa opinione pubblica pur sconcerata dalla variabilità delle motivazioni offerte per giustificare la guerra in Iraq, ha seguito il suo presidente fino alle elezioni presidenziali dello scorso anno, prevalentemente per l'effetto «comandante in capo» che, in epoca di terrorismo, ha costretto l'opposizione democratica a una critica discontinua e, tutto sommato, subalterna. Ora la musica sta cambiando. Gli indici di gradimento del presidente e, più specificamente, della sua conduzione della guerra, risultano nettamente inferiori al 50%. Circolano calcoli che valutano il costo complessi-



Afghanistan. Bombe e campagna elettorale

UN UOMO PASSA davanti ai manifesti con i candidati al Parlamento afgano appesi ai muri di Band-e-amir, città della regione del Bamiyan, in vista delle elezioni che si terranno il prossimo 18 settembre.

Nel frattempo continuano i bombardamenti contro presunte postazioni di talebani: ieri sono stati effettuati nuovi raid aerei nell'Afghanistan centrale.

Iraq, il momento di dire basta

LUIGI BONANATE
SEGUE DALLA PRIMA

Che si possa morire di paura come è successo ieri, cercando di sfuggire a un attentato (se tale era davvero) è la tragica conclusione di una vicenda della quale oggi dire che sia stata tutta un fallimento appare persino cinico. L'evento è andato al di là di ogni più diabolica aspettativa degli attentatori: se sono sunniti intendevano segnare chiaramente il fosso che separa non soltanto essi stessi ma l'intera società irachena dall'aver una vera Costituzione. L'opposizione sunnita al contenuto federalistico della Costituzione progettata è stata totalmente trascurata dalle componenti sciite e kurda nonché dall'Amministrazione americana che ha finto che l'opinione sunnita fosse irrilevante e ha sfacciatamente annunciato nuove elezioni per questo inverno. Ora, nessuno perdonerà mai (se ci sono) gli attentatori che hanno scatenato questa allucinante reazione a catena che ha gettato mille persone in un precipizio, ma questo stesso eccesso ci dà il senso dell'inaccettabilità, del bisogno di riuscire a scardinare questo meccanismo diabolico che ogni giorno chiede il suo tributo di vittime.

È stata offesa l'idea che sta alla base di ogni Costituzione, che consiste nel patto che forze politiche sociali culturali diverse tra loro decidono consapevolmente di stringere per il benessere comune: nulla a che vedere con il progetto che conosciamo. La percezione che sale dentro ogni iracheno ma anche dentro ciascuno di noi (a proposito: non abbiamo ancora sentito nessuno dire «io sono iracheno») è che al

peggio non ci sia mai fine e il degrado sia giunto a soglie estreme. L'Iraq è in una condizione di vera e propria anarchia: nessuno comanda, nessuno dirige, nessuno sa che cosa sarebbe bene fare. Dopo la cacciata di Saddam, che data ormai da due anni e mezzo, sono morte circa trentamila persone (non distinguamo neppure iracheni e americani: almeno i morti sono tutti uguali); Baghdad è un cumulo di macerie, come tutte le altre più importanti città del Paese; i beni culturali e archeologici sono stati devastati; la vita economica non esiste più se non per il commercio di beni di prima necessità e non di rado soltanto al mercato nero; la produzione di petrolio è bassissima e gli utili comunque nessun iracheno li ha

visti. Partiti politici non ne sono nati, ma soltanto fazioni a base religiosa, mentre solamente la separazione tra politica e religione consentirà a entrambe di rappresentare pacificamente le loro ragioni e le loro argomentazioni.

Più nessuno va d'accordo con nessuno, non soltanto in Iraq ma neppure nel mondo occidentale: la zizzania corre e gli americani hanno litigato ormai quasi con tutti per un motivo o per l'altro, prima durante e dopo la guerra. Persino l'affettuosissima Italia è sull'orlo di una crisi di nervi... Ma poi, cerchiamo di ricordare: quali erano i fini dell'attacco all'Iraq di Saddam? Certo, una volta liquidato il dittatore,

doveva esservi impiantata la democrazia. Ma chi saprebbe darci una buona definizione di questa parola, oggi, in quel Paese? E si badi: non è arroganza chiederlo, perché vorremmo saperlo anche dagli occupanti, non soltanto dagli occupati. È difficile che qualcuno sia ancora convinto che la guerra sia stata una buona idea; del resto sbagliare è lecito. Ma quando si vedono i risultati dei propri sbagli, specialmente se il prezzo è pagato da altri, allora insistere e anzi andare sempre più a fondo è davvero insopportabile. E anche ingiusto: ma si sono mai chiesti gli americani quanto costerà loro, in termini di immagine, di buoni rapporti con il mondo islamico, questa loro testarda deformazione de-

gli ideali democratici? Per quanti decenni i figli dei figli iracheni continueranno a maledire il nome di chi ha loro ucciso padri, madri, nonni, fratelli e sorelle? Verrebbe da dire che di fronte a tragedie tanto immani anche la politica dovrebbe ritirarsi, con un po' di vergogna, e cercare di ritrovare una parvenza di quel pudore che ha perduto: ma ora che ci siamo sporcate le mani, non potremo lavarcelle se non con l'aiuto degli iracheni stessi.

Seppure in buona fede (non lo vogliamo neppure mettere in discussione, almeno oggi), abbiamo portato loro più male che bene, più morte e dolore che vita e gioia. Conterà pure qualcosa per noi la gente che vive in Iraq, è per loro che abbiamo impiantato questa immen-

sa tragedia: bene, chi di noi pensa di trasferirsi in Iraq? Sarebbe troppo semplicistico, acconsentendo al mio argomento, dire che semmai dovremmo mandarci Bush, Condoleezza Rice e Rumsfeld: non vogliamo capri espiatori (chi voterà chi in futuro negli Stati Uniti, è una questione di democrazia che risolveranno gli americani), ma risposte politiche, capacità di pacificazione, separazione tra le parti (che è l'unica pre-condizione di ogni trattativa), fiducia negli iracheni e ritiro di tutte le armi e di tutti gli armati: l'Iraq riprenderebbe a respirare in pochi istanti e si levrebbe un impressionante silenzio. Non quello dei cimiteri, ma quello delle armi che finalmente non tuonano più.

LA LETTERA

Lo stipendio di Cattaneo? Così fan tutti

Caro Direttore, ho letto sul Suo giornale l'articolo «Cattaneo superstipendiato per non lavorare», a firma di Wanda Marra e vorrei fare alcune precisazioni:

- 1) tutti i Direttori Generali della storia della Rai sono stati assunti a tempo indeterminato, così come avviene di solito per tutti i Capi Azienda nel settore pubblico e privato;
- 2) la mia retribuzione base è identica a quella del mio predecessore ed è molto più bassa di quella percepita da altri manager in analoghe posizioni e aziende;
- 3) non ho mai preso lo stipendio senza lavorare. Sono semplice-

mente in ferie, come molti in Italia nel mese di agosto e come in particolare può fare chi ha macinato ore e ore di lavoro, quasi senza sosta per più di due anni, maturando molti giorni di riposo.

Infine, vorrei ricordare che quando sono arrivato in Rai, su proposta di alcuni Consiglieri e dall'allora Azionista, non ero iscritto all'Ufficio di Collocamento, ma ero a capo di una azienda neo-quotata. Tra l'altro la mia accettazione dell'incarico in Rai mi ha costretto a rinunciare ad una notevole somma legata alle stock options.

La decisione di venire in Rai è stata da me assunta con piena

consapevolezza e con orgoglio per la grande opportunità che mi si presentava di guidare una Azienda pubblica. Non ho quindi nessuna recriminazione da fare, ma credo che non sia giusto neanche accettare argomentazioni destituite di ogni fondamento, che ledono la mia professionalità.

Cordiali saluti,
Flavio Cattaneo

Siamo lieti di apprendere che il dottor Cattaneo è in ferie e, nello stesso tempo, di avere la conferma che il suo contratto, a tempo indeterminato, gli consentirà di continuare a percepire nei mesi a venire lo stipendio concordato.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) ● Sies S.p.A., Via Santi 87, Polesine Dugnano (Rv) ● Litossid, Via Carlo Presenti 130, Roma ● Ed. Telestampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Viulano (BN) ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 31 agosto è stata di 140.554 copie</p>			

Gemon®

Abbiamo inventato lo slow petfood.

GEMON: la nutrizione secondo tradizione è arrivata anche nel petfood. Con una gamma nuova, forte di 40 anni di esperienza e ricca di oltre 55 items. Alimenti 100% qualità italiana, 100% naturali e OGM FREE, più gustosi perché cotti al forno.

GEMON: filosofia slow, consumi fast, bontà top.



CONTACT ITALIA - To

MONGE

Una ciotola di genuinità,
tutta italiana.

**ESCLUSIVAMENTE PRESSO
I NEGOZI SPECIALIZZATI**

Monge & C. s.r.l.
Tel. +39 0172 747 111 - info@monge.it - www.monge.it

Scelti per voi Film

The Island

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costretti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

di Michael Bay

I tempi che cambiano

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? E' possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

Azione di André Techiné

Nella mente del serial killer

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un'isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgeranno che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

di Renny Harlin

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia: "... 3" episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey

Herbie Il Super Maggiolino

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) con la passione per le corse, la mitica Volkswagen ritrova tutto il suo smalto.

di Angela Robinson

Riding Giants Surf Estremo

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda". Peralta ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

di Stacy Peralta

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«spettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins

Drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Mean Creek** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425
Profondo Blu 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Concorso di colpa 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **20 Centimetri** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Auditorium Lino Micciche' Tel. 0108687452
Rosenstrasse 21:30 (€ 3,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Herbie: il Supermaggiolino 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Nata per vincere** 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Amityville Horror** 18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 17:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Tu chiamami Peter** 17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Indovina chi** 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Batman Begins** 17:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo

Sala 2 120
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106991200
I colori dell'anima - Modigliani 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La porta delle sette stelle 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
The Island 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Garfield - Il film 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Tu chiamami Peter 16:00-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pilla 280 **Herbie: il Supermaggiolino** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Un tocco di zenzero** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Paratà 499 **The Island** 17:10-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Shallati d'amore - A Lot Like Love** 17:10-20:15-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Nata per vincere** 17:25-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 18:00-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Indovina chi** 17:35-20:10-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Herbie: il Supermaggiolino** 17:10-19:20-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Amityville Horror** 17:50-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 18:45-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Herbie: il Supermaggiolino** 18:10-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **The Island** 18:30-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Riding Giants** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
In Good Company 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
The Island 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Riposo (€ 5,00)

CROCEFIESCHI
Cinema Della Comunità
Shall we dance? 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
The Island 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Nata per vincere** 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Shallati d'amore - A Lot Like Love** 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

UniStore
il negozio online de **l'Unità**
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	20 Centimetri 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Herbie: il Supermaggiolino 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	Riposo

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
	Riposo
Solferino 1	120 Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Arcelchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 Riposo
Sala 2	219 Riposo

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605
	Riposo

Cardinal Massaia	Via Massaia, 104 Tel. 011257881
	Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	L'orizzonte degli eventi 16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Sala 2	Riposo

Cinema Teatro Barettil	via Barettil, 4 Tel. 0118125128
	Riposo

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	117 Nata per vincere 15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127 The Island 15:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127 Amityville Horror 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227 Herbie: il Supermaggiolino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
	Riposo

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresse	149 36 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu	220 Concorso di colpa 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
	L'uomo in più 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360 Super Size Me 20:10-22:30 (€ 6,50)

Esedra	Via Bagettil, 30 Tel. 0114337474
	Riposo

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
	La sposa turca 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Le ricamatrici 16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323
	The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Indovina chi 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Nata per vincere 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237 Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148 Herbie: il Supermaggiolino 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141 Indovina chi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132 Amityville Horror 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	Nata per vincere 15:30-17:50 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996
-------------	----------------------------

	Riposo
--	---------------

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
	Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
	I tempi che cambiano 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 Riding Giants 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 CINERASSEGNA 16:30-18:00-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1	262 The Island 16:40-19:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Nella mente di un serial killer - Mindhunters 17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Deuce Bigalow: Puttano in saldo 16:30-18:35-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Amityville Horror 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Herbie: il Supermaggiolino 15:45-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Indovina chi 17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 La guerra dei mondi 17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Nata per vincere 15:50-18:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Guida galattica per autostoppisti 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 1	20 Centimetri 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Concorso di colpa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
	Riposo
Sala Valentino 1	300 Riposo
Sala Valentino 2	300 Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	Indovina chi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 Herbie: il Supermaggiolino 15:00-17:35-20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 La guerra dei mondi 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 Nella mente di un serial killer - Mindhunters 14:50-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Batman Begins 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Amityville Horror 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Deuce Bigalow: Puttano in saldo 15:20-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Indovina chi 15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Shallati d'amore - A Lot Like Love 14:40-17:30-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Riding Giants 15:20-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	The Island 15:30-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Nata per vincere 15:10-17:45-20:10-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	Riposo

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
	Herbie: il Supermaggiolino 15:30-18:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430 Amityville Horror 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430 The Island 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149 Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100 Batman Begins 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	La diva Julia - Being Julia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Camminando sull'acqua 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un tocco di zenzero 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	Riposo

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789
	Riposo

Provincia di Torino
● AVIGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● BARDONECCHIA

Sabrina	via Medall, 71 Tel. 012299633
	Riposo

● BEINASCIO	
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

	Riposo
--	---------------

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111
	The Island 16:30-19:15-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	411 Nella mente di un serial killer - Mindhunters 17:20-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2	411 Herbie: il Supermaggiolino 17:10-19:30-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307 Amityville Horror 18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144 Indovina chi 18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144 Shallati d'amore - A Lot Like Love 17:30-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Deuce Bigalow: Puttano in saldo 16:40-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124 Nata per vincere 16:50-19:05-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124 La guerra dei mondi 21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Batman Begins 18:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

● BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	Riposo

● BUSOLENO	
Narciso	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716625
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● CHIERI	
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	Riposo (€ 5,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	Riposo

● CHIVASSO	
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	Riposo

● CIRIÉ	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	Riposo

● COLLEGNO	
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	Riposo

Sala 2	149 Riposo
--------	-------------------

Studio Luce	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNÉ	
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

● GIAVENO	
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
	Riposo

● IVREA	
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate	piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
	Quo Vadis, Baby? 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)

La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
	Riposo

Politeama	via Piave, 3 Tel. 0125641571
	Riposo

● MONCALIERI	
King Kong Castello	via Alfieri, 42 Tel. 011641236
	Riposo

Ugc Ciné Cité 45	Tel. 89978678
	Indovina chi 18:10-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2	La guerra dei mondi 18:05-20:25-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Shallati d'amore - A Lot Like Love 18:05-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Saint Ange 17:50-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	L'altra sporca ultima meta 15:30-20:10 (